QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-043

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 9 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 286
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci necrologi L. 800 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisse adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Finanz. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/8710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio

2

Appello a tutte le nazioni perchè l'uomo non abbia più paura

Eisenhower propone alla Russia un piano per il disarmo atomico

«Questa miracolosa invenzione deve essere consacrata alla vita» - Concrete iniziative: ridurre le riserve di bombe, creare una banca atomica affidata all'Uno per l'ammasso di materiale fissionabile - Gli Stati Uniti parteciperanno alla riunione con la Russia con la sincera speranza di raggiungere un accordo - Bisogna porre fine alla corsa al riarmo - La potenza delle armi atomiche americane

Per la pace nel mondo

Il piano enunciato dal Presidente Eisenhower all'U.N.O. per il controllo degli armamenti atomici ha soprattutto lo scopo che una sua prima lettura immediatamente suggerisce: imprimere una scossa psicologica che valga a sbloccare la situazione dal punto morto ove l'irrigidimento della «guerra fredda» l'ha da tempo confinata. Il significato maggiore dell'iniziativa presidenziale va quindi ricercato non tanto nei suggerimenti tecnici, quanto, invece, nel fatto che Eisenhower abbia stimato necessario sottolineare la estrema gravità della minaccia atomica con l'eccezionale intervento personale alla tribuna dell'U.N.O.; intervento effettuato, a dargli ancora maggiore peso, a pochissime ore di distanza dalla chiusura della conferenza delle Bermude.

E' solo, infatti, nell'ambito di una generale distensione fra Oriente e Occidente, quale quella cui dovrebbero preludere i risultati delle Bermude ed il prossimo incontro di Berlino dei quattro Grandi, che il problema atomico può sperare di trovare concreto avviamento a soluzione. Se i due blocchi rivali hanno realmente intenzione di venirsi incontro, allora gli ostinati impuntamenti su questioni particolari, come quella del controllo atomico, cesseranno automaticamente di costituire un ostacolo sulla via dell'accordo. Ma se la buona volontà di intendersi viene, invece, a mancare, come è stato finora, ogni singolo problema non solo diventa irresolubile, ma anche finisce esso stesso con l'aumentare ed esacerbare il contrasto. La storia del fallimento delle trattative per stabilire una qualche forma di controllo atomico offre appunto il migliore esempio in proposito.

Questo problema si trascina ormai all'U.N.O. da quasi otto anni, durante i quali non è stato possibile raggiungere alcun accordo fra le contrapposte tesi degli Occidentali e dell'URSS. Le cose, anzi, stanno ancora praticamente al punto di partenza, essendosi ciascuna delle due parti irrigidita sulla propria posizione iniziale, quale fu espressa sin dalle prime sedute dell'apposita Commissione per la energia atomica, costituita nel gennaio del '46.

La tesi americana, racchiusa nel famoso «piano Baruch», mirava a stabilire anzitutto il controllo sulla produzione atomica all'interno dei vari Stati e accennava appena vagamente all'uso da farsi del materiale atomico già esistente. Quella russa, al contrario, mentre relegava nell'ombra il controllo, poneva in primo piano la cessazione immediata della fabbricazione di armi atomiche ed esigeva la distruzione, entro tre mesi dalla firma dell'accordo, di tutte quelle esistenti. Gli americani tendevano inoltre a svincolare il futuro organo regolatore dei problemi atomici dal diritto di veto, cosa alla quale i russi si dimostravano decisamente avversi.

Non è difficile comprendere i motivi di una così perfetta antitesi delle due posizioni. Era naturale, infatti, che gli americani, i quali allora detenevano il monopolio dell'atomica, intendessero mantenere tale vantaggio, rifiutandosi perciò di addivenire, senza alcuna seria garanzia in contropartita, alla distruzione delle proprie bombe. Ma altrettanto naturale era che i russi cercassero di porsi su un piano di effettiva parità con gli avversari, prima di consentire l'ispezione e il controllo sul proprio territorio, della cui inviolabilità è risaputo quanto essi siano gelosi.

Su questo irrimediabile contrasto di principio si arenò, dunque, ogni tentativo dell'U.N.O. di raggiungere una soluzione di compromesso. L'assemblea generale votò sì, nel novembre '48, una risoluzione nel senso occidentale, ma l'opposizione del blocco orientale la fece restare lettera morta. Da allora i rapporti annuali della Commissione per la energia atomica non hanno potuto far altro che constatare regolarmente il nulla di fatto, lasciando ai delegati russi e americani all'Assemblea il monotono e malinconico compito di reiterare, a mero titolo di propaganda, il rispettivo punto di vista.

Neppure la grande novità frattanto intervenuta, il possesso, cioè, da parte della Russia, prima della bomba atomica (settembre '49) e poi di quella H (agosto 1953), è riuscita a modificare la situazione. Perduto il monopolio, agli Stati Uniti rimane ancora, infatti, un discreto margine di superiorità, sia riguardo al numero e alla qualità delle armi atomiche detenute sia riguardo all'avanzamento degli studi, nella corsa al tempo; il che è più che sufficiente perchè essi ritengano di non doversi scostare dalla propria posizione. Il motivo inverso, ovviamente, induce la Russia a non recedere dal suo atteggiamento.

D'altra parte, quand'anche non dovesse contare nulla per gli Stati Uniti l'orrore dell'umanità per lo spaventoso incubo che la sovrasta, vi sono dei motivi realistici che pur dovrebbero farli seriamente riflettere. Come ha dimostrato il celebre fisico atomico americano Oppenheimer, raggiunto un certo livello, la superiorità quantitativa diminuisce grandemente d'importanza; sicchè non è lontano il momento nel quale Stati Uniti e Russia saranno nella condizione dei «due scorpioni nella bottiglia», ciascuno in grado di uccidere l'altro, ma solo a rischio della propria vita.

Consapevole di questa paurosa realtà, convinto quindi che l'equilibrio atomico fra due Potenze rivali porterebbe entrambe ed il mondo tutto alla rovina, Eisenhower ha voluto compiere un estremo tentativo di salvezza. Che il suo monito sia meditato e l'invito raccolto da tutti coloro che tengono in mano i nostri destini.

Ferdinando Vegas

Il saluto di commiato di Eisenhower e Churchill all'aeroporto delle Ber... ie. (Telefoto)

Il discorso all'UNO

(Nostro servizio particolare)

New York, 8 dicembre.

Proveniente dalle isole Bermude il Presidente Eisenhower è giunto all'aeroporto La Guardia alle 16,1 (ore 22,1 italiane). Era accompagnato dal segretario di Stato Dulles. Ad accoglierlo si trovavano alte personalità del governo degli Stati Uniti, che gli si sono fatte incontro, mentre un tappeto rosso veniva steso sulla pista. Il Presidente, che indossava un soprabito scuro, ha preso posto con Dulles su un'automobile che si è subito diretta alla sede dell'U.N.O., distante dall'aeroporto una diecina di chilometri.

Al palazzo di vetro

L'arrivo del Presidente Eisenhower al palazzo di vetro delle Nazioni Unite è avvenuto alle 21,40 (ora italiana). Per suo esplicito desiderio, Eisenhower si è recato prima nella «Sala della meditazione», che si trova appena dietro l'ingresso principale, e quivi ha sostato qualche minuto in raccoglimento. Quindi è salito, per il grande scalone, alla sala delle riunioni. Ha sono venuti incontro il segretario generale dell'U.N.O. dr. Hammarskjoeld, l'ambasciatore Henry Cabot Lodge, capo della delegazione statunitense, che ha ceduto il suo posto al segretario di Stato John Foster Dulles. Eisenhower e il dr. Hammarskjoeld hanno occupato i posti del tavolo degli oratori.

Eisenhower ha iniziato il discorso alle 22,2, dopo la presentazione da parte della presidente di turno sig.ra Lakshmi Pandit (India).

Il discorso di Eisenhower, che è durato circa 25 minuti, consta di 2800 parole. Il Presidente americano ha parlato con voce pacata e chiara dizione.

Eisenhower ha rivolto un appello alle Potenze atomiche mondiali perchè sospendano la «paurosa tendenza» all'armamento atomico e costituiscano un ente internazionale dell'energia atomica, sotto l'egida delle Nazioni Unite per lo sviluppo pacifico della potenza atomica.

In sostanza Eisenhower ha proposto un piano che si dovrebbe basare sui seguenti punti.

1) Incoraggiare una indagine mondiale sui più efficienti modi di usare i materiali atomici a scopo pacifico.

2) Cominciare a ridurre il potenziale distruttivo delle riserve atomiche mondiali.

3) Fare in modo che tutti i popoli e tutte le nazioni si rendano conto che le grandi potenze terrestri, sia orientali che occidentali, hanno più interesse a soddisfare le aspirazioni umane che a produrre armi da guerra.

4) Aprire una nuova possibilità di discussioni pacifiche e iniziare nuovi approcci per risolvere i molti difficili problemi che sono sul tappeto, sia mediante conferenze pubbliche sia mediante conferenze private. Il mondo deve scuotersi di dosso l'inerzia imposta dalla paura e fare progressi positivi verso la pace.

Il Presidente ha suggerito che le potenze mondiali più interessate alla pace, Russia compresa, organizzino un Ente internazionale per l'energia atomica allo scopo di modificare l'attuale pauroso andamento della corsa alle armi atomiche. I governi partecipanti al piano potrebbero, nei limiti ammessi dalla più elementare prudenza, cominciare a dare contributi di uranio e materiali fissionabili alla organizzazione internazionale, costituita sotto l'egida delle Nazioni Unite. Il volume dei contributi a questo centro comune di uranio potrebbe essere concordato nel corso di conversazioni private che gli Stati Uniti sarebbero disposti a iniziare in buona fede.

Eisenhower ha ammesso che le prime forniture di materiali fissionabili per queste riserve internazionali sarebbero scarse. Tuttavia rileva che la proposta ha il grande vantaggio di poter essere messa in atto senza l'irritazione e i reciproci sospetti derivanti da ogni tentativo di costituire un sistema completamente accettabile di ispezione e controllo mondiali.

Il Presidente ha ricordato che gli scienziati di tutto il mondo potranno studiare il modo di rendere sicura al massimo questa «banca atomica» che dovrebbe essere assolutamente immune da rapine o occupazioni. Altro importante compito potrebbe essere quello dello studio del metodo di distribuzione del materiale atomico che potrebbe essere impiegato a scopi benefici per la umanità.

I prossimi mesi, ha detto Eisenhower, saranno densi di importanti decisioni. E gli Stati Uniti si impegnano davanti a questa organizzazione, e di conseguenza avanti al mondo, a dedicare ogni loro risorsa a scoprire il modo per cui questa miracolosa invenzione dell'uomo sia destinata non alla sua morte, ma consacrata alla sua vita.

Quarantatrè prove

Il Presidente ha fatto un quadro crudo e insolitamente dettagliato dell'armamento atomico americano, ricordando che dal 1945 quando gli Stati Uniti effettuarono la prima esplosione sperimentale, sono state compiute dagli americani altre quarantatrè prove, giungendo alla realizzazione di bombe atomiche venticinque volte più potenti di quelle che avevano dato inizio all'era atomica. Le armi all'idrogeno sono ora nella proporzione di potenza di milioni di tonnellate di tritolo. Le riserve di bombe atomiche americane superano ora di varie volte il totale complessivo delle tonnellate di bombe e granate che siano state mai sparate o sganciate durante tutte le guerre del mondo fino alla seconda guerra mondiale compresa.

Aviazione, Esercito e Marina americana possono usare le bombe e le armi atomiche. Ma il segreto non è solo degli Stati Uniti: anche altre Potenze lo conoscono e presto tutte le nazioni del mondo potranno esserne a conoscenza. In conseguenza tutte le nazioni del mondo potranno venire a unirsi all'organizzazione atomica internazionale «con beneficio comune, anzichè guardarci in cagnesco con pericolo comune».

Un aggressore con poche armi potrebbe causare danni orrendi servendosene con un attacco di sorpresa. Il Presidente ha ricordato che qualsiasi attacco di sorpresa contro gli Stati Uniti sarebbe rintuzzato in modo rapido e risoluto, portando distruzione completa all'intera nazione aggreditrice. Ma questo non è il vero scopo e la vera speranza degli Stati Uniti, perchè egli stesso si rifiuta di credere che i due colossi atomici siano condannati a guardarsi l'un l'altro negli occhi attraverso un mondo tremante. Ciò significherebbe accettare senza speranza la probabilità della distruzione della civiltà umana, l'annullamento totale dell'insostituibile credito del genere umano, tramandatoci di generazione in generazione, la condanna dell'umanità a ricominciare daccapo, ancora una volta, la lotta atavica per il riscatto dalla vita selvaggia verso una vita decente, verso la giustizia e verso il diritto.

«Sicuramente nessun appartenente alla razza umana, che fosse sano di mente, potrebbe veder la vittoria in una desolazione del genere. Chi potrebbe desiderare di veder il suo nome accoppiato, nella storia, ad una degradazione e ad una distruzione simile dell'umanità!».

Eisenhower ha detto quindi che, in un mondo diviso come l'attuale, per incamminarsi su di una strada che faccia uscire gli uomini «da questo tetro camera degli orrori, occorreranno pazienza e molti passi per un lungo periodo di tempo. Ma dobbiamo pur cominciare questi passi ed in questo stesso momento».

Ed ha poi elencato tutti i tentativi compiuti dalle Potenze occidentali nel vano sforzo di negoziare con l'Unione Sovietica una soluzione dei problemi della Germania e dell'Austria ed i tentativi dell'ONU di negoziare una soluzione della questione coreana.

Le strade della pace

Ha osservato che alla conferenza delle Bermude le grandi Potenze occidentali hanno concordato sull'opportunità di una riunione dei ministri degli Esteri delle quattro Potenze ed ha detto che gli Stati Uniti parteciperanno a tale riunione «con la sincera convinzione che nessuno chiederà all'Unione Sovietica di cedere ciò che è suo di diritto».

Gli Stati Uniti ed i loro alleati — ha continuato Eisenhower — hanno saggiato invano numerose strade di pace, ma una di queste non è stata ancora esplorata ed è quella approvata il 18 novembre dalla Assemblea generale dell'U.N.O.

Si tratta — ha ricordato l'oratore — di una mozione la quale chiede alla commissione per il disarmo di studiare come dar vita ad un comitato formato soltanto dai rappresentanti delle Potenze principalmente interessate, comitato che dovrebbe raccogliere in privato una «accettabile soluzione» del problema degli armamenti tradizionali e delle armi atomiche.

Gli Stati Uniti — ha detto il Presidente — «sono pronti sull'istante» ad incontrarsi privatamente con gli altri Paesi interessati per la ricerca di una soluzione del genere che ponga fine alla corsa al riarmo.

v.

Preparativi a Berlino per la conferenza a quattro

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 dicembre.

Una informazione pervenuta oggi a Bonn da come sede certa della prossima conferenza di Berlino il palazzo della Commissione alleata di controllo nel settore occidentale della città. Esso è stato visitato oggi da una squadra di genieri americani per stabilire quali lavori sono necessari per metterlo in grado di ospitare l'incontro a quattro. Le autorità hanno disposto che si proceda con la massima sollecitudine al riattamento e alla ridipintura delle cinquecento camere dell'edificio, rimasto deserto dal 1945, cioè da quando i russi uscirono dalla Commissione alleata di controllo. In un vasto salone sono ancora disposti quattro grandi tavoli, che servivano ai rappresentanti delle quattro Potenze. Al centro è una poltrona per il presidente delle sedute. Sul soffitto, sono raffigurazioni allegoriche della Giustizia e del giorno del giudizio universale.

Il palazzo apparteneva un tempo alla Corte d'Appello e fu più tardi adibito ad accademia militare.

Per quanto riguarda la stampa, si prevede che alla conferenza converranno pure settecento giornalisti da ogni parte del mondo.

v.

Il Papa e il Presidente

Il Pontefice a colloquio con l'on. Pella nelle logge superiori della basilica liberiana in occasione dell'inizio dell'Anno Mariano. (Telefoto - Vedere il servizio in quinta pagina)

Nonostante il monito del Consiglio dei Ministri

Anche la C.I.S.L. aderisce allo sciopero degli statali

Venerdì oltre un milione di dipendenti pubblici si asterranno dal lavoro - Un "piano di emergenza" del governo - Domani Pella farà al Senato una relazione sulla politica estera

Roma, 8 dicembre.

Nonostante l'appello alla responsabilità e la minaccia di nuove, più aspre sanzioni rivolti ieri dal Governo agli statali, vi sarà egualmente lo sciopero venerdì. Stasera i sindacati della C.I.S.L. hanno confermato la loro adesione ed è prevedibile, quindi, che l'astensione dal lavoro sarà larghissima. I diretti dipendenti dello Stato sono oltre un milione (e per essi l'erario sostiene una spesa di circa mille miliardi all'anno), quelli degli enti parastatali duecentomila e quelli degli enti locali — che si sono affiancati all'agitazione — trecentomila. Si possono senz'altro detrarre dal conto i 270 mila militari ed un certo numero di ferrovieri, quelli aderenti alla U.I.L., che si sono dichiarati contrari allo sciopero di 24 ore auspicando una azione di più ampia portata. La massa degli scioperanti rimane comunque cospicua.

Tra domani e dopodomani i ministri interessati metteranno a punto il «piano di emergenza» studiato per ridurre al minimo il disagio dello sciopero e per assicurare i servizi essenziali della pubblica Amministrazione. Verranno anche meglio precisate le misure che verranno adottate contro gli scioperanti: trattenuta di una giornata di paga, annotazione sul fascicolo matricolare e revoca di qualsiasi incarico speciale «di designazione o di rappresentanza» eventualmente ricoperto.

In fatto di misure punitive, tuttavia, la polemica degli ambienti politici e sindacali non si è centrata tanto su quelle da prendere quanto su quelle prese in occasione dell'ultimo sciopero. Il proposito di chiedere al Senato di pronunciarsi contro il condono recentemente richiesto dalla Camera dei deputati annunciato ieri dal Consiglio dei ministri ha provocato infatti un certo scalpore e una certa curiosità per le conseguenze cui la decisione potrà portare. Da qualche parte vi si vede, «in nuce», la apertura di un conflitto tra le due Camere, da qualche altra si chiede se l'on. Pella non voglia fare della questione, assunta come indice di tutto un indirizzo di riforma dei rapporti tra lo Stato ed i dipendenti pubblici, il banco di prova della sua maggioranza parlamentare, cioè a dire l'occasione per una più precisa qualificazione nei confronti della Camera.

Da parte governativa ci si limita, per il momento a fare notare che chiedere al Senato un giudizio di fiducia sul mantenimento delle sanzioni già prese nei riguardi degli scioperanti costituisce un atto di coerenza, dal momento che un simile atteggiamento era già stato annunciato nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente.

Quanto alla materia specifica del contrasto che ha portato alla proclamazione dello sciopero di venerdì, si precisa che il Governo potrebbe accettare di fissare in tre mesi il periodo intercorrente tra la approvazione della legge-delega per la riforma della pubblica amministrazione e l'emanazione del decreto relativo al trattamento economico. Non può, invece, accettare di stralciare dalla legge-delega la parte economica per discuterne a parte e nemmeno di fissare aprioristicamente al primo trimestre del nuovo anno il suddetto termine, come vorrebbero alcuni sindacati. Non ci si può difatti illudere che l'esame della legge-delega possa essere sbrigato in pochi giorni e tre mesi sono il minimo di tempo necessario per approntare, dopo la sua approvazione, le tabelle relative al nuovo trattamento economico.

Come che sia, occorre ricordare che i problemi burocratici sono soltanto un aspetto di una assai più complessa situazione interna, le cui «scadenze» verranno nei prossimi giorni, ad una ad una, in primo piano. Domani riprenderà, ad esempio, la discussione parlamentare sull'amnistia. L'apposita commissione tenterà, nella mattinata, di ordinare la massa dei duecento emendamenti presentati all'originario testo governativo. Continueranno nei corridoi i contatti per trovare un accordo sul punto del resto politico. Vi è dell'ottimismo sui loro risultati, ma la soluzione si presenta ancora piuttosto oscura. Giovedì si comincerà a discutere, in commissione, l'abrogazione della legge elettorale. Il 15 si svolgerà il già annunciato sciopero dei lavoratori dell'industria. E così via.

Nè si può sottovalutare la delicatezza del momento internazionale, tutt'ora legato alle notizie incerte e contraddittorie che si hanno sull'organizzazione della conferenza per la questione giuliana. Giovedì il Presidente del Consiglio farà le sue attese comunicazioni sulla politica estera al Senato ed è probabile che da esse emerga qualche elemento chiarificatore. Non è neppure da escludere che l'on. Pella rinunci a recarsi a Parigi per la riunione del Consiglio del Patto atlantico, rinuncia che diverrebbe sicura se alla riunione, come si è cominciato a dire, non partecipassero nemmeno Eden e Dulles. In tal caso la delegazione italiana sarebbe guidata dal Ministro della Difesa, Taviani.

e. f.

Le trattative anglo-egiziane

I conservatori chiedono l'interruzione dei negoziati

Londra, 8 dicembre.

Il comitato per gli affari esteri dei conservatori del Parlamento ha proposto a grande maggioranza — secondo quanto si è appreso — che la Gran Bretagna interrompa i negoziati con l'Egitto ed annunci che intende restare nella zona del Canale di Suez in base ai termini dell'accordo del 1936.

Fonti parlamentari hanno dichiarato che, nel corso di una riunione tenutasi giovedì scorso alla Camera dei Comuni, circa sessanta conservatori hanno discusso gli sviluppi della situazione in Egitto e nel Sudan. Al termine della riunione — hanno aggiunto le fonti — «solo quattro o cinque» membri hanno approvato la politica governativa di negoziati con l'Egitto per il ritiro dalle truppe britanniche dalla zona del Canale prima del 1956, allorchè dovrà essere revisionato l'accordo attuale.

Il comitato per gli affari esteri ha deciso che non è necessario che la Gran Bretagna «mantenga una costosa base nella zona del Canale» ma non vi è obbligo da parte della Gran Bretagna di ritirarsi anche dopo il 1956.

Eden — hanno proseguito le fonti — si troverà di fronte ad un forte attacco da parte di elementi conservatori allorchè tornerà dalle Bermude perchè sarebbe stato «molto male informato» circa la situazione sia in Egitto che nel Sudan.

«L'accordo britannico con l'Egitto circa il Sudan, stipulato nel febbraio scorso — hanno aggiunto le fonti — è stato accettato perchè Eden aveva assicurato che il partito Umma (favorevole all'indipendenza) era il più popolare ed avrebbe vinto le elezioni parlamentari sudanesi».

Il comunicato delle Bermude

Al termine della conferenza dei tre Grandi alle Bermude è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Presidente degli Stati Uniti, il Primo Ministro del Regno Unito ed il Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica francese, accompagnati dai ministri degli Esteri dei tre Paesi, si sono riuniti alle Bermude dal 4 al 7 dicembre 1953.

«Nel corso della loro riunione essi hanno discusso le loro politiche riguardanti molte parti del mondo nelle quali i loro Paesi hanno degli obblighi. Alla conclusione della conferenza essi hanno diramato la seguente dichiarazione:

«Le nostre riunioni hanno simboleggiato e confermato l'unità di intenti dei nostri tre Paesi. Ci siamo trovati in accordo sulla analisi dei problemi che ci stanno di fronte e ci siamo accordati su varie misure essenziali per la loro soluzione.

«Fiduciosi che la nostra forza unita è la migliore garanzia della pace e della sicurezza, noi siamo decisi a continuare i nostri sforzi comuni per intensificarla.

«Se il pericolo di una aggressione sembra ora meno imminente noi attribuiamo il fatto alla crescente forza del mondo libero ed alla fermezza della sua politica. Noi siamo risoluti nel mantenere la nostra solidarietà e la nostra vigilanza contro gli sforzi intesi a dividerci.

«Siamo fiduciosi che, con le loro risorse materiali e morali, i popoli liberi possano provvedere sia alla loro sicurezza che al loro benessere. Noi ci impegniamo a lavorare insieme verso queste mete.

«Il trattato atlantico è e rimarrà il fondamento della nostra comune politica. Abbiamo discusso i mezzi per sviluppare le capacità difensive della nostra alleanza. Il segretario generale della N.A.T.O., lord Ismay, era presente alle conversazioni su questo argomento.

«Nel continuo sviluppo di un'Europa unita, comprendenti la Germania, noi vediamo il mezzo migliore per raggiungere una maggiore prosperità, sicurezza e stabilità per i suoi popoli liberi. Abbiamo riaffermato che la Comunità difensiva europea è necessaria per assicurare la capacità difensiva della Comunità atlantica della quale la prima sarà una parte integrante. Essa assicurerà un'intima e duratura cooperazione fra il Regno Unito, le forze degli Stati Uniti e le forze della Comunità difensiva europea sul continente dell'Europa. Il ministro per gli Affari Esteri francese ha spiegato i problemi cui il suo governo si trova di fronte per quanto riguarda la Comunità di difesa europea.

«Noi non possiamo accettare come giustificata o permanente l'attuale divisione dell'Europa. La nostra speranza è che verranno trovati mezzi pacifici per permettere ai Paesi dell'Europa orientale di svolgere nuovamente la loro parte quali Nazioni libere in una libera Europa.

«I nostri tre governi non perderanno alcuna occasione per allentare le tensioni che travagliano il mondo e per rassicurare tutte le nazioni che esse non hanno motivo alcuno di temere che la forza dell'Occidente verrà chiamata in una causa di ingiusta violenza. Al contrario, è principio fondamentale della Organizzazione delle Nazioni Unite, che noi serviamo, che la garanzia contro l'aggressione sarà universale.

«Siamo fiduciosi che, se restiamo forti, uniti e fermi, sarà possibile gradatamente risolvere i difficili problemi che da troppo tempo sono insoluti. In questo spirito noi abbiamo esaminato la recente nota del governo sovietico. Abbiamo approvato il testo delle risposte che dovrebbero condurre ad una prossima riunione dei quattro ministri degli Esteri. La nostra speranza è che questa riunione compia progressi verso la riunificazione della Germania in libertà e verso la conclusione di un trattato di pace austriaco e così verso la soluzione di altri grandi problemi internazionali.

«Abbiamo passato in rassegna la situazione in Estremo Oriente. L'immediato oggetto della nostra politica continua ad essere la convocazione della conferenza politica prevista dall'accordo di armistizio coreano. Questa conferenza fornirà i mezzi per raggiungere una pacifica sistemazione della questione coreana e per compiere progressi nel ripristino di più normali condizioni in Estremo Oriente e nell'Asia sud-orientale. In Indocina noi salutiamo le valorose forze di Francia e dei tre Stati associati dell'Indocina che combattono con l'Unione Francese per proteggere l'indipendenza della Cambogia, del Laos e del Vietnam. Noi riconosciamo la vitale importanza del loro contributo alla difesa del mondo libero. Continueremo a lavorare insieme per ripristinare la pace e la stabilità in questa area.

«Le nostre riunioni hanno rafforzato la nostra solidarietà e la nostra decisione e fortificato le nostre speranze. Fiduciosi nei nostri comuni scopi ed uniti nelle nostre vedute, noi perseveremo nella nostra politica il cui unico scopo è quello di essere solidari ed assicurare la pace».

CRONACA CITTADINA

I macellai si sono decisi

Ridotto da lunedì il prezzo della carne

I macellai si sono decisi. Sotto la pressione dei consumatori, di cui ci siamo fatti portavoce, hanno dato una prima dimostrazione di buona volontà riducendo i prezzi medi della carne di conto Nra al chilo. La differenza fra i prezzi praticati in città e quelli della provincia però è ancora forte. La decisione di ieri rappresenta un primo passo. Bisogna che i macellai, con la collaborazione delle autorità, continuino su questa strada. Ci auguriamo che altre categorie (primi fra tutti i salumieri) seguano l'esempio.

I nuovi prezzi — che entreranno in vigore lunedì prossimo — sono stati stabiliti nel corso di una riunione svoltasi ieri presso l'assessore all'Annona e Mercati, Benso. Essi sono:

— Vitello e sanato comune (escluso vitello e sanato della coscia che non variano di prezzo): coscia e pezzi interi, da un minimo di 1100 lire il chilo a un massimo di 1200; arrosto e carré da 850 a 950; bollito e sottospalla con osso da 650 a 750; bollito e sottospalla senza osso da 850 a 950; fegato da 1300 a 1500; cuore e polmoni 500; testa e zampe 300.

— Vitellone: coscia e pezzi interi 700 lire il chilo; arrosto e carré 600; bollito con 30 per cento di osso 400.

L'assessore Benso, nel prendere atto delle decisioni dei macellai, ha invitato i rappresentanti della categoria a far sì che in tutte le macellerie sia collocata, in luogo ben visibile, la tabella dei nuovi prezzi praticati. L'assessore ha anche invitato i macellai a curare che la merce esposta e venduta ai clienti corrisponda esattamente alla qualità indicata dal cartellino dei prezzi.

Il comunicato ufficiale del Municipio con i nuovi prezzi sarà emesso stamane.

La disposizione va in vigore oggi dopo la mezzanotte

Aumentano le tariffe ferroviarie ma perdura la deficienza dei servizi

A decorrere da domani, giovedì 10, vanno in vigore i preannunciati aumenti delle tariffe ferroviarie a sensi del decreto presidenziale del 3 corrente pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 5 successivo. L'aumento è del 25 per cento per il trasporto dei viaggiatori, eccettuati i biglietti settimanali per impiegati, operai e braccianti che vengono maggiorati soltanto del 15%.

I prezzi per il trasporto delle merci vengono aumentati del 10%, ad eccezione dei prodotti ortofrutticoli pei quali l'aumento è ridotto al 5%.

Riportiamo nella tabella la indicazione dei prezzi per i viaggi di corsa semplice su alcune linee in partenza dalla nostra città, mettendo a confronto quelli che risultano dalle nuove tariffe di base rispetto alle vecchie. Si intende che l'aumento del 25% è esteso a tutte le categorie di biglietti di corsa semplice, sia a tariffa intera che ridotta, ed a tutte le tariffe derivanti dalla corsa semplice (biglietti circolari ad itinerario fisso o combinabile, abbonamenti ordinari, viaggi in comitiva, ecc.). L'aumento si applica sull'ammontare complessivo delle tasse, sopratasse, diritti accessori d'ogni genere gravanti sui trasporti; perciò anche il supplemento treni rapidi subirà l'aumento del 25 per cento.

E' specificato che i biglietti acquistati prima della mezzanotte di oggi, ma con inizio del viaggio dopo le 24, sono soggetti all'aumento, mentre i biglietti emessi precedentemente rimangono inalterati nei limiti della durata del viaggio.

Le attenuazioni di prezzi previste dal decreto presidenziale sia per i trasporti viaggiatori quanto per quelli delle merci, faranno parte di una successiva disposizione ministeriale.

In complesso il grave inasprimento di tariffe che così si dispone, riapre il dibattito sull'efficienza dei servizi ferroviari, efficienza che sotto molti aspetti lascia ancora assai a desiderare. Nè risulta che sia apparecchiato un programma per la costruzione di materiale rotabile (automotrici e vetture) e per la trasformazione del vecchio sistema di trazione elettrica trifase, che tanto concorrerebbero ad adeguare la capacità e la velocità dei treni alle esigenze dei viaggiatori gli più che raddoppiati rispetto all'anteguerra.

e. e.

Confronto dei prezzi sulle principali linee

LINEE	km.	VECCHIA TARIFFA cl. 1ª	cl. 2ª	cl. 3ª	NUOVA TARIFFA cl. 1ª	cl. 2ª	cl. 3ª
Torino Genova	166	1900	1330	730	2400	1670	900
» Roma	667	7640	5300	3000	9550	6370	3750
» Napoli	831	9870	6500	3870	12340	8230	4840
» Milano	153	1850	1230	730	2320	1540	920
» Venezia	429	4880	3250	1900	6100	4150	2450
» Bologna	385	3900	2650	1570	4900	3330	1970
» Savona	145	1200	1100	710	2250	1500	900
» Cuneo	89	—	720	425	—	900	540
» Asti	129	1560	1040	610	1950	1300	770
» Casale	78	—	630	370	—	790	465
» Susa	53	—	435	255	—	550	320
» Pinerolo	38	—	305	180	—	385	225

La distribuzione dell'elenco agli abbonati telefonici

E' in corso, presso la sede della «Stipel» di via Confienza 10, la distribuzione del nuovo elenco abbonati «Piemonte e Valle d'Aosta 1954». Orario continuato, sabato compreso, dalle ore 8 alle 18. Continua oggi la distribuzione degli elenchi agli abbonati che hanno il numero telefonico che inizia con la cifra 2 e cioè dal n. 20-000 al n. 296-999. Giovedì e venerdì agli abbonati col numero telefonico che comincia con la cifra 3 e cioè dal n. 30-000 al n. 394-999. Daremo prossimamente l'elenco dei giorni di distribuzione per gli altri abbonati. Per il ritiro è necessario presentare l'ultima fattura trimestrale (4° trimestre 1953), o la bolletta del rateo d'abbonamento ai nuovi abbonati e l'attuale elenco telefonico. Potrà essere ritirato anche l'elenco numerico (in ordine progressivo) degli abbonati della rete di Torino dietro versamento di L. 600 per copia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperature: massima 8.1; minima 5.8; media 7; umidità 100 %; pressione 740.5. Venti deboli vari, cielo coperto con pioggia. Previsioni: Cielo nuvoloso o coperto. Visibilità ridotta al mattino per nebbia. Temperatura media stazionaria.

I giocattoli per le strenne di Natale

Che cosa diverte i nostri ragazzini

Di ragazzini non ce n'erano molti davanti alle vetrine, ma forse era perchè pioveva. C'erano i grandi, in meditazione. Si trattava — lo vedevi benissimo — di un primo sguardo d'orientamento, tanto per aggiornarsi e sapere poi dove abbattere il naso.

Vediamo, che c'è da scegliere? I bambini aspettano a casa, sognano le sorprese di Natale. Novità grosse non ce ne sono, la fantasia dei costruttori sembra esaurita. Dopo aver seguito stancamente le nuove mode dei «grandi» in fatto di astronautica, di marziani e di ricognizioni galattiche (con la fabbricazione di scafandri, lancia-razzi, aeronavi, bombole di finto ossigeno ecc.), sono tornati — ma senza eccessiva convinzione — agli antichi amori.

Con che cosa si divertono i ragazzini? In fondo, pressapoco con ciò con cui si divertono i grandi: la differenza è che i grandi non hanno confessato. E allora rieccoci con le automobiline di vario tipo ed uso (ce ne sono di lussuosissime, nichelate e sfavillanti, e quasi tutte di colore chiaro) con i trenini grossi e piccoli, elettrici e a molla, con le acconciature indiane, con le «costruzioni» e con i palloncini. Davvero, non cambierà mai nulla.

Non cambierà nemmeno la mania delle armi e degli aggeggi bellici. Esattamente come per i grandi. Quest'anno sono di moda i carri armati, con lunghissimi e micidiali cannoncini. Perfetti, uno si attende che da un momento all'altro caccino fuori un bel proiettile infuocato, atomico magari. C'è un grande scrupolo realistico, nei colori, nelle rifiniture, nel fracasso dei cingoli. Ed hanno tutti una grande stella bianca sul muso e iante scritte complicate sui fianchi, in inglese.

Dopo i carri armati vengono le consuete mitragliatrici belliche, mitra fucili cannoni aeroplani. Ma è roba che tutti i bimbi sanno a memoria, i modelli sono sempre gli stessi. Niente che possa paragonarsi alle cento variazioni di carro armato sparacchiante di sopra di sotto di dietro. Sono complementi, insomma, ausiliari per le battaglie dei mezzi corazzati. (Battaglie che, fortunatamente, saranno combattute da bambini travestiti da indiani o da cowboys, in un'aria da film western, secondo i guasti «raffinati» dei grandi).

Le bambine, naturalmente, non combattono. Al massimo, fanno le vivandiere, con voluminose e complicate attrezzature culinarie. E nelle ore di pausa, giocano alle bambole, come la loro nonne. Oppure saltano la corda o fan volare i cerchietti. Un quadro idillico e tradizionale, fonte di buoni sentimenti.

I due sessi non hanno nulla in comune. I giochi li dividono spietatamente. Ed ora che i bimbi aspettano a casa e solo i genitori vanno ad adocchiare le vetrine sotto la pioggia, sbocciano delusioni lilli: padri che, sciagurati, vogliono metter bocca nella scelta del regalo per le figlie e madri che insistono sul tipo (stasera, armamento e autonomia) di carro armato da regalare ai figli.

Non si mettono d'accordo. Se ne vanno borbottando e accusandosi a vicenda di atroci torti: «Tu di Carlino non capisci niente». «E tu lascia stare in pace la povera Lilli. Occupati dei fatti tuoi».

Preannuncio del dolce fracasso di Natale, quando Carlino e Lilli avranno ricevuto i loro regali e se li tireranno in testa.

Una bomba scoppia in una stalla e uccide straziandoli due fanciulli

Dove i ragazzi avevano trovato il fatale ordigno? - L'esplosione è stata provocata con un chiodo e un martello - L'angoscia della madre di una delle vittime accorsa sul luogo della sciagura - La famiglia si era riunita a Carmagnola per la festività di ieri

Nella cascina Valente di Carmagnola ieri verso mezzogiorno vi era un gran da fare in cucina: la signora Vautretto, aiutata dalla suocera, preparava un pranzo d'occasione poichè era la festa del paese e per l'occasione erano giunti da Torino i cognati coi bimbi.

D'un tratto un'esplosione. Una esplosione incredibile e paurosa dentro la casa, a pochi metri dalla cucina. La Vautretto fu immobilizzata dallo spavento per un istante, poi corse in direzione della stalla dove aveva lasciati, intenti al gioco, suo figlio Benedetto di 3 anni e il nipote Giuseppe — giunto da Torino la sera prima — di 7 anni.

Quando spalancò la porta, rimase come d'angoscia: vi era un gran fumo; i bovini — atterriti — scalciavano, e laggiù in fondo, attraverso la nebbia azzurrina che rapidamente si diradava per una finestra frantumata, scorse i bambini. Erano avvolti dal sangue.

Quando ebbe il coraggio di avvicinarsi (e nel frattempo era sopraggiunto il suocero con un garzone) con una lucidità ipertesa che sconfinava nella pazzia, si accorse che non c'era più nulla da fare. Il suo conto che i due piccini erano condannati a morire, anche se il suo Benedetto ancora gemeva debolmente e Giuseppe in un ultimo rantolo implorava il papà. L'esplosione li aveva straziati con una crudeltà così spietata da non sembrare casuale.

Benedetto Vautretto

Nella cascina si vissero momenti allucinanti; finalmente un garzone ebbe la presenza di spirito di correre in paese per dare la tremenda notizia ai fratelli Chiaffredo e Giacinto Vautretto, i quali, insieme al figliolo maggiore e alla moglie del primo, assistevano sereni alla processione.

La tragedia era avvenuta verso mezzogiorno; qualche minuto dopo il piccolo Benedetto, senza aver ripreso conoscenza, era già morto. Suo padre non potè che abbracciarne il cadavere. Giuseppe invece era ancora vivo, ma respirava con fatica in un gorgoglio di sangue. Le sue mutilazioni erano spaventose a vedersi. Qualcuno bisognava fare. Bisognava tentare tutto, anche l'impossibile. I genitori accorrevano perciò in strada dove fermavano la prima macchina di passaggio implorando un trasporto d'urgenza sino a Torino. Finalmente, dopo febbrili preparativi, il piccino era avvolto in una coperta, che in pochi minuti restava completamente arrossata, e quindi veniva caricato con tutte le cautele.

Alle 14 circa la macchina giungeva all'ospedale delle Molinette. Qui, con tutta l'urgenza del caso, il povero Giuseppe era portato in camera operatoria. Le sue condizioni — dichiaravano subito i medici — erano disperate: egli aveva perso l'occhio destro e la mano sinistra; aveva subito la parziale amputazione dell'arto destro e la frattura comminuta dell'osso frontale. Tuttavia per tentare un miracolo, il piccino era sottoposto ad operazione; ma, come la logica spietatamente aveva sentenziato, dopo mezz'ora egli moriva.

L'orrendo episodio nel quale due bimbi hanno trovato una fine così atroce si era dunque trasformato per oltre due ore.

Sin dal primo pomeriggio intanto i carabinieri di Carmagnola iniziavano le indagini per chiarire le cause di quanto è accaduto ricostruendo i fatti dal principio. Giacinto Vautretto, affittuario della cascina Valente, vi abitava con i genitori, la moglie, lo sventurato Benedetto e un altro bimbo di 18 mesi: Gianfranco.

Ieri mattina i due cuginetti Giuseppe e Benedetto preferivano restare in casa per trastullarsi mentre gli altri si recavano a Messa. «Dapprima — ha riferito il primo — si erano intrattenuti in cortile, ma poichè vi era molto fango, noi stessi suggerimmo di andare nella stalla. I bimbi obbedirono senza proteste. Erano assorti in un gioco che non c'insospettì: questo gioco doveva portarli alla morte».

Infatti nella stalla, sul punto preciso dell'esplosione, sono stati ritrovati un martello, un grosso chiodo e un paio di pinze. Evidentemente i bimbi erano in possesso di un ordigno esplosivo, che s'ignora dove sia stato trovato, e volevano aprirlo. Come già è accaduto tante volte negli anni immediatamente seguenti alla guerra, il dramma fu provocato dalla curiosità dei bambini che intendevano scoprire il misterioso contenuto di «quella scatola». Un colpo del martello sul percussore ha determinato lo scoppio.

Che cosa fosse quest'ordigno si può supporre soltanto con approssimazione; probabilmente si tratta di una bomba a mano o non di un proiettile d'artiglieria (come in un primo tempo si era congetturato) poichè nella stalla vi erano circa venti bovini nessuno dei quali ha riportato ferite. Un proiettile d'artiglieria avrebbe provocato un macello.

Sarà ben difficile scoprire dove questa bomba fu ritrovata: forse in un prato, forse in un mucchio di spazzature. A tal proposito occorre ricordare un singolare precedente. Alcuni anni or sono Chiaffredo Vautretto, che ancora non si era trasferito a Torino per lavorarvi come operaio, falciava l'erba d'un prato quando urtava una bomba a mano provocandone l'esplosione. Per fortuna la lama stessa deviava gran parte delle schegge cosicchè l'uomo riportava semplici graffi al viso guaribili in una diecina di giorni. Il prato dove avvenne questo episodio è però assai discosto dalla cascina Valente, la quale si trova nell'immediata prossimità dell'abitato.

Sembra quindi assai strano che, a tanti anni dalla fine della guerra, ancora vi fosse una bomba a mano abbandonata nell'aia o nei dintorni. Tale considerazione induce a pensare che l'ordigno di morte sia stato deposto di recente. Il criminoso gesto dei colpevoli resterà forse impunito. Chiunque sia il responsabile e quand'anche egli abbia agito per semplice leggerezza, è certo che su di lui ricade il sangue dei piccoli innocenti: di Giuseppe, morto dopo due ore di agonia, e di Benedetto la cui salma giace ora sul letto dei nonni, nella cascina fatta silente dal dramma che vi è accaduto.

Giuseppe Vautretto

Per miracolo sfugge a sicura morte una bambina precipitata da un treno in corsa

Il fatto è avvenuto sulla linea Biella-Santhià - I medici le hanno riscontrato soltanto lievi ferite

Ancora bambini protagonisti, purtroppo, di tragici o drammatici episodi.

Una bambina di dieci anni è precipitata da un treno in corsa: questa l'impressionante avventura toccata ad una scolaretta che stava rincasando. Come tutti i pomeriggi Sandra Carlino, di Alessandro, di dieci anni era uscita dalla scuola elementare di Biella, ove frequenta la quinta elementare, ed era salita assieme a cinque compagni sull'automotrice Biella-Santhià. Essa doveva scendere a Vergnasco, il paese in cui abita. Poco prima della stazione, essa s'accostava allo sportello per essere più pronta a smontare. L'automotrice stava per imboccare un fascio di binari e, fortunatamente, aveva molto rallentato: la velocità era ridotta. Ad un tratto si udiva un grido. Lo sportello si era improvvisamente spalancato e Sandrina ruzzolava fuori. Un viaggiatore tirava subito il segnale d'allarme e l'automotrice si arrestava dopo un breve tratto. Una folgorina di persone accorrevano a soccorrere la piccola. La paurosa caduta però non aveva avuto gravi conseguenze: escoriazioni e ferite che, mezz'ora più tardi i medici dell'ospedale di Biella ove la Carlino veniva subito trasportata con un automezzo, giudicavano guaribili in non più di dieci giorni. Naturalmente la bambina era in preda ad un forte choc.

— Ieri pomeriggio la sig.ra Maddalena Tubaga ved. Felissò, fu Antonio, di 65 anni, si trovava dinanzi all'ingresso principale del manicomio di Collegno. All'improvviso veniva urtata e gettata al suolo con violenza da un'automobile di passaggio. La sventurata veniva soccorsa dapprima nell'ambulatorio dello stesso manicomio e poi, con barella della Croce Verde, veniva trasportata al Maria Vittoria ove i sanitari la trattenevano in osservazione per lesioni varie.

— In corso Novara angolo via Lombardore, la signora Maria Amico fu Pasquale, di 64 anni, abitante in via Chiusella 5, finiva sotto le ruote di una autocorriera. All'Astanteria Martini è stata ricoverata con la prognosi di un mese.

— Attraversando corso Rosselli all'altezza della caserma dei vigili del fuoco di borgo S. Paolo, il sessantenne Pancrazio Esposito fu Carmine, domiciliato nello stesso corso Rosselli al n. 137, è stato urtato ieri sera da un motoscooter pilotato da Giuseppe Novara di Francesco, di 21 anno, domiciliato in via Rovereto 9. Nell'urto, investito ed investitore sono ruzzolati sull'asfalto. Mentre lo scooterista si è rialzato incolume, l'Esposito è rimasto a terra dolorante ed ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale Mauriziano i quali lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

Trova la zia asfissiata

Alle ore 16 circa di ieri la signorina Pierina Fedato di Pietro, di 37 anni, domiciliata in corso Vercelli 70, se ne stava nella sua cucina intenta ad eseguire un lavoro di cucito. Ad un tratto, essa ha una perdita dal bocchettone del gas, la stanza si riempiva di velenifiche esalazioni. E la Fedato reclinava il capo sul cucito, priva di sensi. La morte l'avrebbe senza dubbio ghermita se non fosse arrivata, in visita, sua nipote. La signora, subito soccorsa, era trasportata all'Astanteria Martini

Processo in Assise per un omicidio del '45

La Corte d'Assise di Asti giudicherà oggi il caso di due ex-partigiani che uccisero un giovane operaio torinese della Fiat mentre stava per arruolarsi a sua volta tra i partigiani. All'inizio del 1945 il ventenne Alfredo Simoncini, da Torino, operaio presso la Grandi Motori, per non prestare servizio militare alle dipendenze dei nazifascisti, abbandonava Torino e in bicicletta si dirigeva verso Vigliano d'Asti per unirsi a una formazione di combattenti per la libertà. Senza alcun impedimento giungeva a San Damiano ove veniva formato da una pattuglia partigiana. Poichè i suoi documenti erano in regola veniva lasciato proseguire. Pochi chilometri dopo, fermato da altri due partigiani, Alessandro Castagno di 20 anni, da Luserna S. Giovanni, e Albino Capello, di 56 anni, da Torre Pellice, veniva ucciso da questi con una raffica di mitra. Secondo i due imputati, che comparirannno in giudizio in stato d'arresto, il Simoncini era in possesso di documenti di propaganda fascista e stava per essere portato al comando quando tentava di fuggire. Per questo lo colpivano con una scarica. Secondo la sentenza istruttoria, invece, il Simoncini era noto come antifascista e egli stesso, quel giorno, aveva chiesto di essere accompagnato al comando partigiano, ma veniva picchiato e ucciso, per ignoti motivi, dai due che domani saranno giudicati per omicidio.

Torino al buio

Torino, città buia. La spettrale illuminazione delle nostre strade minaccia di diventare grottesca. Un tempo Torino era chiamata «Ville lumière», come Parigi, ed i nostri tecnici erano tra i più apprezzati perchè avevano delle idee: fra le altre, quella di inondare le città di luce nascondendo la sorgente luminosa. Oggi, invece, più che nascondere la sorgente luminosa, la si abolisce.

Con la guerra ed i bombardamenti Torino ha perso un altro dei suoi più ambiti primati: la perfetta illuminazione. Si spera che nel dopoguerra una fra le principali preoccupazioni del Comune fosse appunto di restituirle, con la luce, quel primato. Ora Torino è buia: tolte alcune vie centrali, il resto della città è nella penombra, o nell'ombra.

I nostri lettori ci segnalano giornalmente decine di strade trascurate, e non tutte sono in periferia, ai margini della città. Nel cuore di Torino, ad esempio, c'è un grande ripac, uno dei più eleganti, completamente dimenticato: è quello compreso fra corso Vittorio Emanuele e corso Rosselli. Qui il buio è fitto e favorisce i soliti gravi inconvenienti: le aggressioni o le scene di violenza che si svolgono di frequente, le passeggiatrici che importunano, le coppie troppo audaci che ci si imbattono. Gli abitanti hanno protestato, hanno chiesto almeno qualche fanale in più: ma senza risultati.

Lo stesso accade in altre zone: ai piedi della collina, nelle vie che finiscono in corso Casale e corso Moncalieri; lungo i viali principali (corso Regina Margherita, corso E. Marchino, corso Francia, corso Unione Sovietica, corso Giulio Cesare). In queste località gli automobilisti rischiano di scontrarsi, e marciano con i fari abbaglianti accesi, aumentando così il pericolo di incidenti.

Ma il buio non imperversa soltanto per le strade. Anche nelle case. Ci segnalano che la Azienda Elettrica Municipale non perde l'abitudine di togliere improvvisamente la corrente nelle ore in cui sarebbe più necessaria: una settimana fa è stata tolta fra le 19 e le 20 in alcuni quartieri del centro e l'altra sera dalle mezzanotte alle 6 e mezzo. Tutto ciò senza preavviso e senza giustificazione.

Un lettore ci ha scritto, fra il serio e l'ironico: «Andando avanti di questo passo, saremo costretti a servirci della pila per passeggiare di sera, e per leggere un libro in casa dovremo accendere i candelabri».

La festa dell'Aeronautica

Domani alle ore 10, nella ricorrenza della festività della Madonna di Loreto, Patrona dell'Aeronautica, saranno consegnate presso il Comando di Presidio aeronautico ricompense al valore ai militari dell'Arma. Alle ore 11 nella chiesa di S. Dalmazzo (via Garibaldi 24) sarà celebrata una Messa a cui assisteranno autorità civili e militari, in cui gli aviatori festeggeranno la ricorrenza, in riunioni conviviali organizzate, in ogni città d'Italia, dall'Associazione Arma Aeronautica.

L'on. Pella presenta alla Camera il progetto per il traforo del Bianco

L'erogazione di 2 miliardi di franchi della Francia, di 3 miliardi di lire dell'Italia, di 1 dalla Val d'Aosta, e di 6 milioni di franchi dalla Svizzera

Ci telefonano da Roma:

Il Ministro degli Affari Esteri, on. Pella, ha presentato alla Camera il disegno di legge per la ratifica della convenzione tra Italia e Francia per il traforo del Monte Bianco.

Nella relazione dell'on. Pella si legge che i Governi italiano e francese si impegnano ad assicurare ciascuno per metà l'esecuzione della galleria stessa, mentre la costruzione e l'esercizio della galleria saranno affidate a due società concessionarie: una italiana e l'altra francese. In particolare, per l'esercizio della galleria, sarà a suo tempo costituita una società anonima, affittatrice delle precedenti, di nazionalità italiana o francese. La costruzione e l'esercizio della galleria sarà sottoposto alla sorveglianza di apposite Commissioni miste.

Lo Stato francese concederà un contributo di due miliardi di franchi francesi e garantirà un prestito di cifra analoga. Lo Stato italiano concederà un contributo di 3 miliardi di lire e la Regione della Val d'Aosta un miliardo di lire. Il Governo Italiano, tuttavia, non soltanto non è impegnato a prestiti, ma non darà alcuna garanzia ad eventuali prestiti privati.

La Città e il Cantone di Ginevra rimborseranno, congiuntamente, un contributo di 3 milioni di franchi svizzeri a ciascuna delle società concessionarie. L'on. Pella mette infine in rilievo i vantaggi che gli scambi commerciali tra i Paesi interessati e il movimento turistico potranno trarre dall'attuazione dell'opera.

Disposta una perizia sull'uxoricida di Sassi

L'autorità giudiziaria ha inviato l'uxoricida di Sassi all'ospedale psichiatrico affinchè sia sottoposto a perizia psicologica. Provvedimento è stato richiesto dal difensore avvocato prof. Olivero che nel modo con il quale Piero Grimaldi compì il delitto e nella sua forsennata gelosia, scorge le prove di uno squilibrio mentale.

La perizia del canto suo ha stabilito le indagini sulla personalità della vittima, la ventiseenne Maria Esterina, ed ha stabilito con sufficiente sicurezza che la sventurata giovane non avrebbe tradito il marito. Secondo l'accusa, quindi, l'uxoricida avrebbe accampato il pretesto della gelosia per ottenere un'attenuante ed avrebbe reso una confessione atta a stornare dal suo capo l'aggravante della premeditazione: egli non sarebbe passo ma un feroce astuto criminale.

Con la decisione di far sottoporre l'uxoricida a perizia psichiatrica cade la possibilità che il processo si svolga per citazione diretta, nella entro quaranta giorni dalla perpetrazione del delitto: l'istruttoria verrà condotta con rito formale e l'assassino sarà rinviato a giudizio dalla Corte d'Assise non prima di tre mesi.

Il padre di Piera Maria Baldovino ha già dato incarico all'avvocato Gillio di provvedere alla sua costituzione a Parte civile contro l'omicida. Il signor Baldovino intende soprattutto tutelare la memoria della figliola che non avrebbe mai offerto motivo al marito di essere geloso: la giovane era onesta e buona e seria come ha già accertato la polizia e prova la documentazione presentata all'avvocato Gillio fra cui una lettera della famiglia residente a Roma presso cui ultimamente la Baldovino aveva prestato servizio. Nelle scritte si fanno le lodi della vittima la quale tenne sempre un comportamento esemplare e durante la sua permanenza nella Capitale uscì poche volte unicamente per cercare un lavoro al marito.

Concorso per 409 posti all'Istituto di Previdenza

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto i seguenti concorsi pubblici per esami: a 170 posti di vice-segretario; a 67 posti di vice-segretario di ragioneria; a 10 posti di aiuto attuario di 2ª classe; a 162 posti di alunno di ragioneria.

Età dai 18 ai 40 anni. Per i primi tre concorsi la laurea per il quarto diploma di ragioniere. Ultimo termine per la presentazione delle domande il 1° febbraio 1954. Per informazioni rivolgersi all'Istituto della Previdenza o ai Comuni di residenza.

E' pure aperto un concorso per 45 posti di alunno in prova nel ruolo di ufficiali di ragioneria dell'Intendenza di Finanza. Le prove scritte sono fissate per i giorni 22-23 marzo 1954 anzichè per il 10-11 dicembre 1953.

Contadino decapitato dal treno

Il cadavere ritrovato dal figlio ad un chilometro dalla stazione

Vittima d'una tremenda fatalità è rimasto nei pressi di Chivasso il contadino Michele Ratto fu Vincenzo, di anni 63, travolto dal rapido Milano-Torino. L'altro ieri, nel pomeriggio, il Ratto era uscito di casa per far delle compere, ma invano i familiari lo avevano atteso. Un figlio del Ratto, verso sera, si mise sulle sue tracce e a un chilometro e duecento metri prima della stazione di Chivasso trovava il cadavere del genitore con la testa orribilmente stiacciata dal busto. Il giovane, straziato come reso ad avvertire i carabinieri. Si potè quindi stabilire che lo sventurato Ratto era stato investito nel pomeriggio dal rapido Milano-Torino R 95 e orrendamente straziato. Senonchè nessuno del personale o dei passeggeri del treno si era accorto della disgrazia.

Si tratta evidentemente di una disgrazia: il Ratto, data la fosca, non aveva avvertito il sopraggiungere fulmineo del convoglio.

Paciere preso a pugni

In un bar del centro la scorsa notte, per futili motivi, scoppiava una baruffa rissa fra due avventori. Dalle parole i due stavano per passare ai fatti allorchè, con fare paterno e conciliante, si intrometteva il signor Dario Maccuna fu Filiberto, di 54 anni. Egli esortava i rissanti alla calma, ma gli altri non gli davano assolutamente ascolto. Il Maccuna insisteva nella sua opera di pacificazione ma, all'improvviso, gli arrivava un tremendo pugno in mezzo. Lo sventurato stramazzava al suolo e un quarto d'ora dopo, stordito e sanguinante, veniva accompagnato al Maria Vittoria e giudicato guaribile in non meno di 15 giorni. La polizia si interessa dell'episodio.

Si avvelena col chinino

Per avvelenamento è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni il barista ventiduenne Cesare Comello, da Villanova d'Asti, abitante a Torino in via S. Teresa n. 39. Il Comello, mentre si trovava in un albergo di via Bertholet, aveva inghiottito il contenuto di alcuni tubetti di chinino, lasciando un biglietto in cui parlava di suicidio, ma senza dirne il motivo. Il suo stato è grave.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Compagnia Stabile Teatro Majakovski
Oggi e domani 2 ultime repliche
I fratelli Karamazov
è un clamoroso successo
Venerdì: Processo di famiglia
1ª rappresentazione in Italia

Conservatorio G. VERDI
stasera ore 21 Concerto di danza
RIRI PASTORE
ALBERTO TESTA
al pianoforte Roberto Guitre
Prenot. La Stampa tel. Landi

LUX
TOTO' 3D
in Fertonacolor
Il più comico spettacolo del mondo

VITTORIA
Il tesoro del fiume sacro
in Technicolor
con JOHN PAYNE
RHONDA FLEMING
FORREST TUCKER

IDEAL
Sullo schermo:
INGIUSTA CONDANNA
Sulla scena grande successo della Compagnia di Riviste
MAROTTA

Nazionale - Hollywood - Principe
Oggi il miglior film di ALFRED HITCHCOCK
IO CONFESSO
con MONTGOMERY CLIFT
ANNE BANCROFT

Cinema LA PERLA
BETTE DAVIS
STEELING HAYDEN
in
LA DIVA
Drammatica capricciosa umana

EL TROCADERO
Ore 17 tè; 21, 4ª grande serata *Max Factor Hollywood*
Cosmetici per stelle... per voi

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

ACCADEMIA DANZE GAY
Oggi riposo. Domani ore 17 e 21 «Arte - Bellezza - Bontà»
Stipirsa telegiornale, Or. *Angelini*

CASABELLA MOBILI Vasta esposizione Ratea. Sconto mobili usati v. *Garibaldi* 4, t. 521-107.

MEDICUM Svelando il V. passato Vi convincerà delle predilezioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini* v. *Mompiscuro* 66, tel. 380-942, dal mercoledì al venerdì riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a *Milano, viale Gabriele d'Annunzio* 2 (già Bastioni Porta Genova), tel. 35-20-60.

TAPPETI PERSIANI, CAUCASICI, ORIENTALI e Cinesi nelle qualità più pregiate di antiche e vecchia produzione e nelle misure più pratiche ed impensate si potranno ancora acquistare a trattative private ed a prezzi d'impossibile concorrenza soltanto oggi Mercoledì alla *Galleria d'Arte C. Codebò* d. C., via *Po* 4, *piano I. ticf.* 49-116, con orario 10-12,30 e 15-19,30

The danzante della Croce Verde

Le dame patronesse della Croce Verde preparano per domenica dalle 15.30 alle 19.30 al Teatro Nuovo un the danzante ed una interessante sfilata di modelli.

Rita Couture
CONFEZIONI PER SIGNORA
liquida la collezione invernale e presenta nuovi modelli per sera
Torino, piazza Bodoni, 3 Telefono 46.418

Panettoni
CASSETTE NATALIZIE
Spedizioni in tutto il mondo
DATURI & MOTTA
Via XX Settembre ang. corso Matteotti - Tel. 48-174, 521-026
Via Varallo angolo via Mongrando - Telefono 882-336

GRANDE VENDITA RATEALE
DI PALETOTS IN LANA
CONFEZIONATI SU MISURA PER UOMO E SIGNORA
A SOLE 9000 LIRE
E' UNA MAGNIFICA OCCASIONE CHE VI SI OFFRE PER ACQUISTARE BENE E REALIZZARE UN SICURO RISPARMIO
IMPIEGATI! OPERAI! VISITATECI!
E NE RIMARRETE SODDISFATTI
CAIT DI SIBONA
VIA BASILICA, 5 - TORINO - Piano F

REGALI UTILI ALLE PERSONE CARE AL CUORE
da LOTTI
VIA MAZZINI 41
VENDITA 18 RATE
Latte ci serve meglio
RADIO
MACCHINE CUCIRE
TELEVISIONE
FRIGORIFERI
LAVABIANCHERIA
Un Panettone omaggio a tutti gli acquirenti

Il più bel dono natalizio: riacquistare L'UDITO
con il fuori classe degli apparecchi acustici
omikron
DI PRODUZIONE SVIZZERA
VISITATECI A
TORINO: Albergo Nazionale - Via Roma, 254
giovedì e venerdì 10 e 11 dicembre
Istituto Audiotecnico Omikron - Via Larga, n. 2 - MILANO

DOMANI ASTOR DOMANI
20th Century Fox
Il più proibito delle metropoli
PARADISO NOTTURNO
in TECHNICOLOR
MITZI GAYNOR
SCOTT BRADY
20th CENTURY-FOX

FARO-ALEXANDRA-CAPITOL
I LOCALI DEI FILM DI CLASSE
oggi
UN MERAVIGLIOSO FILM PER IL PUBBLICO INTELLIGENTE
LETTO MATRIMONIALE
con
LILLI PALMER - REX HARRISON
IL GRANDE SUCCESSO DELL'ANNATA
Un film COLUMBIA

OGGI al REPOSI
SU SCHERMO PANORAMICO
20th Century Fox
Amore e passione nel cuore di una terra insidiosa
SUSAN HAYWARD
ROBERT MITCHUM
TEMPESTE SUL CONGO
in TECHNICOLOR
WALTER SLEZAK
HENRY HATHAWAY OTTO LANG DION CONF. BEN ROBERTS
20th CENTURY-FOX

Memorie d'un delinquente

Benchè tra i doveri del criminologo ci sia quello d'intrattenere i delinquenti e di farli parlare, nessuno aveva ancora spinto l'amore della scienza e il disprezzo delle posate, al punto di ospitare in casa propria, per dieci lunghi giorni, un grande specialista del furto semplice e con scasso, al fine di raccoglierne sotto dettatura l'autobiografia, e un'esposizione di sentimenti, idee, principii. John Bartolw Martin è il criminologo americano che ha avuto questo coraggio; e *La mia vita nel delitto* («Autobiografia d'un delinquente») il libro, che ricavato da una montagna di appunti stenografati, i lettori italiani oggi possono leggere nella versione procuratane da Longanesi.

L'uomo onesto, chi sa che sconquasso immagina ci sia dentro al delinquente. Ora questa confessione rispecchia una natura ravviata sino alla pedanteria e seria sino alla noia; una macchina in buonissimo stato, salvochè fra mille, un piccolo dente, per l'orrore d'un capello, non ingrana. Il mistero è quel capello, contro cui non ca la potrebbe la più brava psicanalisi e molto meno la teoria secondo la quale l'uomo nasce buono e solo dopo la poppa comincia a deteriorare per colpa dell'ambiente.

Questo Eugenio (nomignolo di riguardo) nasce in un sobborgo di Chicago da padre massone e da madre pia; ottima gente del ceto medio. Frequenta la scuola, prende amore alla lettura, conosce per tempo la differenza che è dal bene al male. Ma per una scherzo di conformazione tutto suo, essa non gli fa nè caldo nè freddo; e attraverso le finestrini della «sopraelevata», dalle bacheche di stazione, dai carretti dei gelatai, il fanciullo ruba nichelini. Saltando altri segni premonitori, arrolatosi prestissimo in Marina, ne alleggerisce i depositi di tutto il sofficr; trasferito su una nave ospedaliera, incontra il duro di una cassaforte, una «Heering Hall Mervin» di tipo vecchio, a rotelle (il primo amore non si scorda mai); e la sua vocazione si fissa per sempre.

Qui il filo di questa vita si perde, diventa una matassa di delitti contro la proprietà, commessi durante e subito dopo la cuccagna del «proibizionismo». Il lettore che ha in pratica il cinema di malavita americana, non si divertirà poi molto a queste cronache di criminalità spicciola e anche un po' sorpassata; e pigierà più interesse alle parti didattiche dell'opera, alla zoppa morale.

Con poca fatica se ne leverebbero trattatelli sui varii modi di parlare ai biliardini e ad altre macchine di gioco, di rubare e trafugare automobili d'ogni tipo, gioielli, stupefacenti, whisky e altre cose di valore. Ma soprattutto circa le cassaforti, e i metodi per trattarle (col trapano, la lampada e la nitroglicerina) e gli espedienti da prendere quando siano fissate nel muro, e quando difese da una soneria, le pagine di questo discepolo del grande John Red, il massimo clinico di cassaforti della storia degli Stati Uniti, rasentano il definitivo.

Artista, quest'uomo ha un gran disprezzo verso coloro che rubano per vivere; e appena contro i poliziotti si scaglia di più. «Per vivere — è una sua sentenza — basta e avanza un guadagno onesto». Al tempo in cui dettava al Martin queste memorie, si trovava appunto in questa avvilente condizione, con un posto di guardiano notturno in una banca, di cui non poteva approfittare a fini d'arte per colpa della fedina penale che lo stava per traboccare nel carcere perpetuo. E anche soffriva di fegato, come si sente dalla sua troppa polemica contro la società, che giudica corrotta o corrompibile tutta, e dal marcato vizio, comune ai grandi «ritirati», di esaltare su tutti il tempo ch'era stato suo.

Questo libro scritto da un lupo, torna utilissimo alle pecorelle. Molti si figurano i ladri più o complicati» che non sono; e complicate apprestano le difese. Ora un ladro intelligente, assicura E., mentre si ride di serrature, segnali d'allarmi e altri argomenti contro il furto, scassa per principio la notte, i cani (anche piccoli), le lampade accese, soprattutto la gente in casa. Trovar gente vuol dire rischio di dover dare spiegazioni. Mettete che il ladro, di errore in errore, sia armato; e il derubando uno di quegli stolti che credono che al mondo non ci sia altro denaro che il loro: nell'attrito un'imprudenza è presto capitata. Ladri a questa maniera, che ammettono e fanno una parte al caso, sono il disonore della società; e una gran disgrazia il trovarseli di fronte. Il ladro gemino, tutta lana, mira a un massimo di semplicità e di sicurezza; e ha anche il buon cuore di volere che il derubando e tutta la sua famiglia, mentre lui lavora, siano fuori a divertirsi. Per cui le difese contro di esso sono quelle antiche degli avari piaurini: non lasciare la casa o lasciarla a qualche fidato, e non far mai trapelare a chi ci capita, neppure alle amiche della moglie, dove teniamo il morto. Tutto si risà; e il fondamento dell'arte ladresca è quello stesso della diplomazia: l'informazione.

Ma dove l'inconsapevole *burlesque* di questo scrupoloso professionista del delitto, più ferve, è nelle pagine sulle case di pena. Quando egli va a scontare una delle sue molte condanne, gli scatta una potente vena descrittiva; e piuttosto che un galeotto, pare un ispettore. Al riformatorio statale di Pontiac, com'era ai tempi suoi, non ne passa una, tutto gli fa schifo, e se potesse, ne uscirebbe subito. Viceversa buona ricordanza, addirittura da incalorirne il gelido scile, serba per il penitenziario federale di Leavenworth. Qui bagno giornaliero, buoni libri, *baseball* e telefono interno. Morfina di discreta qualità e a prezzo mite. E con una guardia che facesse il procaccino, non potevi anche giocare in borsa tutte le settimane.

Il caso aveva allora radunato a Leavenworth alcuni dei più celebri specialisti di cassaforte. Un giorno fu fatta questione se e in quante maniere si poteva distruggere il calcestruzzo. Fu scritto per una guardia all'ufficio tecnico di Washington, e la risposta giunse puntuale e particolareggiata sino alla nausea. Importava risolverla, perchè il calcestruzzo stava venendo di moda nella costruzione delle camere di sicurezza delle banche americane.

Qualche neo ci sarà stato; e poi si sa che la memoria indora le cose. Ma quando l'autore afferma che da quel carcere, dove si trattenne otto anni, il delinquente uscì migliorato (cioè con le molle ricaricate bene), voi gli credete.

Leo Pestelli

Helsinki ha festeggiato gli 88 anni di Sibelius

Helsinki, 8 dicembre.

Jan Sibelius, uno dei più grandi compositori viventi, ha trascorso oggi la ricorrenza del suo ottantottesimo compleanno nella quiete e nell'intimità della sua casa presso Helsinki. In tutto il Paese questo pomeriggio sono stati tenuti concerti all'aperto in cui sono state eseguite le sue musiche più famose. Per tutta la giornata, dall'alba fino a notte, la radio nazionale ha trasmesso sinfonie sibeliane. Infine cinquanta città hanno intitolato al nome dell'eccezionale artista piazze, strade e parchi pubblici.

STRADE DESERTE COME PER UNA PERPETUA DOMENICA

Trieste non dimentica la "battaglia„ di Winterton

Poche cifre che annullano uno dei più poderosi argomenti della stampa e dei politici inglesi - In trincea da dieci anni: scetticismo e amarezza - Una famiglia di profughi al confine: " Speremo che no ne tochi de ricominciar a scampar un'altra volta „

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 8 dicembre.

Sabato scorso, appena arrivato a Trieste, sono entrato da un barbiere in via Massimo. C'era solo il padrone in una poltrona, mezzo appisolato su un giornale. Il negozio era vuoto e scuro, il pomeriggio grigio di pioggia annuvolava i vetri. Si alzò, mi venne incontro, e «in se forestо» mi soffiò sulla faccia. E mentre mi accomodava l'asciugamano intorno al collo mi disse: «Nessuno si fa più la barba a Trieste. Nemmeno al tempo dei tedeschi ho avuto un sabato compagno».

Il senso di queste parole l'ho risentito poi dozzine di volte; dal bottegaio che non vende più roba, dall'uomo di affari che mi dice che sono interrotte tutte le attività e i progetti e gli studi per la vita e il progresso della zona industriale, dal marinaio che faceva servizio sui vaporetti che collegavano Trieste con i porti della Zona B, dal professore che aveva una donna di servizio che veniva ogni mattina d'oltre confine e dal primo di novembre non l'ha più vista. Le strade mi appaiono deserte come per una perpetua domenica, vuota la trattoria rinomata del sobborgo marino, nude le banchine del porto vecchio. Da qualche giorno uno scirocco snervante e delicastro appesantisce il cielo e il mare, fa parere più seri più assorti i volti della gente. «Muoio dall'attesa che venga la bora», mi ha detto una donna. La bora, il vento robusto, veloce, che ripulisce il cielo e lucida i monti e il mare, che alza il sangue; che dia almeno un'illusione di vivacità di fiducia di serenità alla gente. Ma questo tempo greve e chiuso pare fatto invece per accordarsi con il sentimento diffuso in tutti, di delusione, di timore, di angoscia.

Mi hanno detto che un giornale straniero scrisse, dopo i solenni funerali alle vittime del cinque e sei novembre, «adesso solo i familiari ricorderanno quegli inutili caduti»; riprendendo il motivo dei fogli inglesi, che i subbugli furono suscitati da gente estranea alla cittadinanza, di altra origine o almeno di altro sentimento. E non è vero che i morti siano dimenticati, a un mese di distanza dalla tragica sparatoria tutti me ne riparlano, quello che c'era e quello che ha parlato con chi c'era, quello che ha visto guardie sparare dalle finestre contro cittadini inermi come al tiro a segno, quello che è stato alla chiesa di S. Antonio per il rito delle riconsacrazione e vide abbattersi sulla bandiera tricolore il ragazzetto quindicenne, e azzuffarsi in cruenta battaglia una massa di poliziotti armati come in guerra ed una trentina di studentelli che facevano la sassaiola, mentre il parroco della chiesa e sacerdoti salmodianti scendevano la scalinata dietro la Croce, e si incolonnavano compunti per il rituale giro del tempio.

C'è una fotografia

E il nuovo arrivato che si aggira per la città è subito richiamato al ricordo dell'avvenimento, vedendo che nei luoghi ove caddero i fulminati dal fuoco dei mascheti c'è un cartello con il nome e l'età dell'ucciso, e una corona già secca, e una piccola piramide di barattoli e di vasetti colmi di fiori freschi rinnovati dalla pietà di parenti di condiscepoli di popolani. A Londra aveva sentito dire di quei morti che era gente di fuori venuta a Trieste a cercar male, istigata da mestatori professionali; così sono stati definiti da Eden ai Comuni coloro che hanno sfidato e subito le reazioni della polizia. Ma il municipio di Trieste ha compilato un'accurata statistica con il nome e il luogo d'origine dei sei morti e degli ottantanove feriti (quelli che sono stati curati negli ospedali pubblici da ferite per colpi d'arma da fuoco). Novantacinque in tutto, di cui ottantacinque risultano residenti stabili a Trieste, cinque iscritti fra i residenti temporanei, cinque soli come irreperibili nelle liste anagrafiche del Comune. (Di quei novantacinque, trentacinque sono indicati come operai, ventiquattro come studenti, diciotto fra impiegati funzionari e insegnanti, cinque figurano come «casalinghi» — evidentemente di quei ragazzetti sui quattordici o quindici anni che furono fra i più animosi —, quattro come commercianti, due come artisti; e di sette solo la professione non è conosciuta). Ecco uno dei più poderosi argomenti della stampa e degli uomini politici inglesi annullato da queste poche cifre. E alla tesi sostenuta i primi giorni in Inghilterra, avallata dalle autorevoli «rivelazioni» del ministro degli Esteri, di una insurrezione preparata da lunga data, organizzata da gente italiana che vive fuori del territorio occupato con il trasporto e i movimenti di migliaia di facinorosi, o uscita da misteriori comitati cittadini, fa contrasto la tesi che ho sentito sostenuta qui fin dai primi colloqui che ho avuto, che gli incidenti siano stati voluti e facilitati dalle autorità di occupazione, per scopi abbastanza immaginabili. E sia anche questa insinuazione infondata come in prima tanto infondata non è, mi dirà; e oltre a questo appare che i fatti del novembre siano stati originati o aggravati dalla paura, una grande paura da una parte e dall'altra, l'una, quella degli inglesi, più irragionevole dell'altra) resta il fatto che nella più plausibile delle ipotesi quei fatti luttuosi vanno considerati come il prevedibile sfogo di una popolazione giunta all'estremo della pazienza, dopo una serie di fatti irritanti e provocanti e giudicati tali.

Occorre tenere presente tuttavia un particolare molto importante: che il numero delle persone che hanno partecipato attivamente o da appassionati curiosi a quei fatti cruenti arrivano sì e no al migliaio, al migliaio e mezzo, in una città che è sui trecentomila abitanti; e di esse, buona parte ragazzi e ragazzotti, operai e studenti. C'è una fotografia che mostra l'aspetto della piazza dell'Unità la mattina del 4 novembre, nel pieno della cosiddetta battaglia di Winterton; sono quattro gatti, scialbe l'espressione volgare, persone in ordine sparso, poche, che non fanno nè massa nè impeto; e ci siano anche stati fra tutti i dimostranti, quella mattina, individui meno innocenti e ingenui degli studenti del giorno prima, usciti da un quartiere di bassifondi, o gente esperta di subbugli e di assalti, con pratica di guerra e di tumulti civili, che so come avanzare al coperto, come defilarsi, come sciogliersi da un lato e raggrupparsi dall'altro, si parla anche qui di un centinaio o poco più di arditi. Sempre molti, e bastanti a far spargere sangue; ma non sufficienti a far parlare, come si è parlato, della rivolta di una intera città. Ma veramente tutta la cittadinanza, duecentomila persone, si raccolse, addolorata, piangente, solidale nello stesso cordoglio, gente dei sobborghi popolari e delle ville sulla collina, operai e borghesi, studenti, combattenti di due guerre, intorno alle bandiere di tutti i partiti, seguì le bare dei caduti, marciò per cinque chilometri da San Giusto al cimitero, dietro ai rappresentante del governo italiano, dietro al sindaco, dietro al venerando vecchio vescovo, che arrancò a piedi come gli altri per tutto il percorso. E non si udì un grido di minaccia per tutta la durata della sfilata, non si vide un pugno levato.

Volontà di resistenza

Ad ogni modo, esplosione di pochi o consenso di molti, forse non ci si rende conto — non dico all'estero, ma nemmeno da noi, che oltre cure e bisogni quotidiani hanno fatto abitudini, — che a Trieste si vive in tribolazione e in angoscia, fra timori e speranze, da dieci anni; dal giorno dell'occupazione tedesca, a cui seguì l'occupazione delle truppe di Tito — avvenne tempo, ed ancora rabbrividiscono i triestini nel ricordarlo — e l'occupazione alleata; con il perdurante senso di essere sempre più costretti fra una frontiera nemica e il mare, prima per la perdita del restante dell'Istria, poi per l'occupazione della Zona B da parte degli jugoslavi, e per l'afflusso continuo, per anni e anni, di profughi dalle terre perdute. E' una popolazione che vive in trincea da dieci anni, senza speranza di cambio; si sa che una guerra deve aver fine una buona volta, ma non si può immaginare quando possa terminare questa condizione di cose, e una lunga esperienza di delusioni e di amarezze rende scettici e amari di fronte alle nuove trattative, agli annunciati colloqui diplomatici, alle proposte che suonano come imposizioni, ai consigli che hanno l'aria di insinuazioni. Nessuno un quale premio possa venire un giorno ai difensori della loro resistenza ad oltranza, ma tutti sentono che se gli venisse a mancare quella fiera volontà di resistenza tutto è perduto, la patria e le memorie prima ancora della vita.

Tra le due zone

Sono stato ieri ad Albaro, luogo della Zona A al confine con la Zona B, ove passa la strada che porta a Capodistria. Alla baracca delle guardie di confine c'era una famiglietta povera, decorosamente vestita, una vecchia, una donna giovane, un ragazzetto sui quindici anni, due bambine; scappavano da Umago (una cittadina della Zona B, al sud della Punta di Salvore; venne incendiata dai genovesi nel 1376, vi si arenò la nave che portava a Venezia il corpo di San Marco). La donna, silenziosa, triste, alle mie domande disse solo che venivano via, e non occorreva mi dicesse il perchè; non c'era nemmeno un uomo con essi, e questo faceva pensare a una fuga precedente, ad un arresto, ad una serie di angherie e di disgrazie. Ma la donna non diceva nulla. Poco dopo varcò la sbarra di confine l'autocarro che portava i loro mobili e le masserizie, poca roba in un angolo del carro, sarebbe bastato un carretto a mano a raccoglierla tutta.

Chiesi a chi li accompagnava quale sarebbe stata la sorte di questi poveretti. «Andranno in certe baracche dove accogliamo tutti questi profughi alla meglio, li assistiamo con premura. Ne sono passati 2500 dal 9 ottobre, e armai non sappiamo più dove accoglierli». La donna ascoltava le nostre parole, parlavamo a voce alta, come per un invito a confidarsi con noi, dirci i suoi progetti e le sue speranze. Ma taceva. Solo quando lasciammo anche noi, raccogliendo alcuni fagotti e accingendoci a seguire la vecchia e le bimbe che già si avviavano verso l'ufficio delle guardie di confine mormorò come fra sè:

«Speremo che no ne tochi de ricominciar a scampar un'altra volta».

Paolo Monelli

Sommergibile atomico

Nel cantiere navale di Groton, nel Connecticut, si dànno gli ultimi ritocchi al primo sommergibile atomico. (Telef.)

La televisione cerca un prete

Tutti gli Ordini religiosi hanno già presentato un loro candidato; un imbarazzo per i dirigenti

(Nostro servizio particolare)

Milano, dicembre.

La Televisione italiana cerca un prete che, come il prete Pero dei Giusti, riesca simpatico a tutti, anche agli acattolici e agli anticattolici. Si narrebbe che si ripetesse in Italia il fenomeno di mons. Scheen; negli Stati Uniti, quando sullo schermo della Televisione appare monsignor Scheen, la gente non spegne l'apparecchio, ma spinge avanti sedie e poltrone per vedere e sentire meglio. La Televisione italiana teme che nel nostro Paese, dove i rapporti tra laici ed ecclesiastici sono molto diversi, e il prete non vive in società come negli Stati Uniti, le cose vadano altrimenti. Ecco perchè cerca, fra tanti, un prete o un frate che sappia parlare anche giù dal pulpito, cioè conversare; e sorridere, ridere se occorre, salutare gli spettatori, esporre la dottrina rivoluzionaria del Vangelo senza rattristare nessuno e infine congedarsi lasciando nel suo pubblico il desiderio di rivederlo e di risentirlo presto.

Appena si è saputo che la Televisione voleva un suo cappellano, e che questo cappellano diventasse popolare, l'alto e medio clero si è commosso ed ha anche cominciato un po' ad agitarsi, nella maniera discreta in cui si agitano gli ecclesiastici. Il basso clero no, perchè non si fa illusione; è umile per natura e per istituto. Quanto agli Ordini religiosi, essi, non per ambizione e tanto meno per vanità, ma per senso del dovere e per amore di prossimo, hanno già presentato ciascuno un suo candidato alla cattedra della Televisione. C'è un candidato francescano, c'è un candidato domenicano, c'è un candidato della Compagnia di Gesù; e così via. Anche questa è cura di anime, anzi è la moderna cura d'anime.

I dirigenti della Televisione si sono trovati presto in un imbarazzo che dapprima sembrava leggero ed ora riesce greve. Ogni Ordine indica un suo soggetto dotto, facondo, affabile, prestante, simpatico; ogni arcivescovado e vescovado ha anch'esso il suo uomo, l'uomo che ci vuole. Come scegliere? Come accontentare qualcuno senza scontentare tutti gli altri?

Prima hanno studiato la questione le Diocesi e i superiori degli Ordini; poi i monsignori del Vaticano e qualche cardinale. Ora la elegante pratica è sulla scrivania del Pontefice.

Pio XII ama farsi un'idea di ogni problema della società contemporanea. Per lui non esistono problemi trascurabili. L'età e l'altissimo ufficio religioso non lo distolgono dalla vita pratica. Non riceve solo pellegrini, ma anche rappresentanti di categorie, ai quali parla il loro linguaggio. Categorie insigni e categorie dimesse. Il latino della Chiesa e l'italiano, il francese, il tedesco, l'inglese delle professioni, arti e mestieri. La Televisione ha attirato subito la sua attenzione; la storia del prete più conversatore che predicatore, la quale minacciava di mutarsi in bega, è stata ricondotta da lui al suo livello e stile di grande affare.

Pio XII ha ricevuto in udienza privata un incaricato della Televisione e non si sa che cosa si è deciso in quel colloquio. Scopo di Pio XII era quello di rendersi conto precisamente delle circostanze tecniche in cui il cappellano della Televisione dovrà operare. Alle questioni poste dagli Ordini religiosi, dalle Congregazioni, dai vescovadi, non si è accennato affatto.

La Compagnia di Gesù terrebbe molto alla designazione di un suo soggetto; e sotto certi riguardi, sarebbe la più indicata perchè è la più duttile. Sotto altri riguardi no. La Compagnia di Gesù porta il peso di gran parte della Controriforma e di più d'una restaurazione. E' nello stesso tempo popolare e impopolare. Un gesuita sullo schermo della Televisione, un gesuita amabile finchè si vuole, darebbe agli avversari dei cattolicesimo il destro di citare quel dott Basilio che, a motivo della grandezza comica di Rossini, resta nel nostro Paese il simbolo dell'ipocrisia. I domenicani passano per intransigenti e, come si dice oggi, duri. Gli scolopi sanno di scuola. I buoni salesiani di laboratorio. Per i francescani c'è in Italia un vecchio debole; ma quali francescani dovrebbero designare il conversatore della Televisione? E' noto come siano divisi da molto tempo. Così, per ogni altro Ordine o Congregazione, c'è il pro e il contro.

Perchè non un buon curato? I curati hanno già troppo da fare. Insomma, si aspetta che il Santo Padre indichi lui, direttamente o indirettamente, l'uomo che dovrà apparire sullo schermo della T.V. per medicare l'anima o comunque aiutarci a vivere più serenamente.

e. r.

Pamela ha battuto il record del giro del mondo

Chicago, 8 dicembre.

La giovane cartellonista americana Pamela Martin è giunta a Chicago nelle prime ore di oggi battendo il record mondiale di giro del mondo su aerei di linea con 20 ore e 58 minuti.

«E' stato il più bel "week-end" che io abbia mai fatto», ha soggiunto Pamela ai giornalisti scendendo da un aereo delle aviolinee americane all'aeroporto Midway di Chicago da dove era partita venerdì scorso a mezzogiorno.

La signorina Martin ha detto di avere avuto solo 10 ore per dormire, ma «ero troppo eccitata per dormire molto — ha soggiunto — e del resto mi sento fresca come una margherita».

Pamela farà nuovamente il giro del mondo, ma questa volta impiegandoci tutto il tempo che ci vuole per potere visitare le città dove in questo primo viaggio ha messo solamente un piede a terra per poi ripartire.

Il record precedente di 90 ore e 25 minuti apparteneva al maggiore Horace Boren. Le spese di Pamela sono state pagate da un'agenzia di viaggi.

Il film su Hitler e Eva Braun portato in salvo a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 dicembre.

Il produttore cinematografico tedesco, Helmut Mattner, che non ha potuto presentare in Germania un film sugli amori fra Hitler ed Eva Braun, è attualmente a Parigi dove ha ricevuto vantaggiose offerte per la cessione dei diritti su quella pellicola. Essa è intitolata: «Cinque minuti a mezzanotte» e ritraccia la vita intima dei «führer» grazie a vecchie pellicole di attualità cinematografiche e ad una pellicola girata a Berchtesgaden dalla sorella stessa di Eva Braun. Commentato da Gerhardt Grindel, il film venne presentato alla censura tedesca la quale lo respinse il 21 novembre scorso. La sera prima una misteriosa telefonata anonima avvertì l'interessato della decisione ed egli partì immediatamente da Bonn per la Svizzera con una copia del film per metterla in salvo.

Il motivo invocato dalle autorità tedesche per proibire la proiezione di «Cinque minuti a mezzanotte» appare un pesante pretesto. Il film, infatti, viene presentato come «pronazista» mentre Gerhardt Grindel, nel suo commento, ha inserito di frequente frasi come queste: «I tedeschi faranno bene a non lasciarsi mai più trascinare da un tiranno simile». Sembra invece che il motivo della proibizione debba essere cercato piuttosto nel fatto che sulla pellicola sfilano personaggi che ebbero alte funzioni sotto il regime nazionalsocialista e occupano di nuovo posti altolocati.

Comunque il film è stato salvato. Ma varrà proiettato? Un gruppo di affaristi cinematografici ha offerto al Mattner la bella somma di 180 milioni di franchi circa, ma egli esita perchè tema per la sua famiglia, rimasta in Germania, a Düsseldorf, e teme ugualmente di non potere più tornare liberamente nel suo paese. Fra l'esilio e la ricchezza Helmut Mattner non ha cosa scegliere. Ma deve dare una risposta definitiva entro il 15 di dicembre.

t. m.

Tre bianchi vivono in una tribù di "indios„

Rio de Janeiro, 8 dicembre.

Secondo quanto ha riferito in questi giorni l'esploratore brasiliano Orlando Vilas Boas, noto etnologo, due bianchi ed una bianca vivono in mezzo ad una delle più selvaggie e primitive tribù di «indios» brasiliani. L'esploratore ha informato le autorità governative del luogo di tale scoperta dopo aver portato a termine un lungo viaggio nell'interno del paese. Nel suo dettagliato rapporto il Boas scrive tra l'altro: «Camminavo da vari giorni con i miei uomini quando un mattino ci accorgemmo di essere circondati da vari indigeni armati. Fu appunto in tale occasione che potei scorgere i due uomini e la donna.

«Durante un colloquio con il vecchio capo tribù azzardai qualche domanda sulle tre strane creature osservate poco prima. Egli mi spiegò come i tre bianchi facessero parte della sua tribù già da molti anni e precisamente dal giorno in cui i suoi uomini li avevano rapiti. Il fatto risaliva a trentacinque anni prima, quando un giorno alcuni piantatori di gomma avevano tentato di entrare a contatto con gli abitanti della regione. Sfortunatamente, per un banale incidente, uno dei pionieri aveva fatto fuoco su un indigeno uccidendolo e dando in tal modo origine alla strage. Dopo aver opposto una strenua resistenza il gruppo veniva massacrato fino all'ultimo uomo: potevano salvarsi solo due bimbi ed una bimba che venivano più tardi trasportati al villaggio».

IL LIBRO DEL GIORNO

Gente felice

Per comprendere il titolo del romanzo di Hermann Kasten, *Gente felice* (Bompiani), bisogna leggerlo fino in fondo, alle ultime righe: nelle quali è compendiata l'amarezza di un destino di donna troppo pura e l'assurdità di un'epoca confusa. Perchè per tutto il libro ben poco di felicità si incontra; nè il linguaggio che vi si parla ha nulla della soddisfatta sicurezza di chi qualcosa ha raggiunto od almeno si illude di poter raggiungere. Il piccolo ambiente borghese, in una Berlino negli anni intorno al '30 — il libro è stato scritto nel '31 e rispecchia fedelmente il suo tempo, di cui tenta una interpretazione concreta — è ritratto con una fantasia e una sensibilità un po' morbose: gente spostata, sia la coppia degli innamorati Max ed Elsa, una piccola anima ingenua e smarrita lei, uno strano miscuglio lui, di romanticismo portato alle estreme conseguenze di sventatezza e di incapacità sostanziale a condursi nella vita; sia, dal più al meno, tutti gli altri personaggi di cotesto mondo così recente e già così fantomatico, anche quelli che paiono ancorati ad una illusoria solidità.

Il tono generale del racconto è indicato fin dalla prima frase «Potremmo ucciderci», pronunciata dalla piccola innamorata in una crisi di disperazione. Suo padre, ottimo uomo d'altronde, con qualche reminiscenza dell'immortale Micauber dickensiano, è debitore di una grossa somma, sottratta al suo ufficio, e andrà in prigione se non riesce a trovarla entro il termine di una settimana. Il mezzo per salvarlo ci sarebbe: basterebbe che Elsa accettasse di sposare il signor Krummholz, che è un bell'uomo ricco, ma che lei detesta perchè il suo amore è tutto per Max. E Max Pfleiderer è disoccupato, e incapace di procurarle anche il più piccolo aiuto, perduto com'è nelle nebulose dei suoi sogni vacui, inetto all'azione. Anzi, i suoi ridicoli tentativi di racimolare la somma occorrente per salvare dalla prigione il padre di Elsa servono soltanto a cacciarlo nei guai ed a metterlo alla mercè di Krumnholz. E poichè è un vile oltre che un inetto, quando Elsa, arrestato il padre e morta di un attacco cardiaco la madre, corre da lui, libera infine dai suoi lacci, ebbra di amore, dimentica di qualunque cosa o affetto o passione dovere che non sia il suo unico amore, il suo Max le dichiara brutalmente che tutto è finito tra di loro, che ella costituisce solo un pericolo per lui, che non si dovranno vedere mai più. Ed Elsa si allontana, reietta, «giù per le scale, per le vie, in giro per la capitale della Germania, una cara ragazza di oggi, una povera infelice figura, una maledetta». E il tema iniziale del suicidio, proposto quasi per gioco dalle sue prime parole, si impone assoluto, mentre va, così accecata dal dolore, a buttarsi sotto un treno.

Gente felice, dunque? E' Max che diventa poi un uomo felice: si sposa, fa soldi, ha una fortuna inaudita. Il pallido fantasma della suicida per amore non turba le sue notti, mentre dichiara, con fatua presunzione degna della sua vacuità, che la felicità è un merito personale e che egli se l'era pienamente acquistato, con le sue preclare virtù; perciò potevano dirsi, lui e sua moglie, gente felice. In realtà, tranne la dolorosa figuretta di Elsa, tutti i personaggi che si muovono sulla scena livida di questo strano teatro sono marionette manovrate dallo scrittore con abilità ed estro inventivo, piuttosto che creature autentiche. Più vera, per quanto illuminata con gusto di teatro, la scena, specchio del tempo angoscioso e turbato, della disgregazione di quel mondo germanico che pure era stato così solido ed importante, ed era crollato nel caos, da cui doveva poi risorgere in un ordine fittizio, come fittizia è evidentemente la felicità di questa «gente felice», destinata ad un prossimo crollo ancor più pauroso. L'arte del Kasten, che fa notevole rappresentante di quella tendenza che si chiamò «Neue Sachlichkeit», assume qui quasi un disperato virtuosismo, oscillando con trepida partecipazione fra i due temi del suicidio e della vita, unica alternativa lasciata alle sue creature; e in questa trepidazione di discorso, che par rotto da frequenti singhiozzi, trova una giustificazione estetica.

Delicatissimo, invece, e tutto in penombra, quasi avvolto da un velo di nebbia londinese, il mondo evocato dalle sentrevoli novelle di Silvia Risolo «Il bigliettaio di Leicester Square». La scena è quasi sempre Londra, veduta sotto il suo aspetto paesistico, come può vederla, come con occhi nuovi, uno straniero; e sul quallo sfondo mutevole e complesso si svolgono le semplici avventure di personaggi molto comuni, eppure rivelati nella loro umanità più dolorosa e nostalgica, con una leggerezza di tono ed una partecipazione tipicamente femminili.

a. gr.

Musicisti di 36 nazioni al concorso di Bruxelles

Bruxelles, 8 dicembre.

Ha avuto inizio oggi, nella sala dei concerti del palazzo delle Belle Arti di Bruxelles, la competizione per la scelta di 12 composizioni musicali di 439 musicisti appartenenti a 36 Paesi.

I risultati della competizione per l'assegnazione dei dodici premi, che ammontano a 600 mila franchi, saranno annunciati venerdì. Coi risultati saranno anche resi noti i nomi dei compositori vincenti. Nella giuria l'Italia è rappresentata da Francesco Mellpiero.

EMILIA BELLINI

invita tutte le gentili Signore a voler visitare la ESPOSIZIONE delle sue ultime creazioni di biancheria personale e da casa: lenzuola, coperte, asciugamani, tovaglie, ecc., che verrà effettuata dal 9 al 16 dicembre, all'ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE

La cattiva digestione, spesso dovuta ad eccessiva acidità, molte volte vi priva di ogni vostro passatempo: ma la Magnesia Bisurata neutralizza prontamente la sovverchia acidità del vostro stomaco e vi darà di grande sollievo se soffrite di cattiva digestione, flatulenza, bruciori e dispepsia. Procuratevi la Magnesia Bisurata in polvere o in tavolette presso tutte le farmacie.

Magnesia Bisurata

DIGESTIONE ASSICURATA

La Pan American è sempre dotata dei quadrimotori più moderni e più veloci.

Agli

U. S. A.

e ritorno

per sole

L. 323.000

(da Milano)

con il servizio turistico sul

CLIPPER RAINBOW

Risparmierete L. 211.200 sul prezzo di prima classe. Volerete col nuovo, gigantesco Super-6 Clipper, il più veloce quadrimotore oggi in linea sulle rotte atlantiche. Avrete una confortevole poltrona reclinabile in una cabina stagna ad aria condizionata, e viaggerete al di sopra di ogni disturbo atmosferico.

Pranzi squisiti e abbondanti compresi nel prezzo. Con la P.A.A. — ed un unico biglietto — potrete raggiungere qualsiasi città degli U.S.A.

Rivolgetevi alla vostra Agenzia di viaggi o alla Pan American:

ROMA - Via Bissolati, 48, Tel. 474.641
MILANO Piazza S. Babila 4b, Tel. 794.222
FIRENZE: Via Tornabuoni, 2, Tel. 278.444

PAA

PAN AMERICAN

La più esperta linea aerea del mondo

Trade-Mark Reg. Pan American World Airways, Inc.

A TUTT'OGGI LA P.A.A. HA EFFETTUATO OLTRE 45.000 VOLI TRANSATLANTICI

CRONACHE DELLO SPORT

Radunati a Pegli gli azzurri che incontreranno i cecoslovacchi

La squadra si allenerà oggi o domani contro una leggera formazione ligure - Messe ali sudamericane nella nostra nazionale - Czeizler fa affidamento sulla tradizione di Marassi

Dopo un allenamento a Roma, i cadetti sono partiti ieri per Istanbul dove giocheranno contro la Turchia; al posto del portiere Bugatti, infortunato, è stato convocato Pin. (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Genova Pegli, 8 dicembre.

Affacciati insieme alla finestra della camera che condividono a Pegli, i due calciatori italo-argentini Ricagni e Martegani sognano da questa sera la maglia azzurra. Sembrano due attori in una scena di film sentimentale: hanno davanti al loro sguardo il mare che unisce il golfo di Genova alla lontana Argentina, vedono i lumi delle navi in partenza per il Sud-America. Forse nella scia dei transatlantici navigheranno i pensieri dei due calciatori, pensieri pieni di entusiasmo e di orgoglio per la convocazione nella rappresentativa della nazionale italiana.

Di tanti, troppo facili spunti di poesia uno solo corrisponde in pieno alla realtà: esso riguarda la gioia di Ricagni e Martegani per essere stati selezionati. Già una settimana fa a Bologna, nell'ultimo raduno di preparazione, il fuoriuscito aveva detto senza perifrasi di essere altrettanto sorpreso quanto entusiasta dell'onore toccatogli. Anche tra la nebbia che ostacolò quell'allenamento si è visto come l'italiano di Buenos Aires avesse giocato le sue carte col massimo impegno per essere certo della riconferma. Le ha giocate bene e ha vinto, questo è pacifico. Il «palermitano» Martegani si era invece scusato telegraficamente di non poter essere presente a Bologna. In compenso, egli ha dimostrato l'infondatezza delle voci di una sua presunta indifferenza verso la maglia azzurra presentandosi a Pegli in anticipo.

Il direttore tecnico degli azzurri, Czeizler, intanto, non ha ancora annunciato ufficialmente lo schieramento, anche se tutti indovinano quale esso sarà. Ha detto però che farà il possibile di dare in modo definitivo l'elenco dei titolari giovedì sera. Questo fa presumere che appunto giovedì si tenga l'ultima prova di allenamento della squadra. Czeizler, insieme al dott. Ferrando, ha visitato oggi il campo di Marassi, dando disposizioni per una buona preparazione del «fondo», in modo da far filtrare la pioggia caduta abbondantemente.

Nel pomeriggi di domani, giovedì e venerdì è certo che gli azzurri saranno portati in un terreno di gioco. Czeizler non ha voluto però dire in quale dei tre giorni avrà luogo la partita-collaudo. Escludendosi il venerdì, troppo vicino alla data del confronto con i cecoslovacchi, rimangono i due precedenti pomeriggi. In quanto alle sedi possibili, oltre Marassi vi sono quelle di Chiavari e di Rapallo. La squadra di quest'ultima località appare inoltre favorita nel ruolo di allenatrice. Milita in IV serie ed è tecnica e leggera. Anche Sestri Levante e Rivarolo, ad ogni modo, sono state però avvertite di tenere pronte le loro formazioni. Il Rapallo a Marassi contro gli azzurri sarebbe, comunque, la formula ideale.

A proposito di allenamenti, ha destato una certa curiosità il fatto che Pandolfini abbia anticipato i tempi giocando oggi una parte dell'incontro amichevole disputato dalla Roma a Sestri Levante. I giallorossi hanno vinto per 8 a 1 e Pandolfini ha segnato il primo goal.

Tutti gli azzurri si sono presentati in tempo per il pranzo, ad eccezione di Rosetta e Bertuccelli, provenienti rispettivamente da Novara e Viareggio. I milanisti Buffon e Frignani sono arrivati con Liedholm. Lo avevamo... non è convocato come mezz'ala. Semplicemente si è trasferito in Riviera come turista, dovendo rimanere a riposo per qualche giorno. Condizioni generali della squadra nazionale ottime.

Il meno in gamba è Czeizler, il quale lamenta qualche linea di febbre influenzale. Il direttore tecnico, opportunamente curato, ha potuto, ad ogni modo, accogliere in piedi i suoi giocatori e annunciare il programma di questa settimana di raduno collegiale: passeggiate o atletica al mattino, allenamento sul campo al pomeriggio, e soprattutto molte lezioni di ottimismo. La partita con la Cecoslovacchia non è certo facile, ma Czeizler, leggermente superstizioso, ricorda la tradizione di Marassi. I precedenti incontri internazionali con il Portogallo e la Francia hanno vista due clamorose vittorie italiane per 6 a 1. Anche di questo egli parlerà molto ai suoi azzurri.

Paolo Bertoldi

Muccinelli tra Ricagni (a sinistra) e Martegani. (Telefoto)

A Praga si è sicuri di ottenere un pareggio

(Nostro servizio particolare)

Praga, 8 dicembre.

Il confronto di domenica fra la nazionale italiana e quella cecoslovacca, che lo scorso aprile — come si ricorderà — riportò una netta vittoria sugli azzurri, costituisce da parecchi giorni il principale argomento delle cronache sportive dei giornali di Praga. Pure non nascondendosi che un compito molto arduo attenda la rappresentativa cecoslovacca, i commentatori sportivi non fanno mistero di un certo ottimismo, nel senso che in ogni caso fanno almeno assegnamento, quasi con certezza, in un pareggio della propria squadra.

I calciatori cecoslovacchi, in questi ultimi dieci giorni di soggiorno a Jerany, località che dista 25 km. da Praga, hanno fatto del loro meglio per poter affrontare l'Italia a Genova assai ben preparati.

Nella squadra varata per Genova, troviamo dei giocatori che già lo scorso aprile si misurarono con gli azzurri, cioè i terzini Safranek e Novak, il laterale Trnka, nonchè gli attaccanti Kacany e Pasiky. Al centro dell'attacco ha fatto la sua riapparizione l'anziano Tegelhof.

L'allenatore Luka ha dichiarato che un rinserimento di quest'atleta, di cui sono note le non comuni doti di realizzatore, egli spera di poter accrescere maggiormente l'efficienza dell'attacco.

In serata si apprende che la partenza da Praga della comitiva ceca avverrà alle 18,30 di domani, con il direttissimo per Vienna. All'ultimo momento la scelta di quattro giocatori di riserva è stata rinviata a domattina.

l. r.

Le probabili formazioni delle due squadre azzurre

Genova, 8 dicembre.

(b.) Il direttore tecnico della squadra nazionale non ha ancora annunciato la formazione della A che verrà opposta domenica prossima alla Cecoslovacchia. Essa però dovrebbe essere: Buffon; Magnini, Cervato; Chiappella, Bo-setta, Segato; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Martegani, Frignani.

Per la B, che venerdì gioca a Istanbul, gli undici titolari sono invece ufficialmente annunciati dallo stesso Czeizler. Essi sono: Ghezzi; Giacomazzi, Ballacci; Neri, Ferrario, Piccinini; Vitali, Ciccarelli, Galli, Gratton, Pesaola. Piola, accompagnatore tecnico, dovrà decidere però se mettere Ciccarelli e Gratton nei ruoli di mezze ali destra e sinistra, oppure se invertire le posizioni e secondo delle preferenze dei due interessati.

Il congresso dell'U.V.I. chiede un campionato in cinque prove

La tumultuosa votazione delle società ciclistiche - Sarà tuttavia il Consiglio direttivo a decidere - I problemi della pubblicità e delle droghe - I lavori sono terminati; a Viareggio la prossima assemblea

Una serie ininterrotta di «sì» pronunciati da capi d'ogni singola delegazione regionale partecipante al congresso dell'U.V.I., ieri concluso al Teatro dell'arte al Valentino, allorchè il presidente dell'assemblea gli chiese di esprimersi se mantenere oppur no la vigente formula del campionato assoluto su strada anche pel prossimo anno, ha chiuso — nel corso della seduta mattutina — il contrasto improvvisamente sorto l'altro ieri sera in seguito alla nota presa di posizione degli industriali (favorevoli ad un impegno di partecipazione ridotto a tre prove).

Assecondando la richiesta dapprima sostenuta dai soli toscani, l'assemblea unanime ha votato pel mantenimento dello «statu quo», ovverossia: cinque prove spaziate dal marzo all'ottobre, con obbligo ai corridori «professionisti scelti» di parteciparvi e di portarle a termine (naturalmente purchè l'eventuale loro ritiro abbia un valido motivo e non sia frutto di premeditata rinuncia: vedi il caso Coppi). Con tale voto, al quale si è giunti dopo una vivace ripresa della discussione al punto dove'era rimasta lunedì sera, la volontà delle società è chiara e non dovrebbe prestar fianco a dubbi od a pentimenti. I dirigenti dell'U.V.I. sono stati cioè richiamati al rispetto della deliberazione da essi stessi presa — pur senza esserne stati spinti da apparenti ragioni —, nella loro riunione a Roma il 13 scorso ottobre, secondo la quale il campionato del '54 si sarebbe disputato, di massima, ancora in cinque prove. Per soprammercato, le società hanno voluto stravincere, chiedendo anche l'obbligatorietà (e relative sanzioni contro gl'inadempienti).

Si è trattato d'uno spiegamento di forze che trae la sua origine dalla persuasione che le società affiliate all'Unione abbiano sempre e tuttora il diritto di legiferare anche nel campo delle corse.

Si vedrà dunque anche pel '54 il campionato retto dalla vecchia formula — cagione e pretesto dei recenti e deplorati incidenti, conosciuti anche dal paracarri delle strade di tutta Italia? — Un momento. Prima che cominciasse la votazione, un delegato indipendente (l'avv. Ambrosini) aveva richiamato l'assemblea all'esistenza d'un articolo del regolamento tecnico, pel quale «spetta al C.D. dell'ente di stabilire ogni anno la forma di disputa dei singoli titoli (prova unica o multipla, sistema di classifica, limite di partecipazione)». Come dire al congressisti: «Votate quello e come vorrete, ma chi, alla fine, deciderà, sarà il consiglio direttivo».

Chiacchiere se ne udiranno molte; anche questo congresso non è sfuggito alla sorte dei tanti che l'hanno preceduto; quasi due ore di confuse discussione si vollero per respingere una proposta di portare a diciassette i rappresentanti regionali nel C. D., come se gli attuali dodici non fossero già troppi; il vocio, il disordine, lo sbandamento proseguirono nella seduta pomeridiana, nel corso della quale si sarebbe dovuto prendere in esame un mucchio di proposte di modifiche alle carte unionistiche, ma già molti delegati se l'erano squagliata, ripartendo per le loro residenze. Mancando perciò il numero legale per addivenire a mutamenti nello statuto, il ridotto numero dei presenti si limitarono a discutere di quelli al regolamento tecnico, in questo caso le decisioni essendo valide.

Era questo il momento di occuparsi della proibizione ai corridori — proposta dal C. D. — di fare pubblicità (e, quindi, di prestare la propria opera) a ditte non specificatamente costruttrici di biciclette od accessori. Si entrava, così, nel vivo del problema che tanto interessa numerosi corridori, fra i quali il campione d'Italia Fiorenzo Magni, che finora non hanno trovato, nè si sa se lo potranno in seguito, occupazione nelle «case» abitualmente partecipanti alle corse. Numerosi delegati esposero con calore il desiderio che non si chiudesse la porta all'eventuale intervento di industria d'altro genere: a parve che nella imminenza della votazione i congressisti avrebbero, come già nel caso delle prove di campionato, inferto un nuovo smacco ai dirigenti. Ma l'intervento di Hodoni valse a indicare i pericoli cui si andrebbe incontro per la prevista reazione degli industriali cacciati di categoria, e raccomandò la prudenza. I delegati espirono la... nausea, e decisero di dar mandato al C. D. di riesaminare il problema.

Altro di importante non si decise, salvo che fissare in Viareggio la sede del prossimo congresso, e nel deliberare il ritiro della licenza a quei corridori, di qualunque categoria, sorpresi a usare stupefacenti e droghe considerati nocivi dalla scienza.

v. v.

Aggredito a Savigliano l'arbitro di Saluzzo-Biellese

La Lega di IV Serie, nella riunione di domani, dovrà prendere in esame i gravissimi fatti, successi poco dopo la gara di ricupero Saluzzo-Biellese, disputata come è noto giovedì scorso, e terminata con la vittoria dei bianconeri biellesi per 4 a 1. L'arbitro della partita, che è di Milano ma di cui non si conosce il nome, è stato aggredito e duramente malmenato da tre giovinastri, mentre alla stazione di Savigliano attendeva il treno insieme ai due segnalinee, i torinesi Tilli e Baldi.

Le deposizioni dell'arbitro milanese non avevano evidentemente soddisfatto i tifosi del Saluzzo, e tre di essi lo hanno seguito fino a Savigliano, riuscendo a colpirlo più volte alla testa. Alle grida dei tre aggressori accorreva gente, tra cui i dirigenti del Saluzzo, che avevano accompagnato in macchina i tre arbitri alla stazione. Pare che uno degli aggressori sia stato identificato. Comunque alla partenza del treno che conduceva gli arbitri che i due segnalinee hanno provveduto a esporre i fatti alla Lega, da cui dipendono.

Sequestrata una motobarca con 15 quintali di sigarette

Imperia, 8 dicembre.

La guardia di Finanza ha inferto stanotte un grosso colpo al contrabbando di tabacco, sequestrando una motobarca con un carico di sigarette per circa quindici quintali.

L'imbarcazione scoperta al largo da un potente motoscafo della Finanza, puntò decisamente verso la foce del torrente Impero, andando a finire sopra una secca, dove rimase incagliata. Lo equipaggio si dette alla fuga gettandosi in mare e percorrendo a nuoto lo spazio che lo divideva dalla riva e poi si allontanò a bordo d'un'auto.

Sulla motobarca sono stati trovati tre pain di scarpe per cui si pensa che gli uomini fuggiti fossero tre. Sono state sequestrate a bordo casse per circa quindici quintali di sigarette americane. Otto quintali erano in ottimo stato, mentre il resto erano inzuppate d'acqua e di grasso. Questo è successo perchè l'urto contro gli scogli quasi a fior d'acqua ha prodotto una falla nella motobarca.

Stasera sono stati fermati certi Scotto e Giovanni Gentile, due pescatori meridionali residenti a Imperia, sospetti di far parte dell'organizzazione contrabbandiera. Particolare curioso: la motobarca catturata era già passata in precedenza per le mani della Finanza. Tempo addietro era stata sequestrata con un carico di tabacco e venduta all'asta, in seguito essa si vede era tornata allo stesso uso d'un tempo.

Colto da morte repentina giocando una partita di calcio

Milano, 8 dicembre.

Una partita di calcio fra due gruppi studenteschi in un campo della periferia è stata funestata da un tragico incidente. Si stava portando a termine il secondo tempo, quando uno dei giovani, il ventiduenne Felice Mariani, dopo aver sferrato un poderoso colpo al pallone, si accasciava al suolo privo di sensi. Con un'autolettiga il Mariani veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, ma lungo il tragitto il poveretto decedeva. I medici non si sono ancora dichiarati sulle cause di una morte così repentina in un soggetto tanto in giovane età. Pare essere accertato che egli non abbia subito colpi durante la partita, e che la morte debba attribuirsi ad un malore improvviso.

Un incendio distrugge il magazzino della Pro Vercelli

Vercelli, 8 dicembre.

Stamattina, verso le 6, un pennacchio di fumo è stato visto da alcuni passanti innalzarsi dal magazzini dell'U. S. Pro Vercelli, situati nel campo polisportivo Robbiano. Sulle prime si credette trattarsi del fumo di un camino; solo più tardi, vedendo delle lingue di fuoco, ci si accorgeva trattarsi di un incendio. Chiamati i vigili del fuoco, questi riuscivano appena ad isolare il locale poichè le fiamme avevano già distrutto quanto il magazzino conteneva: scarpe, maglie, indumenti, attrezzi e altro. I danni superano il milione di lire. L'autorità ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause del sinistro.

Crolla un pavimento travolgendo padre e figlio

Catania, 8 dicembre.

Il pavimento è improvvisamente crollato sotto i piedi di certo Carmelo Tripoli, mentre stava trastullando il figlioletto di un anno nella propria abitazione. Egli, col bimbo, finiva nella stanza a pianterreno adibita a pollaio, ma se l'è cavata con ferite leggerissime, mentre il figlioletto è rimasto illeso dal tutto.

L'avversione del campionissimo alle 5 prove

Coppi non gareggerà per la maglia tricolore

Milano, 8 dicembre.

La richiesta del campionato ciclistico a cinque prove con obbligo di partecipazione per i professionisti scelti, formulata alla unanimità dall'assemblea della Unione Velocipedistica Italiana, ha destato molto stupore negli ambienti sportivi e industriali della città. All'esposizione internazionale del ciclo e del motociclo, che s'è chiusa questa sera, la notizia ha sorpreso anche Ciclli, presidente dell'Associazione corridori.

Fausto Coppi, venuto a Milano per conferire col direttore commerciale della Bianchi, ha confermato la sua personale avversione alle cinque prove obbligatorie, dichiarando che egli si asterrà dal partecipare alle prove stesse. I dirigenti della Casa milanese si sono mostrati solidali col popolare corridore, pur sperando che il Consiglio direttivo dell'U.V.I., cui compete per regolamento la decisione, trovi la via per un accomodamento, indipendentemente da quanto espresso dall'assemblea torinese. La Mostra è stata visitata oggi anche da Masetti e Ascari.

Tragica fine a Marsiglia del pugile Ray Grassi

Marsiglia, 8 dicembre.

Ray Grassi, ex-campione francese dei pesi piuma, è deceduto oggi in conseguenza dei colpi ricevuti nell'incontro di domenica scorsa a Marsiglia, nel quale l'algerino Mohamed Chichaoui gli aveva tolto il titolo. Grassi aveva ventitrè anni.

Un'operazione al cervello e parecchie trasfusioni di sangue non erano valse a salvare il giovane pugile marsigliese.

Non ha carattere d'urgenza la nuova tassa sul Totocalcio

Roma, 8 dicembre.

Si apprende da fonte attendibile che il provvedimento fiscale per l'aumento dell'imposta sul Totocalcio è stato sganciato dal rapporto diretto con le entrate necessarie per provvedere d'urgenza al pagamento della tredicesima mensilità per gli statali e, cui, del resto, avrebbe contribuito solo in modesta misura.

Questo primo passo è evidentemente un ottimo segno distensivo della situazione perchè, eliminando il carattere di urgenza, tale passo permetterà di esaminare la materia con maggiore tranquillità e serenità.

Quando verrà applicato l'aumento dell'imposta, il reddito del C.O.N.I. sarà, al netto, quattro miliardi; tale somma è considerata dagli ambienti governativi come sufficiente allo sport.

Alone a San Siro vince il Criterium di trotto

Milano, 8 dicembre.

Il Criterium di trotto (3.300.000 lire, m. 1600) è stato vinto oggi all'ippodromo di San Siro da Alone che, superato il battistrada Oblio, caduto presto in errore, resisteva sul rettilineo d'arrivo al supremo attacco di Aladino, rimpatriato fortunosamente sulla scia di Emeraldo, crollato poi nel finale.

Ecco il risultato: 1. Alone (S. Brighenti) della Scuderia Rino Veronesi, tempo 1'23"6; 2. Aladino, tempo 1'24"1; 3. Oblio, tempo 1'24"4; 4. Arpione, tempo 1'25"2; 5. Emeraldo. Ritirati: Anzola, Lesti, Flames e Fourrier. Squalificata per rottura prolungata: Giunia. Totalizzatore vincente 42; piazzati 20, 39, 16; accoppiata 245.

Successo di Tassinari tra gli spadisti a Vercelli

Vercelli, 8 dicembre.

Ottimo successo hanno ottenuto i campionati italiani di spada riservati ai giovani e valevoli per il Gran Premio di società. Oltre 36 concorrenti vi hanno preso parte in rappresentanza delle maggiori società schermistiche nazionali, e il successo finale è arriso di misura al vercellese Tassinari, che nello spareggio decisivo con ha avuto difficoltà a piegare nettamente il veneziano Tosato.

Ecco la classifica: 1. Tassinari (Pro Vercelli) 8 vitt., dopo spareggio; 2. Tosato (Venezia), 8 vittorie; 3. Mariani (Società Meneghina di Milano), 8 vitt.; 4. Sala (Società Meneghina), 4 vitt. e 11 stoccate; 5. Bergamini (Cassa Risparmio di Milano), 4 vitt. e 12 stoccate; 6. Biasia (Sassari), 3 vitt. e 7 stoccate.

A Torvigliò, calcio: Rappresentativa veneta giovanile-Rappr. lombarda g. 3-1.

Motociclismo: la compilazione del calendario nazionale italiano è stata rinviata a quando sarà possibile ottenere una riforma del calendario internazionale.

L'ing. Berassi presidente della F.I.G.C. ha inaugurato ieri ad Umbertide, nell'Umbria, il nuovo complesso sportivo denominato «Città di Torino».

Rugby: Oxford-Cambridge 8-8 (6-3).

Le squadre del Locarno hanno vinto a Torino il torneo del C. S. Fiat, superando in finale il Mentone per 47-34; nella finale per il 3° e 4° posto il C. S. Fiat ha battuto il Lione per 40-38.

L'Inter ha vinto ieri a Lugano (3 a 1) contro la squadra locale.

Il pugile Milanese è stato battuto a Londra dal peso medio Hassell per k. o. alla quinta ripresa: Bacilieri è stato sconfitto da Gardner, pesi massimi, per interruzione al 7° round.

I ragazzi federati lombardi hanno battuto ieri a Torino i ragazzi piemontesi) 3-0.

Quarta Serie calcistica: San Giovanni-Libertas 1-0; Faenza-Pertica 3-0; Prato-San Sepolcro 6-1.

Tennis: il torneo torinese dello Sporting per 3ª categoria in campi coperti, è stato vinto da Sergio Motta, dello Sporting.

SPETTACOLI

Le Nava all'«Alfieri»

Chiassose, turbolente, impertinenti sono tornate ieri all'Alfieri le tre sorelle Nava, accolte dai battimani cordiali e dalle risate del pubblico. Siamo d'accordo, è una comicità che ha toni molto sottolineati, ma di vivacità, la briosa spigliatezza, la simpatica aggressività delle Nava fanno perdonare gli eccessi e — qua e là — le sforzature. La rivista di Silva, Terzoli, Faele e Ferretti s'adatta bene al loro estro. E' rapida — e questo ci sembra già un gran merito — e imbottita di trovate e trovatine a sorpresa: non diremo che tutte le battute siano spiritose, nè che tutte le scene siano azzeccate, comunque, dal principio alla fine dello spettacolo, c'è un ritmo che non delude e una lodevole ricerca di piccoli spunti originali.

Accanto alle Nava (ecco quest'anno sono quattro, con l'aggiunta della sorellina più giovane) si è distinto uno spiritoso e affiatato quintetto composto da Pisu, Bonagura, Ferrari, Manfredi e Pelitti: alcune delle loro stroffette satiriche sono state veramente divertenti (un neo: per sfottere Tito c'è proprio bisogno di adoperare la musica di un inno fascista?). Applauditissimo il «numero» dei Los Frediani, acrobati di classe. Un po' scialbe le coreografie. Appropriati costumi e scene, pur senza sfarzo e gusto particolare. Vivo successo.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera replica de «I fratelli Karamazov»: riduzione del 50 per cento su ogni ordine di posti per gli abbonati dei quotidiani torinesi, che ne potranno usufruire dietro presentazione della fascetta di abbonamento. Venerdì sera la Compagnia Stabile del Teatro Manzoni rappresenterà per la prima volta in Italia «Processo di famiglia», un nuovo dramma in due tempi di Diego Fabbri; regia di Alessandro Brissoni); scene di Scandella.

AL CONSERVATORIO — Concerto di danze classiche. Stasera, alle ore 21.15, musiche di autori classici e contemporanei. Prenotazioni e vendita biglietti a «La Stampa», via Roma.

MOSTRE D'ARTE

I settant'anni di Galante

Con un gesto gentile la «Busola» festeggia oggi i settant'anni del pittore e silografo Nicola Galante allestendogli puntualmente (egli è nato a Vasto d'Abruzzo il 7 dicembre 1883) una mostra dei suoi ultimi lavori del '51-'53; ed invita i vecchi amici a riconoscere ancora una volta l'intima coerenza fra la vita modesta e semplice di quest'artista ormai torinese dal 1907 e la sua pittura candida, schietta, talora commovente per la sua veritiera, e non finta, ingenuità quasi da autentico primitivo. Si legge sul catalogo che un incontro a Firenze, nel 1910, con gli artisti e gli scrittori di Lacerba ebbe grande importanza per la «nascita» artistica di Galante, dell'abanista uscito dalla scuola industriale di Chieti e che tuttavia già aveva illustrato con undici silografie un volumetto su Torino del tedesco Curt Seidel, morto tragicamente dopo una vita grama. Si legge anche, nella presentazione di Andrisina Griseri, che questi recenti dipinti costituiscono «qualcosa di nuovo», per una più approfondita coscienza del valore del colore, nel casto idillio di Galante, nel suo lungo colloquio con la memoria dei paesaggi e degli oggetti contemplati: dato che la sua pittura è sempre un ricordo, un sogno e non una realtà di cose.

Ma in fondo anche oggi vale quanto di lui scriveva nel 1927 Enrico Paulucci, per una mostra d'artisti italiani a Ginevra, accennando a una parentela spirituale con Cézanne, Marchand e il Degenève: «Ogni cosa ch'egli dipinga o incida, il campanile d'una chiesa, il tetto di un casolare, la fronda di un albero o una mela, rivive nell'opera una vita stupita, quasi estatica nella nudità delle linee e nella semplicità dei piani». Sono infatti passati più di venticinque anni, e con ammirevole coerenza, tolte lievi inflessioni cromatiche o tonali, Galante è rimasto quel candido che si stupisce d'un albero o d'un frutto: quel timido che evita la profondità prospettiche perchè ha paura di perdervisi dentro, e con levità patetica s'arresta allora ai profili, e ne trae, come Rousseau, ogni verginale, e di sè meravigliata, purezza. E' la sua forza, questo esile sloquin, ed il suo limite. Ma egli s'è creato un suo piccolo mondo nel quale si muove con sincerità assoluta; e per questo lo applaudiamo.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.125*

Alfieri: 21,15 «Le 3 Nave».

Carignano: Comp. Stabile Teatro Manzoni 21 I fratelli Karamazov. **Il Teatro** via Sacchi 65: Grande Comp. Operette Ro-Sey ore 21,15 «Paganini» di F. Lehar.

Galleria Fogliato Massini 9: Mostra di pittura moderna.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.

Augustea: ore 21-1 Casamatta.

Castellino Danze 17 to; 21 serata riserv. soci Famija Turinese.

Fare Club Danze: Riposo.

Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.

Gay Accad. Danze: Riposo.

Hollywood: 21 Orch. Casablanca.

La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers.

Faleo p. C. Felice 40 ang. Palacapa 21-1 La grotta del Jazz Hot.

Principe: 21 Canfora, c. Petrone.

Smeraldo Club Gouto 3, t. 682-470 Orch. Balocco Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.

Trocadero: 17 21 Pippo D'Andrì.

Winter Eden p. Statuto danze 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Forte Ta Montgomery. Volta, tech. 3-D Schermo panor.

Ariston «Cinema d'altri tempi» Ferraniacolor Walter Chiari, Lea Padovani 1a vis. assol. per Italia.

Astor «Titanica C. Webb, B. Stanwyck, R. Wagner, A. Dalton.

Corso «Lucrezia Borgia» technic. Martine Carol, F. Armendariz. Vietato ai minori di anni 16.

Doria: «L'irresistibile Mr. John» Wayne, Reed, Matt. 10,30, L. 200.

Lux «Il più comico spettacolo del mondo» (Totò 3-D) colori, Totò, Marc Lawrence, May Britt.

Maffei: «Cinema d'altri tempi» Ferraniacolor Walter Chiari, Lea Padovani 1a vis. assol. per Italia.

Metro-Cristallo: technic. «Il prigioniero di Zenda» Stewart Granger, Deborah Kerr, James Mason Schermo panoram. Mattin. 10,30

Reposi: Tempeste sul Congo, tech Susan Hayward, Robert Mitchum

Torino «Moulin Rouge» technic. J. Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Ap. 10.

Vittoria «Il tesoro del fiume sacro» techn. J. Payne, R. Fleming

Alexandra: «Letto matrimoniale» R. Harrison, Schermo panor.

Alpi: «Rocce di fuoco» colori.

Augustus: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.

Capitol: «Letto matrimoniale» R. Harrison, L. Palmer. Schermo p.

Faro Letto matrimoniale, R. Harrison, L. Palmer. Schermo pan.

Gianduja: «Arciere del continente nero» technicolor.

Hollywood: «Io confesso» Montgomery Clift, Anne Baxter.

Ideal: «Ingiusta condanna» C.a Riviste Marotta 16,15 21,15.

La Perla: «La diva» Bette Davis e Sterling Hayden.

Massima Magia verde, Ferraniac.

Nazionale: «Io confesso» Montgomery Clift, Anne Baxter.

Principe: «Io confesso» Montgomery Clift, Anna Baxter.

Statuto Magia verde, Ferraniacol.

Asti: Sempre nel mio cuore, A.10.

Mignon: «Sangue blù».

Milano: «La ragazza di Trieste» e «Valanga gialla», Ap. 10.

Olimpia: «Ruby, fiore selvaggio».

Po: «Ratto delle zitelle» Hope.

P. Nuova «Sabbie mobili» A. 10.

Regina Duello nella foresta. Var.

Romano: «Città atomica». Riviste Agnello-Pascal 16,15 21,15.

S. Felice: «Valle delle aquile».

Esperia Capit. coraggiosi, Tracy

Italiana Monello strada, Macario.

Mirafiori: «Penne nere».

Vinzaglio: «Ali del futuro» Ann Todd, Ralph Richardson.

Eliseo: Favoloso Andersen, Danny Kaye, F. Granger, techn.

Frejus: «Pista di fuoco» Rooney.

Nuovo: «M» Morte.

S. Paolo: «Non c'è pace tra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone.

Belgio: «Sentiero guerra» techn.

Ceralle: Favoloso Andersen, tech. Danny Kaye, Farley Granger.

Eridano: Ho scelto amore, Rascel

Oropa: «Legione straniera».

Radium: «Scerifia dell'Oklahoma»

V. Veneto: «Magnifico scherzo» C. Grant, G. Rogers, M. Monroe.

** Astra:** Favoloso Andersen, tech.

Barsini: Donna senza amore, Forli

Cherubini: «Eracolo» Mertini.

Excelsior «Me il mago» vivi» Fernandel, Leda Gloria.

Manzoni: Vagabondo cavallo, tech

Odeon Tra mezzanotte e l'alba.

Star: «Vortice» S. Pampanini. Vietato minori 18 anni.

Adua: «Il deportato». Varietà.

Aurora: «Jack il ricattatore».

Brescia: «Ultimo treno da Mosca

Fertilia: «Perdonami» Antonella Lualdi e Raf Vallone.

Nord: «Di fronte all'uragano».

Palermo: «Prezzo del dovere».

Sociale: Caporale piacione biondo

Colosseo: «La diva» B. Davis.

Italia «Il deportato» J. Chandler

Lingotto: «El tigre» M. Rooney.

Moderno Auguri e figli maschi.

Della Scala, U. Tognazzi, A. 15.

Piemonte: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.

Speria: «Doppio gioco». A. 15.

Alba: Taverna dei quattro venti.

Apollo: «Caccia all'uomo nella jungla» Johnny Weissmuller.

Diana: «La giocatrice» Gardner

Dora Memorie di un Donglovanni

Edera: «I due fornai» R. Conte.

Eccelsior: «Figlio di Montecristo».

Letizia: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.

Roma: «Clienti di mia moglie».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nel cinematografi: Corso, Lux, Ambrosio, Vittoria, La Perla, Gianduja, Asti, Radium, Piemonte, Umberto, Colosseo, P. Nuova. Giovedì 10 c. m. riduzioni al teatro Alfieri. Biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: Canti dei Paesi Esteri - 12,15: Fantasia musicale - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parlati vi parla - 18: Orchestra melodica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il cammino - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto di musica operistica - 22,15: Quartetto - 22,30: Poesia sacra - 22,40: Orchestra - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,30: «Canne al vento» di G. Deledda - 13: Canzoni - 13,30: Napoli d'una volta - 14: Ritmi dell'America latina - 14,50: Il diabolo - 15,30: La Pentola canta - 16: Terza pagina - 17: Ciribiribin - 18: Le due età - 19: Profilo d'un artista: S. Prokofieff - 19,30: Orchestra - 20,57: Carrellate su Hollywood - 21: Caccia al tesoro - 22: «Varabondi» di F. De Lucchi - 22,45: Arcento vivo - 23: Ripartello.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,20: La cultura di massa - 21,50: Opere di G. Frescobaldi - 22,30: «Santa Chiara», ricostruzione lirica di L. Santucci.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 17,45: «Giochiamo insieme» - 18,15: Per i ragazzi - 18,30: «Rubrica della canzone» rassegna degli spettacoli settimanali - 21: Telegiornale.

LE BORSE ESTERE

PARIGI — Attività assai limitata su un mercato piuttosto irregolare, con tendenza all'aumento per i valori francesi e molta esitazione per quelli esteri. Nuovo ribasso del prezzo dell'oro.

LONDRA — Giornata di scarsa attività. Tutti i titoli hanno mantenuto la posizione di ieri, salvo qualche modesta variazione.

NEW YORK — La Borsa valori ha chiuso oggi con moderata tendenza al ribasso e con scarti entro due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.880.000 azioni. Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a $07,25 ed il granoturco a 155,125 cents per bushel. I contratti futuri hanno chiuso con migliorie da 2 a 9 centesimi di cent per bushel. Dicembre 32,84; marzo 33,09; maggio 33,25; disponibile 33,75.

Nuova stampa di banconote da cinquanta e cento lire

Roma, 8 dicembre.

Per andare incontro alle necessità della circolazione, con decreto in corso, il limite massimo dei contingenti dei biglietti di Stato da lire cinquanta e da lire cento verrà convenientemente aumentato. Il limite del contingente dei biglietti da lire cinquanta degli attuali dieci miliardi di lire viene portato a quindici miliardi di lire e quello dei biglietti da cento lire viene aumentato dagli attuali venti miliardi di lire a trenta miliardi di lire.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia continua un flusso di aria calda e umida che provoca su Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto e regioni dell'Appennino Tosco-Emiliano estesa nuvolosità stratiforme con piogge deboli intermittenti. Sulle altre regioni annuvolamenti irregolari spesso a carattere intermittente, con mare da sereno. Temperatura stazionaria ovunque. Mari: Tirreno e mari di Sardegna da mossi a molto mossi o localmente agitati. Leggermente mossi o quasi calmi gli altri bacini.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,5	8	Pescara	3	14,4
Trento	4,2	7,4	L'Aquila	— 0,3	7,2
Torino	5,8	8,1	Roma	12,7	18,8
Milano	6,8	9,5	Napoli	10,7	20,2
Venezia	7,4	12,2	Bari	10	18
Trieste	9	14	Potenza	6	16,8
Genova	8,8

Messaggi misteriosi da stelle sconosciute

Le rivelazioni del radar - Stazioni trasmittenti da distanze sconfinate: migliaia di milioni di anni luce - Si attendono nuove scoperte da un gigantesco telescopio attualmente in costruzione

E' certo che la spinta delle necessità belliche, la fantastica corsa per avvantaggiarsi rapidamente nell'invenzione e costruzione di strumenti di offesa e di difesa ha portato a grandi progressi nel campo scientifico. Lo abbiamo constatato nelle due grandi guerre, durante le quali innumerevoli perfezionamenti ed invenzioni nell'elettrotecnica, nell'aeronautica, nella balistica, si sono sviluppati e poi più o meno applicati nei tempi di pace. Un esempio, in verità piuttosto raro, di un'applicazione immediata a scopi pacifici di uno strumento di guerra è quello del *radar*, alcuni dei quali sono stati trasformati in «radiotelescopi».

Abbiamo già accennato su queste colonne come con gli apparecchi *radar* si sia riusciti, una decina di anni fa, a scoprire e captare su varie brevi lunghezze d'onda i segnali radio emessi dagli astri, in particolare dal sole. Nacque allora la radio-astronomia, che ha aperto nuovi orizzonti, ricchi di promesse per la investigazione dell'universo.

Non è nuova nel campo dell'astronomia la possibilità di scoprire degli astri invisibili all'osservazione telescopica visuale, o perchè l'occhio non è sensibile alle radiazioni ch'essi emettono, o perchè sono troppo deboli, o perchè sono addirittura oscuri. La fotografia, con le emulsioni delle moderne lastre, sensibili molto al di là delle radiazioni visibili all'occhio, cioè nell'ultravioletto e nell'infrarosso, ha già fatto scoprire tutto un mondo nuovo di stelle, prima insospettato. Anche la teoria e il calcolo hanno concorso a far scoprire corpi celesti invisibili. In alcuni casi, come in quello classico del pianeta Nettuno, la predizione di calcoli è stata così precisa, che il pianeta è stato trovato in mezzo al numeroso gregge delle stelle fisse. In altri casi si è scoperta, con l'osservazione dell'irregolarità del moto di qualche stella particolare, l'esistenza di corpi di piccole dimensioni, probabilmente oscuri e quindi dei veri e propri pianeti, appartenenti ad altri sistemi solari. Ma ben più, nel campo dell'astronomia dell'invisibile, si è cominciato a scoprire con la recezione delle onde elettromagnetiche emesse da astri, molti dei quali verosimilmente non emettono radiazioni visibili o fotografabili.

Dapprima, cioè subito dopo la scoperta del fatto che il sole, alcune stelle e alcune regioni della Via Lattea emettono delle onde radio, si usarono gli apparecchi *radar* di guerra, cioè dei grandi specchi parabolici costruiti in traliccio di metallo, simili ai proiettori usati per le operazioni di guerra notturne i quali si possono facilmente volgere in tutte le direzioni. Attualmente un gran numero di questi strumenti negli Stati Uniti d'America protegge le sue coste e tutta la nazione dagli eventuali attacchi aerei, perchè con la rete dei radar, si possono individuare con precisione la provenienza e la consistenza delle eventuali incursioni.

Tali strumenti, che sono volti a proprie stazioni riceventi, rivolti verso il cielo, ci rivelano certe regioni funzionanti come stazioni emittenti in varia lunghezza d'onda, generalmente brevi. Il sole, che è la stella più vicina a noi, emette delle radio-onde continuamente, in lunghezza d'onda comprese fra 1 e 10 metri quando è calmo come presentemente, cioè senza macchie e senza tempeste; quando invece queste avvengono, allora le radiazioni sono enormemente più intense, come si è osservato nell'ultimo periodo di attività solare attorno al 1947-1948.

Si poteva aspettarsi, dirigendo il radiotelescopio verso le stelle più splendenti, che sono altrettanti soli e di questo molto maggiori, di ricevere anche da esse analoghi segnali, visto che le onde elettromagnetiche come la luce, non temono le distanze astronomiche. Si è trovato invece che soltanto da alcune determinate regioni dello spazio si possono registrare dei segnali più o meno intensi.

Il perfezionamento degli apparecchi riceventi, cioè di appropriati radiotelescopi, ha reso possibile individuare in cielo i punti da cui provengono i segnali, così come il telescopio viene diretto e riceve luce da un determinato oggetto celeste. In tal modo si sono cominciate a scoprire quelle che si possono chiamare le radio-stelle, solo in pochi casi coincidenti con le stelle ed oggetti celesti visibili o visualmente e fotograficamente. Si dovrebbe dunque concludere che le radio-stelle rappresentano un tipo finora sconosciuto di oggetti celesti, oscuri o debolmente luminosi, ma che emettono con più facilità ed intensità delle stelle visibili, delle radio-onde. Finora sono state individuate circa 100 radio-stelle, ma siamo appena all'inizio delle osservazioni e i radio-telescopi subiranno certamente altri perfezionamenti, a mezzo dei quali si prevede che il numero delle radio-stelle potrà paragonarsi a quello delle stelle visibili.

La domanda che sorge spontanea, al seguito di queste scoperte ed osservazioni, è come mai le stelle costituiscano più o meno delle stazioni emittenti di tanta potenza da inviarci segnali percettibili da distanze di migliaia e migliaia o di milioni di anni-luce. Sappiamo bene che tali segnali non possono provenire da apparecchi ideati da esseri viventi come accade sulla nostra Terra; infatti le stelle così dette «fisse» sono altrettanti esseri, cioè sfere di gas incandescenti ed altissime temperature. Ma sappiamo inoltre che, proprio a tali temperature, si sviluppano quei fenomeni di trasmutazione degli elementi e quei potenti fenomeni elettromagnetici, che possiamo osservare nel sole e sulle stelle. Sono questi complicatissimi e misteriosi fenomeni, che danno origine alle onde elettromagnetiche in una grande ampiezza di lunghezze d'onda, che con i moderni mezzi di ricerca si possono oggi investigare. Sempre più questi aumentano in potenza e perfezione. A Jodrell Bank, gli astrofisici e i radiotecnici della Università di Manchester stanno costruendo un telescopio che sarà il maggiore del mondo, con una grande antenna costituita da una coppa di acciaio, funzionante da specchio sferico, atto a ricevere le radio-onde celesti, che avrà il diametro di 75 metri, con la profondità di 18 metri al centro, mobile intorno ad un asse verticale e ad uno orizzontale per poter essere diretto verso tutte le regioni del cielo visibile da quella stazione.

Da tale strumento e da molti altri sparsi ormai in tutto il mondo, si attendono, nel campo della radio-astronomia, nuovi risultati e nuove scoperte.

Giorgio Abetti

La neve è comparsa su tutto l'arco alpino

Già 20 cm. al Sestriere ed a Sportinia e 70 cm. a Plan Maison

Ottime notizie per il mondo degli sciatori in quasi tutte le stazioni: nevica su gran parte dell'arco alpino. Ed il cielo coperto, la temperatura fredda lasciano presagire che le precipitazioni continueranno. Ecco le segnalazioni giunte nella tarda serata di ieri:

Al *Sestriere* ha nevicato per quasi tutto il giorno. A sera su un aveva già, sul colle, uno strato superiore ai 20 centimetri. Le classiche discese del Sises, dei Fraitève, del Banchetta sono ora perfettamente percorribili, ricoperte di neve fresca e farinosa. Seggiovie e funivia sono entrate in funzione. La nevicata è giunta con perfetta scelta di tempo: ieri, infatti, sono scesi agli alberghi del Sestriere 300 studenti inglesi; altri 50 erano attesi per oggi. Si tratta degli universitari di Oxford e di Cambridge. La temperatura si mantiene inferiore allo zero: ottimo segno.

A *Lisiere*, la neve raggiunge i 7 cm., ma è piuttosto fradicia e quindi poco sciabile.

A *Clavière* ha nevicato nella mattinata di ieri. Per ora, si scia solo sulle alte quote: ai Monti della Luna, a Col Gimont, e così via. Il valico del Monginevro è tuttora aperto al transito automobilistico.

A *Bardonecchia*, la neve si è arrestata sulle pendici del Colomion ed in Valle Stretta, oltre la frazione Melezet. In paese è ancora assente. Il valico del Moncenisio è chiuso al transito.

Sopra *Ulzio*, nevicata fittissima durante la notte. A Sportinia 20 cm., 35 al Triplex: perfettamente sciabile.

A *Chiomonte*, la seggiovia del Frais è stata assai frequentata. Dalla stazione di arrivo (m. 1500), dove la neve tocca i 20 cm., si può scendere in sci fin verso i 1000 metri.

Nella *Valle di Lanzo*, nevicata abbondante al disopra dei 1500 metri, particolarmente al Pian della Mussa.

VALLE D'AOSTA - *Cervinia*. Alle 21, la neve scendeva fittissima: in paese, 10 cm.; 70 cm. a Plan Maison. Le funivie di Plateau Rosa e della Testa di Fürggen hanno eseguito centinaia di viaggi. La temperatura leggermente inferiore allo zero ed il cielo sempre chiuso lasciano prevedere che entro oggi lo strato di neve potrà raggiungere il metro di altezza.

A *Courmayeur* si è avuto invece solo nevischio, ma neve (15 cm.) alla stazione di arrivo della funivia di Col Chécrouit.

A *La Thuile* la neve è caduta incessante per tutto il giorno. A sera se ne registravano 40 centimetri, farinosa, alla seggiovia di Chaz Dure-Terre Nere. I valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo sono chiusi al traffico.

IL CORTEO PAPALE PER L'INIZIO DELL'ANNO MARIANO

Il Pontefice in piazza di Spagna in uno splendore di fiori e uniformi

La folla in ginocchio mentre Pio XII passa benedicendo - Il saluto dei soldati e delle guardie nobili tra squilli di trombe - In preghiera dinanzi alla statua dell'Immacolata - Trionfale ingresso in sedia gestatoria nella Basilica liberiana - Il ritorno a notte in Vaticano per le vie di Roma illuminate da un'immensa fiaccolata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 dicembre.

Non si aveva ricordo a Roma di un 8 dicembre così mite come quello di oggi: il sole scaldava, il cielo era di un intenso azzurro, i colori risplendevano. E oggi la città era piena di colori: bandiere e arazzi alle finestre dei palazzi, degli edifici pubblici e delle più modeste case di abitazione, fiori sui davanzali, fiori sulle centinaia di edicole e di chiese dedicate alla Madonna e fiori ai piedi della colonna della Immacolata Concezione in piazza di Spagna, quella Madonna che i romani infiorano per tradizione l'8 dicembre di ogni anno e che oggi era circondata di speciale devozione sia per l'inizio dell'Anno Mariano, sia per la visita e la venerazione che il Pontefice vi avrebbe fatta nel pomeriggio nell'andare alla Basilica liberiana per inaugurarvi appunto, con fastosa cerimonia, l'anno dedicato a Maria.

Il Sindaco di Roma porge al Pontefice, in piazza di Spagna, l'omaggio dell'Urbe. (Telef.)

Il suono delle campane

Aria di festa si respirava a Roma già nei giorni scorsi: si addobbavano le immagini della Vergine nelle quattrocento chiese, si preparavano i tempi per la sfolgorante luci di stasera; e già da ieri le campane avevano fatto udire la «squilla festiva» riempiendo il cielo di un suono che echeggiava di colle in colle, di quartiere in quartiere. Quel suono per la durata di un quarto d'ora è ripreso oggi a mezzogiorno e già la festività religiosa era nel suo svolgimento: rose, gladioli, mimose, gigli, giunchiglie, garofani e violette circondavano la colonna di piazza di Spagna, salivano verso l'immagine della Vergine le cui braccia erano ricolme di fiori deposti con acrobatica manovra da una squadra di Vigili del fuoco.

Verso il tocco granatieri, artiglieri, bersaglieri, fanfaccini, carabinieri, guardie di polizia e di città si sono allineate lungo i marciapiedi e i margini delle piazze, dal colle Vaticano fino al colle Esquilino valicando i colli del Quirinale e del Viminale. Dietro le truppe era una folla di associazioni cattoliche con bandiere, labari, gonfaloni, musiche; e di cittadini e di pellegrini e di turisti e di gente dei Castelli Romani e della Sabina e del basso Lazio e dell'Abruzzo e delle Marche; sicchè la popolazione era grandemente cresciuta di numero.

Pio XII, in una macchina nera coperta ma dai finestrini abbassati, è uscito in piazza San Pietro attraverso l'Arco delle Campane. Era solo nella ampia berlina. Guidava uno degli autisti privati: per la cronaca, il cavalier Angelo Stoppa che al suo fianco aveva l'aiutante di camera di Sua Santità, il cavalier Giovanni Stefanori. Pio XII indossava la mozzetta rossa con bordi di ermellino bianco e lo stolone papale, e aveva il cappello e il mantello rossi. Ai margini della scalea della Basilica il Prefetto di Roma e il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri italiano, hanno reso omaggio al Capo della Cristianità. Oltre la marmorea striscia che segna il confine fra i due Stati, si sono levati squilli di tromba e soldati italiani hanno presentato le armi. Da questo momento è incominciato il viaggio trionfale del Pontefice. Si sono levati i primi applausi, le prime grida di «Viva il Papa»; gruppi di fedeli sono caduti in ginocchio.

L'muto papale andava lento in un solco di gente; dalle adorne finestre piovevano fiori. Pio XII benediceva, si inchinava, sempre con caldo sorriso. Il sole basso scintillava sulle cupole e sui fastigi dei monumenti. In piazza di Spagna il corteo pontificio (brevissimo, sette automobili in tutto scortate da 36 carabinieri motociclisti) ha sostato. Pio XII è disceso dal suo mezzo per onorare la Madonna inginocchiandosi. Tutt'intorno era il commosso respiro della folla che donava all'incomparabile piazza un colore e una vita mai visti da occhio umano. Bisogna infatti risalire a prima del '70 per trovare un Papa in quella piazza che Gregorovius definiva «lunga d'arte».

Fu Pio IX che nel 1857 inaugurò, nell'8 settembre, a ricordo del dogma dell'Immacolata Concezione da lui proclamato, la statua della Madonna sull'alto della colonna di marmo cipollino, di epoca romana, trovata interrata in campo Marzio. Pio IX per tutta il tempo della cerimonia rimase allora sulla balconata del palazzo dell'Ambasciata di Spagna.

L'odierno Pio XII, il Papa romano Pacelli, si è disposto su un inginocchiatoio, ha pregato, ha incensato la Madonna, ha deposto rari fiori colti nei giardini della villa di Castelgandolfo. Ricevuto dal sindaco un indirizzo di omaggio, ha poi proseguito il trionfale lento viaggio fino alla basilica liberiana.

Sfarfallio di veli

Qui erano già presenti il Presidente del Consiglio on. Pella, il ministro Fanfani, i sottosegretari Andreotti, Domizio Benvenuti, il segretario generale della Presidenza della Repubblica avvocato Carbone e molti diplomatici, personalità militari e civili, signore. Clara Boothe Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti presso il Quirinale, fervente cattolica, è sopraggiunta fra i primi invitati.

La basilica antica, illuminata nei suoi mosaici, nei suoi marmi, nei bronzi e negli ori, nei velluti e nei damaschi, era vivace dei colori delle guardie svizzere nei costumi michelangioleschi rossi-blu-oro con corruschi elmi ed alabarde del blu e bianco dei gendarmi dalla napoleonica lucerna sormontata dal rosso pennacchio, delle porpore cardinalizie, dei paonazzi vescovili, del nero e bianco dei cavalieri di cappa e spada, del blu e rosso delle guardie palatine armate di brunite fucili, dei candore infine disseminato lungo le navate dove si assiepavano le giovani di azione cattolica, la testa coperta di bianchi veli.

L'arrivo del Papa è stato preceduto da un fuono di applausi che ha attraversato le navate della basilica ripercotendosi sotto le navate improvvisamente illuminatesi a giorno. Pio XII è entrato in sedia gestatoria, ricevuto dall'intero capitolo liberiano e accompagnato dai membri della sua anticamera ecclesiastica. Lentamente trasportato dai giovani sediari nelle seriche vesti scarlatte, Pio XII, benedicente, mentre nella basilica si levavano grida di giubilo, e mille teste delle giovani donne era un frenetico sfarfallio di candidi veli, ha raggiunto l'abside, accogliendo l'omaggio dei cardinali e taluno baciandolo in volto. Intanto i cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del venerando maestro Perosi, intonavano il «Tu es Petrus».

Seduto o inginocchiato dinnanzi al faldistorio, a pochi passi dal Santissimo splendente sull'altare, il Pontefice ha ripreso il rituale che era simile a quello delle beatificazioni. Spentesi le note del «Tantum Ergo», nell'alto silenzio che ne è seguito, solo interrotto dal ronzio delle macchine da ripresa e degli apparecchi della televisione, si è levata la voce del Pontefice che ha pronunciato le parole della preghiera da lui stesso composta in onore della Madonna e che sarà per il mondo cattolico la preghiera dell'Anno Mariano.

Con la benedizione impartita dal Cardinale Vicario, il solenne rito si è compiuto. Pio XII è stato accompagnato nella Cappella Paolina, dove ha brevemente sostato per pregare dinanzi alla Madonna bizantina che 55 anni fa vide il giovane sacerdote Pacelli officiare la prima Messa. «E' la mia Madonna», ha mormorato commosso il Papa.

Salito nuovamente sulla sedia gestatoria, in un rinnovato clamore di fedeli, il Pontefice ha raggiunto le logge superiori per presentarsi alla folla osannante e benedirla. Poi si è trattenuto alcuni istanti con le consalità a lui vicine, e tra queste il Presidente del Consiglio Pella.

Intanto si era fatta notte. Il Pontefice è uscito che già la Basilica fiammeggiava di luci. Luci erano ovunque lungo il percorso che il Papa ha compiuto per tornare in Vaticano: alle finestre, ai balconi, alle chiese e nelle mani di giovani esploratori agitanti fiaccole. Dal suo studio, più tardi, il Santo Padre ha rivolto un radiomessaggio all'Azione Cattolica invitando quegli iscritti ad applicare le definizioni che la liturgia dà della Vergine: «Bella come la luna, eletta come il sole, forte contro il nemico come un esercito schierato in battaglia...».

Delio Mariotti

Orrendo delitto di una madre inglese

Mossa da odio e da cupidigia, avvelena il figlio tredicenne e ne affretta la morte cacciandogli la testa nella stufa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 dicembre.

In una delle severe sale del Tribunale Penale di Londra — l'Old Bailey — ha avuto inizio stamane un processo che verrà certo ricordato con orrore, per molto e molto tempo, come uno dei più agghiaccianti esempi di crudeltà e di cupidigia. L'imputata è una madre; l'accusa è di omicidio. Le prove non paiono lasciare molti dubbi e già la difesa ha dichiarato che non contesterà i fatti, ma si limiterà a sostenere la tesi dell'infermità mentale. Una durissima sentenza sembra quindi essere certa e, con molta probabilità, essa sarà pronunciata domani stesso.

La tragedia, di cui si sta svolgendo ora all'Old Bailey l'atto conclusivo, ebbe forse inizio quando, tre o quattro anni or sono, un medico rivelò alla signora Miriam Conroy (la donna che sedeva oggi al banco degli accusati) che il suo bambino, Michael, soffriva di epilessia cronica. La signora Conroy, una vedova quarantaquattrenne, non aveva mai avuto molto amore per questo suo figliolo, gracile e malaticcio, e il giudizio del medico non fece che rafforzare la sua avversione nei confronti di Michael.

L'orrendo progetto — secondo il Pubblico Ministero — scaturì nella mente della donna all'improvviso, quasi fosse lo spaventoso frutto del lungo malanimo verso il figlio. Ella decise di assassinare Michael: non solo perchè, malato come era, costituiva per lei un noioso ingombro, ma anche (e soprattutto) perchè al bimbo erano state lasciate recentemente da uno zio seicento sterline (depositate alla Posta) che, in caso di morte di Michael, avrebbero dovuto andare alla madre.

Presa l'atroce decisione, la signora Conroy si dedicò allo studio del suo piano con la meticolosità e la freddezza d'un tecnico. Fece i suoi preparativi, cercò di procurarsi degli alibi, poi, il 23 settembre, colpì.

Chiamò Michael accanto a sè e lo sollecitò a bere una «medicina»: il ragazzino, avvezzo da anni a trangugiare i più strani farmaci, trangugiò senza sospetto. Nella «medicina» la donna aveva versato alcune gocce di veleno, ma, per motivi mai accertati, questo veleno, invece di uccidere il bimbo, gli fece soltanto perdere i sensi, e la madre si trovò così, all'improvviso, di fronte al fallimento del suo progetto. Ma non ebbe esitazioni: trascinò Michael in cucina, gli cacciò il capo entro la stufa a gas, aprì la chiavetta e, sempre tenendo la testa del piccolo nella stufa, lo fece morire per asfissia. Indi trasportò il cadavere in salotto, impugnò un coltello e fece un lungo taglio al centro del divano-letto. Preso Michael, lo spinse nell'interno di questo squarcio e lo incastrò fra le molle. Con un ago cucì e rinchiuse l'apertura, poi gettò sul divano il materasso e infine, normalmente, con tutta calma, fece il letto.

La mattina dopo si presentò alla polizia dicendo che suo figlio era «scomparso» e che era tormentata dal pensiero che fosse stato ucciso. Ebbero inizio le indagini che, contrariamente a quanto sperava la signora Conroy, si conclusero rapidamente con la scoperta del piccolo cadavere. m. c.

Una Mata Hari tedesca condannata a Norimberga

Norimberga, 8 dicembre.

Si è svolto oggi, davanti al Tribunale americano, il processo contro una Mata Hari in sedicesimo, ma alta un metro e ottanta e dalle forme estremamente appariscenti. Si tratta dell'ex-modella tedesca Margarete Pfeiffer, accusata di avere offerto, a soldati statunitensi denaro e amore in cambio di segreti militari.

La ragazza è rimasta impassibile alla lettura dei particolareggiati atti istruttori.

Uno dei soldati circuiti da lei ha ammesso nell'udienza antimeridiana di avere consegnato alla Pfeiffer due manuali per il maneggio della pistola modello 1945, ricevendo un compenso di cento marchi. La cosa avvenne d'accordo con il suo ufficiale che lo consigliò di mantenere i contatti con la spia. Nei giorni successivi Margarete gli chiese i disegni del congegno di puntamento a raggi infrarossi che permette ai carri armati di tirare con la massima precisione anche di notte. Dopo una serie di trattative fu deciso di dare tale congegno per un compenso di duemila marchi. Ma al momento dell'incontro fissato per la consegna, gli agenti del controspionaggio circondavano l'automobile della novella Mata Hari e la trassero in arresto.

Nell'udienza pomeridiana la Corte ha proceduto all'interrogatorio dell'imputata la quale, contrariamente all'attesa, si è dichiarata colpevole, pure affermando di essere perdutamente innamorata del carrista (William Eicker) che la denunciò. L'imputata ha detto di essere stata costretta a prestare servizio per lo spionaggio americano «dopo che minacciarono di togliermi il mio bambino» (la Pfeiffer ha un figlio di diciotto mesi). «Inoltre ero in obbligo con dei comunisti cechi, i quali mi avevano aiutato a far raggiungere la Germania dell'Est a un mio fratello, attore, disoccupato».

Quanto alla dichiarazione di amore per l'Eicker, essa è valsa alla donna per negare di avere mai avuto rapporti sessuali con altri soldati americani.

Il processo si è concluso in serata con la condanna della ex-modella a quattro anni di carcere «per spionaggio e intesa col nemico».

Riprende oggi il processo Parri-«Meridiano d'Italia»

Milano, 8 dicembre.

Domani mattina, di fronte alla 4ª Sezione del Tribunale di Milano, riprende il processo per le querele sporte dal prof. Parri contro il «Meridiano d'Italia» nelle persone dei suoi direttori Servello e Franzolin. Siamo con questa alla sedicesima giornata, ma con tutta probabilità non all'ultimo rinvio.

Esaurite infatti le deposizioni di Parte civile (il che non dovrebbe occupare più di due giorni) bisognerà aspettare parecchio prima che giungano le rogatorie dei generali Harster e Wolff (rispettivamente dall'Olanda e dalla Germania) quella del colonnello Rauff (Equador) e del capitano Saewecke (Germania).

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

QUANTO COSTA ANDARE A STUDIARE IN CITTA'?

MOLTO, MOLTISSIMO e così numerosi giovani intelligenti e volonterosi non possono completare la propria istruzione! Interessati: non scoraggiatevi! Potrete seguire tutti gli studi, fino all'Università e alle Accademie e Scuole militari, restando nel vostro paese!

Ora sono stati istituiti (anche corsi accelerati) di preparazione a tutti gli esami e alle specializzazioni degli operai, agricoltori, impiegati, professionisti, signorine d'ufficio, ecc. da seguirsi

IN CASA PROPRIA senza lasciare le ordinarie occupazioni!

UN DIPLOMA

di ragioniere, rag.no marittimo, di geometra, maestro, computista, di segretario comunale, una maturità classica o scientifica, una licenza media o professionale commerciale, un attestato di operaio scelto, capotecnico, di fattore, vi darà prestigio in ogni parte del mondo.

NON PERDETE UN ANNO!

RIVOLGETEVI SUBITO CON FIDUCIA ALL'ISTITUTO

fondato nel 1891 VOLONTÀ Via Anna 44 ROMA

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

(Istituto autorizzato dal Ministero della P. I.)

Avrete senza impegno tutte le informazioni su qualunque Corso da seguirsi in casa propria e sui famosi

DISCHI FONOGLOTTA (INCISIONE COLUMBIA)

per imparare il FRANCESE, l'INGLESE, il TEDESCO in modo celere, perfetto, economico!

IL MIGLIOR REGALO PER LE FESTE

PERIODO GRATUITO DI PROVA

200 CORSI CELERI IN CASA

Scolastici: dalle Elementari alla Media al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università e alle Accademie e Scuole militari (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza del '54 e '55) di Cultura Generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i Concorsi Ferroviari, magistrali per i diplomi di Capitano M.mo, Sottoufficiale, Geometra, Maestro, Computista, Segretario Comunale, Esperto contabile, Dattilografia, Direttore Commerciale ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodattilografia, di Contabilità, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura per operai, Capomastri e Capotecnici, Fattori e Mezzadri. Corsi femminili di taglio, ricamo per sarta, Corso per detective, Corso di Esperanto, ecc.

PER IL VOSTRO BENE

tagliate e spedite in busta, indicando età e studi a: Istituto «Volontà», Roma, via Anna 44

Prego spedirmi gratis il Programma IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

. . . . . .

Sig. 4-5-12

. . . . . .

. . . . . .

GRAN CORONA BRANDY per gli intenditori!

MOBILI ARREDAMENTI Piazza Solferino 5 AMMA

S.I.C.C.A.

Corso Unione Sovietica 25 - TORINO - Telef. 662-382

NAFTA PER FORNI E CALDAIE NEI TIPI:

DENSO - FLUIDO - TERMOSHELL

FORNITURE IN AUTOTRENI E AUTOBOTTI PER RISCALDAMENTO ED INDUSTRIA

CERCANSI RAPPRESENTANTI

introdotti presso LABORATORI DI PASTICCERIA per la vendita di LIEVITO CHIMICO

Scrivere: Casella 287 T - S.P.I. - MILANO

STUFE AMERICANE

Coleman

TORONTO (Canada) - WICHITA (U.S.A.)

FUNZIONAMENTO A GASOLIO

Riscaldate i vostri locali economicamente, con comodità e pulizia

TIPI DA 8500 A 12.500 CALORIE/ORA ASSOLUTAMENTE INODORE E SILENZIOSE GRANDE RENDIMENTO

Modelli per abitazioni, esercizi pubblici, uffici Modelli per uso industriale: officine, laboratori, magazzini. CONSEGNA IMMEDIATA

CONCESSIONARIA PER PIEMONTE E LIGURIA: ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

STEFANO MAGGIANI & C. S.A.S.

Via Messina 32 - TORINO - Tel. 28-971, 28-972, 28-973

RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA: Soc. ELTO - Via Massena 18 - TORINO - Tel. 50-603

Abbonamenti 1954

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1560

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di «STAMPA SERA» (c/ c/ p. N. 2/1560) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1560

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA di «LA STAMPA» (c/ c/ p. N. 2/29710)

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

I nuovi abbonati annui godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1953.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Sertorio, dalle 9 alle 18 e dalle 14,30 alle 19, presso qualsiasi ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie e presso la SPI, v. S. Teresa 7.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale da 40-943 a 40-949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, il giorno successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed il lunedì con la prima distribuzione.

LA CACCIA AL BANDITISMO SARDO

Anche i bambini dell'isola hanno imparato a tacere

Il grido del banditore per le vie di Fonni - Donne svelte e solenni come antiche pitture vascolari
"Non disco„ non so: è la risposta di tutti - "Piano Fanfani„ per migliorare i pascoli del Nuorese

(Dal nostro inviato speciale)

Fonni, 8 dicembre.

Il grido del banditore comunale si diffondeva stamane per le vie di Fonni e sui sentieri, di casolare in casolare. Annunciava che in piazza era arrivato un mercante che cambiava olio con patate, fichi secchi con grano, formaggio con mele. Dall'uscio si affacciavano le donne dalla lunga sottana scura. «Anche castagne con olio?»: «Anche formaggio e uva passa con lenzuola?», chiedeva taluna. Ma il banditore proseguiva di buon passo ed al suo grido mille porte si aprivano. Gruppi di donne lo rincorrevano, per meglio udire, poi rientravano in casa e ne uscivano, dopo qualche minuto, con ceste sul capo, svelte e solenni, come figure di una pittura vascolare.

Il grido del banditore aveva evocato al mio sguardo una scena di mille anni fa, quando la moneta non correva e l'economia era soltanto un grezzo processo di scambi in natura.

Ancora più remota e quasi classica, fu l'immagine che mi apparve, poco dopo, nell'interno di una casa padronale: al centro della stanza, ardeva il fuoco vivo di un grande braciere di bronzo, come in una scena da castello medioevale. E' ben vero che, talvolta, da queste case di Barbagia si ode la voce della radio; è vero che a Fonni i frati francescani fanno girare, sulla macchina, una proiezione di pellicole ogni settimana, castigata visione della vita «in continente». Ma il mercato rudimentale che si celebra sulla piazza di questo come di tanti altri paesi di Barbagia, l'esistenza del banditore che per duecento lire convoca la popolazione, a richiesta, il conservarsi chiusi nei modi, intatti dopo tanta fuga di secoli, rende, meglio di ogni discorso, l'idea di una regione mai attraversata dalle strade consolari, non toccata dalle rivoluzioni commerciali ed industriali, vergine di ogni esperienza rinnovatrice e vivificante.

Fonni è il più alto paese della Sardegna — mille metri — e l'inverno è lungo più che altrove, e porta neve abbondante, che sassaresi e cagliaritani vengono a vedersi, come una gioconda realtà: «Come è bella; quanto è morbida!» esclamano i fugaci turisti della domenica. Poi alla sera risalgono sul torpedone e la neve la lasciano tutta a Fonni, che proprio non sa che farsene.

A Fonni tutti i poteri costituiti si concentrano in un unico edificio: il convento. Se sbagliate corridoio, rischiate di trovarvi in presenza del frate priore, anzichè nello studio del sindaco: i carabinieri sono al pianterreno e l'uscio della caserma si apre in un cortiletto claustrale. Fuori di questo fortilizio c'è il paese, ci sono tutti i poteri non costituiti. Mettiamo, tra i primi, il Genargentu, con le sue foreste e poi il pastore con i suoi ovini, e il brigante, apparizione quest'ultima non infrequente, purtroppo, da queste parti. Il paese confina con Orgosolo e ha un po' gli stessi problemi, se non proprio l'identica fama ribalda. Perciò, paesaggio da agguati, mancanza di strade, furti di bestiame a catena ed anche estorsioni e rapine, talvolta sanguinose.

Il possidente Antonio Loi fu quattro volte sequestrato dai briganti, nello spazio di tre anni, ed ogni volta se la cavò. L'ultimo incontro con i malviventi risale all'anno scorso: cavalcava verso il paese in compagnia di due amici, il macellaio Cuccosi e il pastore Scedda. Cinque mitra impongono l'alt. Il signor Antonio volta repentinamente il cavallo e fugge. Una raffica gli uccide il cavallo. Loi salta nella macchia e riesce a perdersi nel fogliame; ma i mitra continuano a sparare: Scedda e Cuccosi cadono uccisi.

Gli assassini proseguono sul cammino incontrano quattro operai. «Buttatevi a terra, copritevi gli occhi con la bisaccia», intimano i briganti. I malcapitati si buttano a terra. «Li uccidiamo?», si consultano gli armati. «Non ne vale la pena», concludono, e passano oltre.

A Fonni l'inverno è troppo lungo e le pecore, per quanto avvezze alla parsimonia, non pascolano sulla neve. Perciò bisogna «andare a Campidano». Il Campidano, geograficamente è la pianura cagliaritana. Ma nel gergo della Barbagia, «andare a Campidano» significa partire per quasi mitiche lontananze, svernare in una specie di Eldorado, dove l'erba è sempre verde e il sole caldo perennemente.

Un prete ricorda un giorno ad un pastore che Gesù era morto sulla croce per i nostri peccati. La risposta è: «Non disco, io ero in Campidano». «Non disco», in Barbagia, significa «non so» ed è la risposta più comune che si ascolta quassù. «Sono passati di qui i carabinieri?». «Non disco». Due pastori, padre e figlio messi a confronto in camera di sicurezza, durarono due settimane a riconoscersi l'un l'altro e furono poi rilasciati perchè non avevano davvero fatto nulla. Ma la parola d'ordine, il contegno più sicuro davanti all'estraneo, sono il riserbo e la diffidenza tenace, anche nelle occasioni più innocenti.

Prima di arrivare in paese, abbiamo provato, con due caramelle, a conquistare il cuore di un bambino di otto anni. «Tu sei agente o carabiniere. Mio padre è in Campidano», la risposta. Ha rifiutato le caramelle. Più tardi abbiamo saputo che il papà del piccolino pascolava le pecore a non più di cinquanta metri.

Si racconta con una certa ammirazione di un vecchio brigante di Fonni che fiutava i carabinieri a 10 chilometri di distanza; bastava che il vento spirasse favorevole portando gli effluvi di brillantina o di saponetta. Sarà una leggenda ma è certo che dar corda all'orologio è vietato agli uomini della foppa che si appiattano fra i cespugli. Quel suono meccanico estraneo alla vita intorno può destare allarmi rovinosi. Un impercettibile sentore di benzina l'effluvio di sudore umano sono altri elementi preziosi per l'addestratissimo radar olfattivo dei briganti.

E' difficile agganciarli. Anche oggi una vasta battuta di carabinieri nella zona di Tonara è andata a vuoto. C'è una congiura difficilissima a spezzarsi. L'ambiente naturale è alleato fedele dal latitante e suoi alleati sono pure i pastori. E' difficile in questo ginepraio di sospetti e di pregiudizi penetrare con nuove concezioni di vita civile. Tra i molti medici riuniti, per consultazione intorno al bubbone della Barbagia di sono stati in questi giorni anche i tecnici della commissione nominata dal ministro dell'Interno. Esperti di agricoltura, di lavori pubblici e di amministrazione. Ora la commissione è ritornata a Cagliari per completare con altri elementi un piano che potremmo ora già definire: «Barbagia-Fanfani» oppure «Fanfani pecore» se più vi piace. Si tratta di un progetto per fissare alla terra su pascoli più ottimi e razionali i malfidi pastori-briganti del Nuorese. La espressione «andare in Campidano» dovrebbe scomparire dal gergo con quanti vantaggi si può immaginare per la sicurezza degli ovini, per il controllo della popolazione e per il disgelo della ritardataria grama economia della zona. E forse anche nelle coscienze si cambierebbe qualcosa non essendo più valido l'alibi del Campidano per il pastore che finge di ignorare Cristo.

La lotta contro il brigantaggio prosegue. Era stata segnalata la presenza di tre sconosciuti armati di pistole e coltello appiattati fra i cespugli presso un nuraghe di Prado Ebbas. Rincorsi dai cantonieri i malintenzionati hanno fatto perdere le loro tracce non senza provocare la pronta reazione della polizia che ha operato un rastrellamento. Due pastori sono stati fermati e tradotti a Nuoro.

In Gallura, provincia di Sassari, durante il controllo di un cantiere di rimboschimento sono stati fermati trenta operai che non risulterebbero in regola con i documenti di lavoro. Il questore Scribani ci ha dichiarato che nessuno di essi è però sospettato per l'uccisione dell'ing. Capra, in quanto questi provengono dalla provincia di Sassari.

Gigi Ghirotti

Il mostro di Vetriolo chiede la prova del siero della verità

Trento, 8 dicembre.

L'ergastolano Aldo Garollo, noto per gli spaventosi delitti commessi a Vetriolo e a Palù, ove uccise a colpi di mitra sette persone (i propri genitori, l'intera famiglia Avancini e due agricoltori) è stato tradotto da Brescia alle carceri giudiziarie di Trento in attesa di comparire davanti alla nostra Corte d'Assise di appello. Nell'imminente tornata, che avrà inizio il 18 prossimo, è infatti in ruolo il ricorso da lui presentato avverso la seconda condanna all'ergastolo, infittagli lo scorso aprile quando le Assise di primo grado lo ritennero responsabile dell'omicidio a scopo di rapina di due contadini di Palù.

Appena giunto nelle nostre carceri giudiziarie Aldo Garollo ha trasmesso alle autorità competenti una singolare istanza. Egli ha chiesto cioè di essere sottoposto al «siero della verità» per poter dimostrare che non ha partecipato al duplice omicidio di Palù. «E' giusto che mi si condanni per l'eccidio di Vetriolo — ha detto il pluriomicida — ma per quanto riguarda la precedente strage di Palù ripeto che sono completamente estraneo al delitto. E per provare la mia innocenza voglio essere sottoposto alla narcoanalisi».

Naturalmente la richiesta verrà allegata agli atti processuali, ma si ritiene che pur trattandosi di un processo indiziario i giudici non abbiano bisogno di altre prove per sostenere la responsabilità del Garollo.

La sconcertante ritrattazione del Dominici

«Farò il nome dell'assassino dopo un consiglio di famiglia»

Ma i figli, interrogati due volte dal giudice, mantengono l'accusa - Previsto un prossimo confronto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 dicembre.

Si crederà che la strage di Lurs, nella quale lasciarono la vita l'ex-ministro Drummond, la moglie e la piccola Elisabetta, non avesse più alcun mistero, tranne qualche complicità eventuale, da stabilirsi. Ed ecco che l'atteggiamento di Gaston Dominici, il «patriarca» della «Grand'Terre» che confessò il triplice assassinio tre settimane fa, rimette tutto sul tappeto. Interrogato ieri nel pomeriggio, e di nuovo stamane, messo a confronto inoltre con alcuni testimoni, Gaston Dominici nega di avere ucciso i Drummond. E lo nega con un accento di sincerità che lascia perplessi i magistrati.

«Mi convenne confessare»

Ha dichiarato ieri e stamane il vecchio contadino: «La sera del delitto vidi gli inglesi accampati vicino a casa mia. Mi avvicinai e udii che parlavano, ma non scambiammo nemmeno una parola. Mi allontanai, ritornai in casa, feci scaldare la minestra e mi coricai. Verso le tre di notte fui svegliato dallo scoppio di alcune fucilate. Ma non pensai nemmeno un istante che si potesse trattare di un assassinio e mi riaddormentai. All'alba presi le pecore e le portai in direzione di Forcalquier. Soltanto alle 8 del mattino, ritornando alla fattoria, seppi che c'era stato un delitto sul terreno vicino a casa. I miei figli riferirono ciò che era accaduto. La carabina non l'avevo mai vista e non era mia, nè è stata mai in casa». Questa dichiarazione è sostanzialmente quella stessa che venne fatta dal vecchio Dominici ai gendarmi e poi al commissario Sebeille l'indomani della strage.

Si dirà: e la confessione? e la ricostruzione del delitto? Al giudice istruttore che gli faceva appunto queste osservazioni, l'imputato ha risposto: «I poliziotti mi hanno interrogato senza posa per ventidue ore. Per quindici mesi mi avevano reso la vita impossibile. E' per farla finita una buona volta che ho ceduto. Essi mi suggerivano continuamente: «Sei vecchio e i vecchi non vengono ghigliottinati. Allora faresti meglio a salvare i tuoi figli, che hanno dei figlioli». Alla fine mi convinsero che mi conveniva confessare. Sono bravissimi quando si tratta di stancare la gente. E se accettai di prender tutto sulle mie spalle non è per i miei figli, ma per i miei nipotini. Per quanto riguarda i motivi del delitto non li inventai io, ma mi furono suggeriti. Il giorno della ricostruzione della strage feci i gesti che mi avevano detto di fare. Andai a prendere la carabina nella rimessa perchè mi avevano detto che era nella rimessa. Se tentai di buttarmi giù dal ponte per ammazzarmi, era per farla finita con tutta questa faccenda».

Messo a confronto col guardiano del Palazzo di Giustizia e col pendarme che lo sorvegliava, ai quali egli fece la prima confessione, il vecchio Dominici è scoppiato in una risata dichiarando che disse di essere l'assassino per beffarsi di loro. «Ma poi la avete anche firmato», ha obbiettato il giudice. E il Dominici: «Sì, firmai perchè mi dissero di firmare».

«Lasciatemi tenere un consiglio di famiglia — ha detto infine, — Fatemi parlare alla "Grand-Terre" con mia moglie ed i miei figli e saprete il nome dell'assassino».

I figli di Gaston invece, nei colloqui avuti ieri e oggi con il giudice istruttore, hanno mantenuto l'accusa nei confronti del padre.

La data del nuovo interrogatorio, in occasione del quale si avrà probabilmente un confronto tra il vecchio Dominici ed i suoi figli, non è stata ancora fissata; si prevede tuttavia che esso avrà luogo soltanto tra parecchi giorni.

Cosa pensare di tutto ciò? Gli avvocati del vecchio contadino assicurano che egli ha risposto in modo coerente a tutte le domande del giudice e si proclamano ottimisti: «Si vada presto in Corte d'Assise e si finisca: è certo che Gaston Dominici verrà assolto».

Di chi è la carabina?

Su cosa si basano gli avvocati per essere così affermativi? Un fatto sembra giustificare il loro ottimismo: dieci mesi fa il giudice istruttore mandò a Marsiglia i fucili trovati in casa dei Dominici e la carabina utilizzata per la strage, affinchè fossero esaminati, ed è stato constatato che le tre armi dei Dominici e la carabina americana non venivano pulite e mantenute in buono stato. Ciò convalida la tesi secondo cui la carabina non appartiene ai Dominici. Di chi è, allora? Intanto il vecchio Gaston si è fatto anche un po' aggressivo e ha detto al giudice alla fine dell'interrogatorio: «Ripeto che non ho ucciso nessuno, non ho nulla a che fare con quel delitto, e vorrei che si rispettassero i miei capelli bianchi».

l. m.

Il vecchio Gaston Dominici

La mondana assassinata

L'autorità convinta della colpevolezza del Soresi

La vittima, Maria Boccuzzi

Milano, 8 dicembre.

Sono attese di ora in ora le precisazioni dell'autorità giudiziaria relative ai motivi che hanno indotto il giudice cui è affidata l'istruttoria sul delitto della mondana Maria Boccuzzi detta Mary Pirimpo, a spiccare improvvisamente mandato di cattura contro Carlo Soresi detto «Carlone».

I precedenti dell'oscuro delitto sono noti: la mattina del 28 gennaio scorso veniva rinvenuta lungo il canale Olona, all'altezza della via Serra fuori Porta Sempione, il cadavere della mondana Maria Boccuzzi, uccisa con sei colpi di rivoltella e poi gettata nelle acque del canale. Fra gli indiziati sui quali si appuntarono i sospetti della Questura, ci fu anche l'attuale arrestato che venne poi rilasciato nulla essendo emerso a suo carico. Fu invece trattenuto in arresto e rinviato a giudizio sotto l'accusa di lenocinio l'amante della mondana, Luigi Citti che si è sempre protestato innocente.

Come su tanti altri tenebrosi episodi della malavita milanese, anche sull'assassinio di Maria Boccuzzi cadde per lunghi mesi il velo impenetrabile dell'omertà; ora questo velo è stato squarciato: uno della combriccola deve aver «cantato». Questa tardiva delazione e il rinvenimento di un braccialetto che già era appartenuto alla vittima, hanno portato all'arresto del «Carlone», il proprietario della pensione di corso Buenos Aires che spesso ospitava sia la Boccuzzi con le altre peripatetiche sue amiche, sia il Citti con gli altri elementi della sua risma, sotto l'imputazione specifica di «omicidio aggravato e occultamento di cadavere».

Sembra ormai sicuro in ogni modo, secondo indiscrezioni trapelate da fonte solitamente bene informata, che nel fascicolo oggi compilato dal magistrato e cioè dal giudice dottor Salafia, sono contenute le «prove» contro Carlo Soresi, quelle prove cioè che porteranno a sensazionali rivelazioni su una delle più raccapriccianti oscure imprese dei bassifondi di Milano.

Tragica morte d'un soldato schiacciato fra due vagoni

Asola, 8 dicembre.

Vittima di un tragico incidente è rimasta oggi la giovane recluta del Genio ferrovieri Angelo Buriesci di Cosimo, di 21 anno, da Mezzojuso (Palermo).

Erano circa le 12,30. In stazione si stava formando un convoglio, quando improvvisamente alcune persone scorgevano un uomo che era rimasto schiacciato tra due vagoni. Davano l'allarme e sul posto si portavano prontamente alcuni genieri, che scorgevano con raccapriccio il Buriesci ormai in fin di vita per lo schiacciamento del torace. Trasportato d'urgenza all'ospedale, egli vi giungeva purtroppo cadavere.

Si presume che mentre si trovava a passare fra i due vagoni la locomotiva si sia mossa ed egli sia in tal modo rimasto schiacciato tra i respingenti.

Disastroso incendio a Varese con trenta milioni di danni

Varese, 8 dicembre.

Trenta milioni di lire di danni ha causato un pauroso incendio originato, a quanto sembra, da un corto circuito che ha interamente distrutto il saccheggificio di proprietà della Ditta Tordera sita in via Misurina della nostra città.

Tre professori di liceo feriti in uno scontro

Verona, 8 dicembre.

Tre professori di liceo sono rimasti gravemente feriti in seguito ad un incidente subito dall'auto sulla quale si trovavano con uno studente, che ne è uscito invece indenne.

Si tratta dei professori Piero Scapini, Margherita Bussola e Giuseppe Pimazzoni insegnanti al liceo classico «S. Maffei». L'auto, guidata dal 20enne Umberto Cosma, ha urtato contro un camion in sosta sulla statale Verona-Vicenza, presso San Bonifacio.

Nuova denuncia ai danni di Turiello

Milano, 8 dicembre.

La direzione di un grande albergo milanese ha denunciato «per insolvenza fraudolenta» l'ex-pugile Saverio Turiello, ora cittadino americano.

Con il Turiello, che avrebbe dovuto assumere la consulenza tecnica per un film sulla vita di Primo Carnera, sono stati denunciati il produttore ed il regista dello stesso film, Roland Geiger e Joseph Grant pure cittadini americani. I tre sono debitori di un conto di cui non si conosce l'ammontare preciso.

Raduno di pretendenti alla presunta eredità

Il consolato americano di Genova non sa nulla dei 17 miliardi

Campo Ligure, 8 dicembre.

Stamane alle 10 a Campo Ligure si è tenuto un vero consiglio di guerra dei Ponte, presieduto da Pietro Ponte, bidello delle scuole comunali, con quartier generale insediato nelle stesse aule scolastiche. All'esterno dell'edificio montavano la guardia gli stessi Ponte onde impedire l'ingresso ai molti curiosi colà convenuti.

Attraverso una indiscrezione si è saputo che i Ponte dalle 9 di stamane erano riuniti per discutere con un legale genovese, il quale ha invitato tutti i Ponte a firmare una sua pratica da inoltrare a personalità competenti. I Ponte, però, si sono rifiutati di firmare.

Si sa intanto che da Quarto dei Mille è giunta a Rossiglione una signora, che risulterebbe essere certa Lina Capurro in Crespi. Costei è figlia di una Maria Capurro, a sua volta figlia di una Teresa Capurro di 98 anni, tuttora vivente a Quarto, figlia di Maria Teresa Ponte, già deceduta e sorella di Ponta Giuseppe partito per l'America nel 1864, del quale non si è più saputo nulla; questa signora ora verrebbe a contestare l'eredità di Giacomo Ponte.

Genova, 8 dicembre.

La battaglia dei 17 miliardi — la favolosa eredità dello zio d'America — continua a divampare da Acqui a Savona e Campo Ligure in un moltiplicarsi di voci di pretendenti. A quanto pare anche da Genova qualche Ponte si è svegliato, se non per porre formali e precise candidature, quanto meno per tenersi bene al corrente della faccenda e non lasciarsi sfuggire un'eventuale partecipazione. In particolare si fa il nome di un falegname, Luigi Ponte, la cui famiglia è originaria di Asti. Egli abita ora nella nostra città in corso Torino. Intanto il consolato americano di Genova esclude che i suoi uffici si siano mai occupati della pratica o ne abbiano avuto comunque notizia e manifesta anzi un certo scetticismo sull'intera vicenda.

Glicerina profumata all'Amamelis
LANZA ROMA

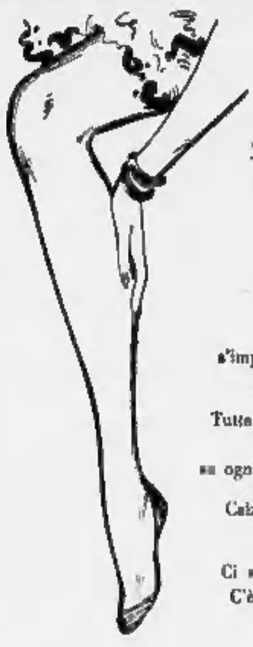
RADIO TELEVISIONE
TELEFUNKEN - PHILIPS
ALLOCCHIO BACCHINI
CONCESSIONARIO:
CANESTRI CORSO RE UMBERTO, 47
Telefono 46-788

203

giudicherete voi stessa...
dice il venditore alla signora esigente. La "Trippa alla parmigiana" MANZOTIN è un piatto veramente perfetto come se fosse realmente preparato in casa da una cuoca esperta.
...in quanto al gusto giudicherete voi.

Trippa alla parmigiana
...DA SCALDARE E CONSUMARE
chiedetelo AL VOSTRO SALUMIERE

LOMBAGGINE
IL DOLORE E' QUI
ecco lo
SLOAN


CALZE
FAMA
NYLON - SETA
FILO
La marca che da oltre 30 anni s'impone per il solo pregio della sua qualità.
Tutte le calze originali Fama portano stampato su ogni paio il marchio Fama.
Calze senza il nome Fama non sono calze Fama.
Ci sono molte calze nylon. C'è una sola calza Fama.
In vendita a Torino:
Negozio Calze FAMA - Via Roma, 292

Solo il vero FRIGIDAIRE
primo nel mondo
Vi farà Regina della Vostra casa
● Regina nella vostra casa vi sentirete veramente quando — come ogni Signora del bel mondo — potrete raccogliervi attorno una piccola Corte di scelte amicizie. Fate dunque vostro il segreto delle vere Signore: sappiate che, nella grande maggioranza, esse debbono la fama dei loro ricevimenti al fatto che possiedono un Frigidaire: un vero Frigidaire! L'unico e solo «originale», quello che ha dato nome all'intera categoria dei frigoriferi!
● La General Motors ha perfezionato e al punto il vero Frigidaire, ch'esso è oggi il più comprato del mondo intero. Mettendovi un vero Frigidaire in cucina, voi imporrete sul vostro capo la corona simbolica di cui s'adorna il capostipite dei frigoriferi!

UNA GAMMA DI MODELLI PER OGNI ESIGENZA A PARTIRE DA L. 147.000
Gruppo refrigeratore garantito per 5 anni! Domandate ai Concessionari le condizioni di pagamento.
GRATIS
Desiderate ricevere un elegante opuscolo dal titolo «Regina nella vostra casa»? Fatene richiesta alla S.I.R.P.I. (Pubblicità) - Via Visconti di Modrone 6, Milano, inviando l'unito tagliando in busta e incollato su cartolina postale.
Senza spese e senza impegno, desidero ricevere l'opuscolo: «Regina della vostra casa».
Nome e Cogn.
Via
Città Prov.
ELENCO DEI CONCESSIONARI
TORINO: Ecowatt S.A.S. - Via Pinelli, 22
MILANO, Società Italiana per Impianti Frigoriferi, Via Emilio Praga 1; Ferroccia Tarchini & Figlio S.p.A., Via Durini 14; Società Commerciale Ossola, Porta Vercellina 14; A.B.C.E. S.r.l. (Forniture industrie nazionali), Via Mercvigli 16; GENOVA, E.L.E.A. Genolfige, Via Mazzini 39/1; NAPOLI, Dello Mori, Piazza Vittoria 7; PADOVA, Omniwatt, Via Giuseppe Verdi 1-3; PALERMO, E.N.I.C., Via Giuseppe de Spuches 9; ROMA, Frigomotors Corporation S.p.A., Via XX Settembre 18; TRIESTE, Cl.I.E.R.A., Via Carducci 8.
Frigidaire PRODOTTO DELLA GENERAL MOTORS
MARCA DEPOSITATA

POLO ANTI-CONGELANTE LIQUIDO da aggiungere alle malte e calcestruzzi, permette ai costruttori edili di lavorare in pieno inverno con temperature fino a 15 gradi sotto zero.
MATERIALI PER EDILIZIA
PAOLO SCRIBANTE
VIA PRINCIPI D'ACAJA 81 - Telefoni 73-774; 70-600

CUOCE MEGLIO E SCALDA DI PIÙ
LA CUCINA ECONOMICA DELL'ERA NUOVA
Per la vostra casa, sono finalmente la cucina economica assolutamente nuova: l'AMSTA. Questa cucina va a nafta (gasolio per autocarri in vendita presso ogni distributore di benzina).
Tutte le preziose doti che da sessant'anni fanno trionfare la cucina economica presso centinaia di migliaia di famiglie sono moltiplicate dall'AMSTA, che vi garantisce eccezionali vantaggi: si accende in un attimo e non fa fumo, non emana cattivi odori e non lascia residui.
Ingombro del combustibile, sporcizia, manutenzione quotidiana sono inconvenienti definitivamente tramontati.
Risparmio e sicurezza
Il costo di esercizio dell'AMSTA è minimo. Infatti: 1) la nafta sviluppa calorie altissime; 2) il calore è regolabile, con una semplice manopola, secondo le più diverse esigenze; 3) il centro ogni dispersione, vi è un solo focolaio e l'intera superficie della cucina agisce come unica piastra uniformemente riscaldante. In un momento tutto il corpo è cotto... mentre un bel caldo si diffonde in tutto l'ambiente!
Per la sicurezza, garanzia assoluta: il gasolio può infiammarsi soltanto nell'apposito bruciatore.

Gratis - Se desiderate maggiori informazioni sulla cucina economica AMSTA, inviate l'unito tagliando alla Concessionaria esclusiva per l'Italia: Soc. Luigi Casati - Milano - Via Cerva, 28 - Tel. 790.551/2.
TAGLIANDO
1° Sta. 53
Senza spese e senza impegno desidero ricevere il vostro prospetto illustrativo della cucina economica AMSTA.
Nome e cogn.
Via
Località e prov.

... una realizzazione che si distingue!

Riber Tipo LAVABIANCHERIA C 54
CON CENTRIFUGA AUTOEQUILIBRANTE
(BREVETTO RIBER)
● Smaltata dentro e fuori
● Capacità 50 litri, lava 4 kg. di biancheria. Diam. cm. 53 altezza cm. 78
● Pompa e riscaldamento
● Centrifuga a 1400 giri
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
La stessa è richiesta può essere fornita con mangano
OFFICINE RIBER - TORINO

delizioso dissetante estivo, squisito aperitivo analcoolico invernale

ULTIME NOTIZIE

Severi giudizi francesi sui risultati delle Bermude

Le richieste di Parigi non sarebbero state tenute in sufficiente considerazione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 dicembre.

Il presidente Laniel non è potuto rientrare a Parigi alla fine della conferenza delle Bermude perchè i medici, che lo hanno in cura, gli hanno proibito di prendere l'aereo per evitargli il pericolo dei bruschi cambiamenti atmosferici. Egli rimarrà perciò un altro paio di giorni al Mid Ocean Club, ma ha telefonato intanto alla moglie, a Parigi, assicurandola di essere in via di guarigione.

Queste notizie smentiscono senz'altro le voci che erano corse, secondo le quali la malattia del Presidente del Consiglio sarebbe stata « una malattia diplomatica », un pretesto, cioè, per ritirarsi dalla conferenza a tre, evitando però qualsiasi gesto clamoroso. No, se Joseph Laniel non ha partecipato alla maggior parte delle riunioni, è stato proprio a causa della malattia, anche se l'accoglienza che gli è stata fatta alle Bermude avrebbe potuto autorizzare una sua protesta.

A questo proposito un vivissimo malumore circola nell'opinione pubblica, rinfocolato d'altronde dai giornali d'ogni partito. Dalle notizie arrivate dalle Bermude si è appreso che, fin dal suo arrivo all'aeroporto di Hamilton, il Presidente del Consiglio francese fu accolto con la musica di una operetta invece che con la « Marsigliese », poi gli fu assegnato un posto che veniva dopo quelli di Dulles e di Eden, i ministri degli Esteri dei due Paesi anglosassoni, e, infine, durante l'unica riunione cui partecipò, gli altri due grandi discutevano fra di loro senza rivolgersi anche a lui.

Commentando questi deplorevoli fatti, *Combat* pone oggi due domande:

1) Il cancelliere Adenauer, se fosse stato presente, sarebbe stato ricevuto nello stesso modo?

2) I rappresentanti francesi hanno perduto fino a questo punto il senso della dignità nazionale da sopportare senza reazione simili insolenze?

Ma, a parte queste recriminazioni, sono i risultati della conferenza che hanno maggiormente deluso i francesi. Il comunicato finale viene considerato « un documento d'una rara imprecisione » in cui la unica decisione registrata è la accettazione dell'incontro a quattro, ciò che poteva esser fatto benissimo attraverso la normale via diplomatica senza bisogno di riunire i capi dei tre governi alle Bermuda.

Per il resto si osserva che il comunicato non fa altro che ripetere le solite affermazioni generiche sul patto atlantico che « rimarrà un fondamento della politica comune », e sulla C.E.D. che è « necessaria per rafforzare la capacità difensiva della Comunità atlantica ». In quanto alla Corea, all'Indocina, alla pace in generale, ossia ai problemi che veramente appassionano i popoli, il comunicato delle Bermude è ancora più vago.

Questa imprecisione, secondo *Le Monde*, potrebbe dipendere dalle gravi divergenze che persistono fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna: « Già dalla sessione d'aprile della NATO a Parigi — scrive il giornale — una netta differenza si era manifestata nel modo in cui gli americani da un lato e i britannici dall'altro valutavano la portata della nuova politica sovietica. E poichè Churchill è sempre stato persuaso di non dover far nulla che possa scuotere l'alleanza delle due grandi Potenze di lingua inglese, sarebbe stato spiacevole che il comunicato rendesse pubblici i loro dissensi ».

Per ciò che si riferisce in modo più particolare alla Francia, unanimi proteste continuano a levarsi per la data scelta per la conferenza di Berlino: « Perchè — scriveva stamane *Franc Tireur* — la delegazione francese ha accettato che la conferenza a quattro si apra all'inizio di gennaio, prima dell'entrata in funzione del nuovo Presidente della Repubblica e della formazione del nuovo governo? ».

Ma soprattutto si deplora in Francia la mancanza quasi assoluta nel comunicato finale di un'affermazione rivolta a rassicurare l'opinione pubblica gravemente allarmata dal pericolo del riarmo tedesco. Il Parlamento francese, nel suo recente dibattito di politica estera, aveva posto tre condizioni per la ratifica del trattato della C.E.D.:

1) impegno di mantenere le truppe americane in Europa;

2) associazione della Gran Bretagna per la comunità europea;

3) regolamento del problema della Sarre.

Di queste tre condizioni non è rimasto nel comunicato delle Bermude altro che un vago accenno: « Sarà assicurata una cooperazione stretta e durevole fra le forze americane e britanniche e le forze della C.E.D. sul continente europeo ». In queste condizioni, si osservava oggi a Parigi, diventano sempre più remote e incerte le probabilità di ratifica della C.E.D.

Motivo di inquietudine a Parigi è anche il discorso che Eisenhower ha pronunciato stasera alle Nazioni Unite. Le ultime edizioni dei giornali non hanno avuto il tempo per commentarlo, tuttavia esso è interpretato come una conferma del fallimento della conferenza delle Bermude: « Se si fosse voluto — scrive *Franc Tireur* — mascherare lo scacco d'una conferenza internazionale o dare al più grande del tre un mezzo spettacoloso per eclissare gli altri due, non si sarebbe potuto fare altrimenti.

Sandro Volta

Microbolidi in gara

A Essex un concorrente lancia sulla pista in miniatura un perfetto modellino di automobile da corsa, capace di superare la velocità di 100 chilometri all'ora. (Telefoto)

Il Belgio colpito da due altre sclagure

Tre morti e trentasette feriti per lo scoppio di una fabbrica di armi; cinque morti e quaranta feriti in uno scontro ferroviario

Bruxelles, 8 dicembre.

Si ha notizia stasera di una tremenda sciagura avvenuta nel Belgio settentrionale e precisamente in una località nella vicinanza di Mol. Per cause che fino a questo momento non è stato possibile determinare, una spaventosa esplosione si verificava in quella fabbrica d'armi distruggendo completamente uno degli edifici. Nel disastro hanno perduto la vita tre operai e trentasette sono rimasti feriti, sette dei quali versano in così gravi condizioni che i medici disperano di salvarli.

L'esplosione è stata di tale violenza che pesanti blocchi metallici sono stati proiettati a oltre un chilometro di distanza.

Sulla linea ferroviaria Bruxelles-Gand la nebbia ha provocato ieri sera un grave scontro ferroviario, causando la morte di cinque persone e il ferimento di un'altra quarantina di viaggiatori, otto dei quali sono in fin di vita.

Il treno Bruxelles-Ostenda, che era partito dalla capitale in forte ritardo a causa appunto della densa nebbia, è andato ad investire in pieno la parte posteriore di un convoglio viaggiatori in servizio locale, che si era fermato ad un disco rosso a S.te Catherine-Lombeek, a circa sedici chilometri da Bruxelles.

A causa della nebbia, il convoglio Bruxelles-Ostenda viaggiava a velocità limitata, altrimenti la sciagura avrebbe potuto assumere proporsioni molto più vaste.

Le cinque vittime sono tutte donne, in quanto l'ultima vettura del treno fermo era per signore sole. Tre salme sono state estratte dai rottami, ed altre due vittime sono spirate mentre venivano trasportate all'ospedale.

Tutto il traffico sulla linea Bruxelles-Ghent è rimasto interrotto.

Un serpente velenoso in aereo sull'Atlantico

Roma, 8 dicembre.

Un passeggero d'eccezione è transitato per l'aeroporto di Ciampino: un velenosissimo serpente lungo oltre due metri diretto a Cleveland. Si tratta del « Bitis Aristans », una delle specie più velenose dei serpenti africani, capace di uccidere con un suo morso un elefante nel giro di due minuti. Catturato in Somalia, questo rettile è stato ospite per qualche mese dello zoo di Napoli, ma tempo fa al direttore di quello zoo giunse una richiesta da parte dell'Università di Cleveland, che era alla ricerca di un « Bitis Arietans » perchè il suo veleno, combinato con altre sostanze, potrebbe essere un farmaco decisivo per la lotta contro la poliomielite. Il direttore dello zoo di Napoli ha aderito di buon grado alla richiesta dell'Università americana e in tal modo è stata decisa la travagliata dei rettile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tito pone nuovi ostacoli alla "conferenza a cinque,,

Una dichiarazione: "Sulla base delle condizioni che ci sono state poste non parteciperemo all'incontro,,

Belgrado, 8 dicembre.

In una intervista concessa al corrispondente a Belgrado del nuovo quotidiano egiziano Al Gomhouria *(La Repubblica), il maresciallo Tito, parlando della questione di Trieste ha dichiarato: « La proclame che noi non possiamo accettare le proposte fatte dal Primo Ministro italiano Pella e che non parteciperemo alla « Conferenza dei cinque » sulla base delle condizioni che ci sono state poste. Il popolo jugoslavo è pronto a sopportare tutti gli assalti che venissero diretti contro di lui. Le proposte del Primo Ministro italiano non sono che delle ripetizioni delle vecchie ambizioni. Esse non possono servire la pace dando una soluzione permanente al problema di Trieste ».*

Parlando delle relazioni della Jugoslavia con il mondo occidentale, Tito ha dichiarato: « La nostra politica estera si svolge su principi stabili. Questi principi ci imponevano il nostro atteggiamento dell'8 ottobre. Se le nostre relazioni con le potenze occidentali, dopo il nostro disaccordo con l'U.R.S.S., sono divenute accidentate, e se noi abbiamo ricevuto da queste potenze un certo aiuto economico, ciò non significa affatto che noi dobbiamo sacrificare alcunchè dei nostri interessi nazionali. Noi consideriamo questo aiuto economico come una semplice contropartita degli enormi sacrifici sostenuti dalla Jugoslavia durante l'ultima guerra mondiale e come una riparazione delle distruzioni di cui essa ha sofferto ».

Commentando una notizia di agenzia secondo la quale il governo di Belgrado avanzerebbe la proposta di immettere funzionari jugoslavi nella « Zona A » contemporaneamente all'ingresso di nuovi funzionari italiani a Trieste, la radio jugoslava non smentisce stasera l'idea, in cui paternità viene fatta risalire allo stesso sottosegretario Bebler. Questa sembrerebbe confermare che il governo jugoslavo non accetterà di andare alla « Conferenza a cinque » se non saranno modificate profondamente le decisioni dell'8 ottobre.

Il commentatore di radio Belgrado, per la verità, non solo non ha smentito la voce, messa in circolazione da una agenzia americana, ma definendola interessante, è arrivato alla conclusione che « la parità di condizioni fra i due Paesi porterebbe ad un loro riavvicinamento ».

Della stessa parere è la edizione serale della Borba *che in un corsivo scrive: « Se l'immissione di funzionari italiani nella " Zona A " significa un principio di applicazione delle decisioni dell'8 ottobre, in tale caso, la Jugoslavia rifiuta di andare alla conferenza a cinque. Se tale immissione non va interpretata come realizzazione delle decisioni dell'8 ottobre, allora non c'è ragione di non accettarla, ma alla condizione che anche funzionari jugoslavi siano immessi nella " Zona A " ».*

Una riunione a Mosca dei ministri del Cominform

Berlino, 8 dicembre.

Avrà inizio l'11 dicembre a Mosca una conferenza dei Ministri degli Esteri dell'URSS e dei Paesi satelliti, Cina compresa. La conferenza sarà presieduta dal vice-ministro Andrei Gromyko. Si prevede che il discorso d'apertura sarà pronunciato da Molotov che traccerà in esso le linee generali della politica sovietica, soprattutto per ciò che riguarda i rapporti con l'Occidente e la questione tedesca. Contemporaneamente si svolgerebbe a Mosca una conferenza dei ministri del Commercio.

Nuovo passo degli occidentali presso il Governo di Belgrado

Parigi, 8 dicembre.

A quanto si apprende da fonte bene informata, domenica sera i tre occidentali, in seguito alle decisioni adottate alle Bermuda e incoraggiati dalla distensione verificatasi alle frontiere italo-jugoslave in seguito al colloquio Pella-Gregorich, hanno compiuto un nuovo passo a Belgrado per raccomandare al Governo jugoslavo di aderire alla conferenza come da essi proposta il 13 novembre e già accettata dall'Italia.

A quanto risulta il Ministro degli Affari Esteri, Popovich, avrebbe praticamente declinato l'invito avanzando delle condizioni in base alle quali, ad ogni ulteriore partecipazione di funzionari italiani nell'amministrazione del Governo Militare Alleato in Zona A, dovrebbe corrispondere una immissione di funzionari jugoslavi. La richiesta sarebbe motivata dalla presenza nella stessa zona di alcuni villaggi popolati da sloveni. Negli ambienti francesi solitamente bene informati si dubita che simili condizioni possano costituire una base costruttiva per la convocazione della conferenza, in primo luogo perchè esse sarebbero in contrasto con la decisione dell'8 ottobre che gli alleati si sono impegnati a rispettare, in secondo luogo perchè l'Italia potrebbe così buon fondamento avanzare la stessa richiesta nei confronti delle cittadine italiane della Zona B. *(Ansa)*

Sciopero della fame nelle carceri di Trieste

Trieste, 8 dicembre.

E' stato rilasciato oggi il triestino Francesco Ferrante, detenuto dalle autorità alleate, nelle carceri del Coroneo in stato di fermo preventivo. Gli altri nove cittadini fermati in relazione agli avvenimenti del 4, 5 e 6 novembre hanno iniziato oggi uno sciopero della fame in segno di protesta per la loro prolungata ed illegale detenzione.

Gli svizzeri sono turbati per le dimissioni d'un ministro

E' il terzo caso negli ultimi decenni - Preoccupati tanto i vinti che i vincitori del referendum fiscale

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 8 dicembre.

Felice Svizzera, troppo felice popolazione che per le dimissioni di un ministro, e per di più volontarie (anzi appunto perchè volontarie) ci manca poco non creda sia successo il finimondo, quasi che la rivoluzione stesse per bussare alle porte di casa e il suo perfetto ordine politico e sociale fosse minacciato da un improvviso scardinamento.

Di che si tratti è già stato detto: dalle dimissioni del ministro delle Finanze, Max Weber, che ha voluto così protestare per il rigetto, da parte degli elettori, di un suo progetto di legge concernente una vasta riforma fiscale, che avrebbe dovuto procurare alla Confederazione, cioè al governo centrale, altri 230 milioni di introiti all'anno, per far fronte alle crescenti spese.

Questo è quanto. E non di meno è il grande avvenimento del giorno, che occupa e preoccupa gli spiriti. Se ne è preoccupati negli ambienti governativi; la stampa dedica ad esso pagine intere, parlando addirittura di una « svolta drammatica » nella vita politica del Paese.

Gli avversari del progetto Weber, o meglio, le classi più abbienti che si ritenevano le più sacrificate dal progetto Weber, sostenendo che questi voleva imporre al popolo un sistema di Stato socialista, cantano vittoria. Per essere più esatti lo facevano ieri, ma oggi già un po' meno, poichè tra le pieghe delle loro giustificazioni lasciano già trasparire la preoccupazione, se non hanno tirato un po' troppo la corda, per una cosa, infine, di poco conto, provocando le dimissioni di un ministro, ciò che ha causato un tanto subbuglio.

Infatti se il risultato del referendum è ormai già scontato, è la faccenda di questa dimissione che mette in un grave imbarazzo vinti e vincitori. E prima di tutto perchè un fatto di tal genere, in Svizzera, è quasi più unico che raro. Basti dire che nel corso degli ultimi decenni, soltanto due consiglieri federali, Heberlin e Hoffmann, diedero volontariamente le proprie dimissioni, ma per dissidi con i rispettivi partiti e non, come è stato il caso del Weber, per insuperabili divergenze con altre correnti politiche.

A questo riguardo non sarà superfluo ricordare che la Costituzione elvetica non prevede che un ministro o un intero gabinetto possa essere costretto a dare le dimissioni in seguito a un voto di sfiducia del Parlamento o per il risultato negativo di un referendum: sicchè i ministri nel corso della loro carica sono di fatto inamovibili. Sia singolarmente che collegialmente, i sette consiglieri federali che formano il governo, fra cui, sino a ieri, un solo socialista, il Weber, si considerano come dei fedeli esecutori della volontà del Parlamento e del popolo sovrano, e se su determinate questioni, non incontrano l'approvazione di questi ultimi, rimangono ugualmente al loro posto, salvo a battere un'altra via. E' il sistema della cosidetta democrazia diretta.

Ora tutto sta a vedere se il partito socialista deciderà di sostituire il Weber con un altro suo membro in seno al Consiglio federale o se inasprirà per lo scacco subito non preferirà passare all'opposizione. Dopo il partito democratico-radicale, e quello conservatore-cattolico, i socialisti democratici svizzeri occupano numericamente il terzo posto nella graduatoria.

Gli svizzeri sono indubbiamente dei grandi patrioti e tutti quanti coscienti che le tasse debbono essere pagate, ma non per questo lottano meno accanitamente di tutti gli altri contribuenti del mondo, quando si tratta di decidere chi è che ne debba sopportare il maggior peso.

Prova ne sia che, con quello di domenica, il Consiglio federale è già il terzo scacco che subisce per un'equa ripartizione delle imposte. **l. f.**

Madre e quattro figli carbonizzati a Baltimora

Baltimora, 8 dicembre.

Una madre e i suoi quattro figli in tenera età sono morti carbonizzati in un incendio scoppiato ieri notte nel loro alloggio, alla periferia di Baltimora.

Condannato un artigliere che rubava le armi in dotazione

Roma, 8 dicembre.

L'artigliere Ugo Pes, della classe 1929, imputato di furto di armi in dotazione alle Forze Armate e di oggetti di casermaggio, è stato condannato dal Tribunale Militare di Roma a 6 anni di reclusione con conseguente degradazione e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Tribunale ha inoltre disposto che il Pes, in quanto recidivo specifico e delinquente abituale, sia assegnato in una casa di lavoro per la durata di anni due.

Terminato lo sciopero nei giornali di New York

New York, 8 dicembre.

Gli editori si sono trovati d'accordo con i dirigenti dello sciopero dei poligrafici su una soluzione di compromesso, destinata a porre fine alla astensione dal lavoro che per undici giorni ha lasciato New York senza giornali.

Bonn soddisfatta

Tanto Adenauer che il capo dell'opposizione Ollenhauer hanno accolto favorevolmente la risposta dei Tre alla Russia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 dicembre.

La risposta delle tre potenze occidentali all'Unione Sovietica, in merito alla conferenza da tenersi a Berlino, è stata esaminata in ogni suo aspetto dal Consiglio dei ministri riunitosi oggi pomeriggio sotto la presidenza di Adenauer. Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione della nota di risposta e delle opinioni espresse in proposito dal Cancelliere durante il suo colloquio con l'alto commissario francese ed ambasciatore, François Poncet.

Stasera nei circoli politici di Bonn predomina un certo senso di compiacimento per i risultati dei lavori delle Bermude, temperato però dalle oscure prospettive e dai molti punti interrogativi che già si profilano all'orizzonte dell'incontro quadripartito. Si tratta di vedere, ora, quali sorprese e quali carte siano nella manica del Cremlino. Comunque — si aggiunge — è già molto che l'Occidente possa presentarsi al tavolo di Berlino con idee chiare, che siano stati riconosciuti il valore e la funzione della Comunità europea di difesa (C.E.D.), che si sia parlato di unificazione europea con la partecipazione della Germania.

Altro motivo di soddisfazione è stata la notizia, giunta a Bonn, secondo cui Stati Uniti e Gran Bretagna si sarebbero espressi in favore di una maggiore collaborazione con la Comunità europea di difesa. Anche il capo dell'opposizione socialdemocratica, Ollenhauer, ha, in una dichiarazione odierna, accolto favorevolmente la risposta concertata dai tre grandi alle Bermuda, « risposta che costituisce, per la soluzione del problema tedesco e per la situazione mondiale in genere, una tappa decisiva ».

Quelle che hanno invece raffreddato i cauti entusiasmi dei circoli politici di Bonn sono state le opinioni espresse stamane dall'organo centrale del S.E.D. (partito di unità socialcomunista) *Neues Deutschland*. Il foglio d'oltre Elba, dopo avere attribuito il merito di tutta la situazione alla « saggia politica dell'Unione Sovietica », scrive che l'unificazione della Germania, in un clima di libertà democratica, è possibile solo a condizione che gli occidentali mettano da parte i progetti per il riarmo tedesco. Il foglio del S.E.D. torna poi a riproporre negoziati diretti tra le due Germanie prima ancora della conferenza di Berlino. A che cosa miri una simile proposta, anche se si son fatte a sè continuano a fare molte illazioni, è difficile dire, almeno per ora. Da Berlino si apprende intanto che per l'11 prossimo si terrà a Mosca una conferenza dei vice-ministri degli esteri dei Paesi del blocco sovietico sotto la presidenza di Gromyko. Tema dei lavori: « I rapporti delle repubbliche democratiche con i Paesi capitalisti ».

Secondo una notizia non ancora ufficialmente confermata, domenica o lunedì prossimo il Cancelliere si incontrerà a Parigi con Foster Dulles ed Eden per uno scambio di vedute sui lavori delle Bermude. Adenauer partirà giovedì sera alla volta della capitale francese per prendere parte alla conferenza dei ministri del Consiglio d'Europa. Egli sarà accompagnato dal sottosegretario agli esteri prof. Hallstein. Invece, Dulles ed Eden raggiungeranno Parigi per partecipare alla riunione del Consiglio Atlantico.

Il programma di Adenauer comprende anche un colloquio con Bidault sulla questione della Sarre. **v.**

Lady Churchill a Stoccolma per ricevere il Premio Nobel

Stoccolma, 8 dicembre.

La signora Churchill è giunta stasera a bordo di un aereo di linea della « Sas » da Londra in visita ai Sovrani di Svezia e per ricevere il Premio Nobel vinto per la letteratura assegnato a suo marito. Vestiva una cappa di visone con cappellino e guanti verdi. Era ad riceverla un rappresentante della Corte, l'ambasciatore inglese, il presidente della Fondazione Nobel e il conte Wachtmeister del ministero degli Esteri.

ULTIME DI CRONACA

Allarme in città per l'incidente a un pullman

I servizi automobilistici da Cervinia in forte ritardo - La strada di Chatillon bloccata da un automezzo sfittato per il ghiaccio

A tarda sera si è diffuso in città un vivo allarme per un incidente capitato ad un autopullman sulla strada di Cervinia. I familiari di molti gitanti sia di Torino che di Milano telefonavano allarmati alle agenzie di viaggio ed alla nostra redazione chiedendo informazioni sull'inspiegabile ritardo negli arrivi dalla Valle di Aosta. A mano a mano che le ore passavano la preoccupazione si trasformava in angoscia. Fortunatamente si è trattato di un incidente senza conseguenze.

A causa della strada ghiacciata, lungo i tornanti che da Val Tournanche portano in ripida salita a Cervinia, un autopullman è improvvisamente slittato non obbedendo più ai comandi del guidatore. Il pesante automezzo è finito di traverso alla strada ostacolando completamente il traffico nei due sensi sulla statale per Chatillon. I servizi di linea per Milano e Torino hanno subito un'interruzione di molte ore. Soltanto a tarda sera, con l'aiuto di mezzi meccanici, si è potuto riportare l'automezzo sulla sede stradale ed eliminare in tal modo la causa dell'ingorgo.

Quindi, con un gravissimo ritardo, gli autopullman dei servizi regolari di linea hanno potuto riprendere il loro viaggio. Il pullman di Milano è arrivato in quella città dopo le tre del mattino.

Commemorazione dei « guastatori »

Domenica alle ore 17, a Palazzo Carignano, il ten. col. Pietro Di Costanzo, presidente del Gruppo « guastatori » d'Italia, ricorderà i Caduti nel Canale di Sicilia e d'Africa parlando dei « guastatori nella storia e nella gloria ». Chiuderà la cerimonia l'avv. Giovanni Dioretti trattando l'argomento della madre eroica e la poesia che la circonda.

Duecento bottiglie di liquori sono sparite l'altra notte dalla cantina del bar Monticone di via Madama Cristina 99. I ladri si preparano così a festeggiare il Natale.

Calze
Christian Dior
Paris
★
CONCESSIONARIA per L'ITALIA
S.I.D.A.N. - Via Lovanio, 1 - MILANO
In vendita a TORINO presso:
"SERS" di Sella S. - Via S. Donato, 6
"MARIA CRISTINA"
Piazza Carlo Felice, 33
ENRICHETTA PARISINI
Via Accademia delle Scienze, 1
"ALINA" di Sandra Barberis
Via Pietro Micca, 9

TANGERI
Investimenti immobiliari
Appartamenti di lusso con rendita netta del 7% al minimo.
Rivolgersi a:
Maître EORGEAUD, Notaire, LAUSANNE (Svizzera)

MOBILI
GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

PELLICCE
Grandioso assortimento eleganti modelli
Rateazioni. COSTA, v. Mazzini 38

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TORINO

Il Tribunale di Torino, in data 19-11-1951, ha pronunziato la seguente sentenza
CONTRO
Busich Riccardo fu Antonio e di Horvatin Giovanna, nato a Fiume il 21-7-1907, residente a Roma, per essersi negli anni 1949-1951 in Torino e Genova, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, arrogato abusivamente il titolo di dottore in chimica.
Omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena di L. 20.000 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale « La Stampa ».
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 26 novembre 1953.
Il Primo Segretario
CARLO CANTAROCCO

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERA EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grano, v. S. Quintino 4, t. 327-436
Riceve Mattino Ore 9-12, 15-19

Istituto Medico Chirurgico dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
t. 47-701, ore 10-12, 15-18. V. Lagrange 31
Medico assente 22 c. Dir. Dr. L. TANTI

Dr. P. ADLER — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-856

Distinzioni sessuali, sovraattività sessualità precoce. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Tutti. 42-927
Corso Re Umberto 43 Ore 9-12, 15-19

Dr. WYSS, via Po 52, le piane
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 8 alle 19 - Telefono 82-855

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 8, vicino piazza Castello
Telefono 42-164 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 40
Telefono 42-922 — TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 15 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIGGIANCOVI argani, betoniere, lavaglialatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 11, telefono 682-842. Rateazioni.
MOMAT, macchine alto rendimento, per affilatrici De Bernardi, revolver Sassi Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Bernetti. Via Ispra 188. 8822
ROTTAMI ghisa, rottami ferro pesante, leggero, torniture ferro, ghisa, metallo, compero. Ferrero, via Catania 35. Telefono 20-093. 10360

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ATTENZIONE, vendiamo liberi obbligo 3 camere cucina servizi, altro 4 camere piano terreno uso negozio, via Alessandria 10. Visibili 13-17. Telef. 41-787.
VENDESI ammobiliate 3 camere, cucina, 1.200.000, affitto 15.000 mensili. Telefonare 81-635. 10787

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AMMINISTRAZIONE, Masacna 21, telefono 40-585. Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rimuniamo provvigioni. 8369
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Masacna 21. Telefono 388-818. Garanzia, preventivi medici. 9637

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 4-5 gennaio inizieranno corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) n. 254. Telefono 50-354. 2739
CORSI preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia, iniziano 5 gennaio. Istituto Stenografico « Cima », piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-354. 2739

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

CERCASI [illegible] non media età per bambino anni 5. Rivolgersi [illegible] do 73-826. 72807
CERCASI primo pasticciere ed aiutante abilissimi, fiss. Telefonare 772-533.
CERCASI proyetta stenodattilografia, compilazione, pratica lavori ufficio. Inoltre presentarsi in sprovvista titoli richiesti, Presentarsi « Fisa », Vinaglio 2, 9-11 giovedì escluso. 10865
SEGRETARIA corrispondente italiano spagnolo, stenodattilo, studi universitari o medi superiori, età 21-30 cercasi per ufficio esportazione importante industria piemontese. Prendere atti, composizione familiare, studi, votazioni impieghi ed ogni altro elemento di valutazione. Scrivere cassetta 6254, SPI, Torino. 36148
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio inviare clientela, veramente abile libera subito. Mucso, corso Pr. Oddone 1. Presentarsi ore 10-13. 36867

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad, successe. L. 30

AUTISTA 26enne, 3° anno, offresi ditta o privato. Telefono 556-149. 35956
AUTISTA 24enne, 3° grado patente, offresi. Telefonare 31-483. 36016
CAMERIERE tuttofare, fisso, automarie dispongo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 22. 71051
CECOMETRA noleggiatrice distintive impiegherebbesi. Referenze. Scrivere cassetta 6082, SPI, Torino. 72029
INGEGNERE edile offresi, mitì pretese. Telefonare 45-319. 35720
TEDESCO, corrispondente stenodattilografa traduzioni, macchina propria. Anche interprete ad altro lavoro decoroso. Telefonare 522-396. 34849
VENTITREENNE, distinta famiglia, offresi quale commessa presso importante negozio centrale vendita borsette, guanti, profumi, pellicce, cappelli, modelli moda. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO ponte acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monieri, corso Vittorio 82.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 6713
BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni idraulica. Pellico 5. Telef. 82-508.
CAMERE lusso, sale, salotti, cucine: grande assortimento, sconti eccezionali fino a fine anno. Facilitazioni. Barcaroo, via Valperga Caluso angolo via Bellone 63.
COLOSSALE vendita mobili camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 219. 7562
FRIGORIFERI Fiat, Ambo, Frandelli, Rankinecki. Fratelli Boccaris, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 535-016. 11473
MACCHINA maglieria Nutzber garantita da 30 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 9563
MACCHINE scrivere, calcolatrici, ogni marca, tipo, prezzo. Mayo, Rotero 4.
MAGLIERISTE! La macchina « Rondine » e la scuola di Casseci, Arsenale 40, vi renderanno inapprezzabili nel vostro lavoro. Altre macchine vedere a nazionali.
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'Universale, v. Garibaldi 26. E' vostro interesse!
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusività: Lotti, Mazzini 41. 5018

21 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 43-301.
COPERTONI impermeabili autocarri bisogno sostituzione ripara soleggio. Venturello, Principe 2, telefono 26-891. 71218
FURGONCINO 500 C ottimo stato, privato vende. Tel. n. 5, S. Antonino di Susa.
PRIVATO vende privato 500 C ruteneria. Corso Dante 59, Gassella. 84635

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ARDITO 125, 46 cc. Motocarri Focini S.S.U. 200, 125, 98 cc. portata ql. 4, 4, 3. Il motocarro di classe internazionale. Negozio vendita: S. Tommaso 23. Visitatori. Cercasi Agenti Piemonte.
MOSQUITO 38 S, 49 cc. il motorino più diffuso, prodotto dalla Meccanica Garelli. Agenzia Rhèco, corso Brescia 44.
SOSTITUITE centrale motocicletta con classe Sanes, patente come 1406. Evitate incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.

IGIENE INFANTILE
CONSIGLI DI ATTUALITA'

1° *Irrobustire i bambini prima che sopraggiunga il periodo più critico dell'inverno.*

2° *Fortificarli con la buona alimentazione, la vita all'aria aperta e la somministrazione regolare del Proton.*

3° *Curare specialmente quelli che sono predisposti ai raffreddori oppure agli ingrossamenti ghiandolari.*

PROTON

(Aut. Pref. n. 0824, Torino, 1-11-'40)

(640)

Domani giovedì 10 saranno celebrate Sante Messe anniversarie per le anime di:

Giovanni e Clara Agnelli

alle ore 8,30 a Torino nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via Morgari, ex-via Pallamaglio) e alle ore 11 a Villar Perosa nella chiesa parrocchiale. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 9 dicembre 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM. AVV. Ernesto Pastiglione

Ne danno il triste annuncio i figli Fortunato, Vittorio e Guido, la nuora, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 10 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Confienza n. 8. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 8 dicembre 1953.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della ILTE - Industria Libraria Tipografica Editrice prendono vivissima parte al grave lutto che ha colpito il loro direttore generale, avv. Fortunato Postiglione, con la perdita del suo amatissimo papà Comm. Avv. **ERNESTO POSTIGLIONE** avvenuta l'8 corrente mese.

Improvvisamente, dopo una vita dedicata completamente alla famiglia ed al lavoro, è deceduto

Carlo Rossanigo

di anni 80

Con immenso dolore lo partecipano: la moglie **Domenica Peirano**, il figlio **Alessandro**, le sorelle **Maria** col marito Giuseppe Giacomasso, **Piera** col marito Francesco Barosso e piccola Luisella, cognati, cugini e parenti tutti. La salma posta verrà luogo giovedì 10 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in Grugliasco, via Giovanni Lupo 15. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Grugliasco, 8 dicembre 1953.

La famiglia Giacomasso partecipa al grande dolore della famiglia Rossanigo per la scomparsa del caro **CARLO**.

Con i conforti della N. S. Religione, dopo gravi lunghe sofferenze, serenamente chiudeva oggi, all'età di 71 anno, la sua vita terrena, consacrata interamente al culto della famiglia e del lavoro, il

DOTT. ING. COMM. Alberto Giuseppe Dagasso

Lo piangono col cuore angosciato: la moglie **Giuseppina Zara**, i figli **Alberto** col marito **Emilia Germano** ed il piccolo **Federico Alberto**, che tanto adorava; **Domenico Federico**; le sorelle **Battistina Dagasso** e **Angela Barbetella**, i cognati **Emanuele Appendini**, **Florina** e **Goffredo Mameli**, nipoti, cugini. Le onoranze funebri seguiranno in Torino da via Fratelli Carle 26, il 10 dicembre, ore 9; indi la cara salma sarà trasportata a Favria Canavese per essere tumulata nella Tomba di famiglia.

E' ritornata al Cielo l'anima santa di

Anita Savio ved. Carlo

Dolenti lo partecipano la sorella, il fratello, i diletti nipoti Gianni, Nina, Duilia, Domenico, i cugini Cassio e parenti tutti. Funerali ore 10,30 del 10 corr. dal n. 34 di via S. Massimo (Ospedale

IV CARRERA MESSICANA

✳ km. 3.077 in cinque tappe

✳ massima altitudine metri 3.196

✳ la più lunga e la più difficile corsa del mondo su strada

✳ stabilisce il primato mondiale delle macchine sport e turismo

il più grande collaudo di un olio per auto

Mobiloil

ha vinto con:

1° ASSOLUTO - **LANCIA**
Juan Manuel FANGIO
18 h 11' 00" Km. 3.077
media Km. 169.320

2° ASSOLUTO - **LANCIA**
Piero TARUFFI
18 h 18' 51"

3° ASSOLUTO - **LANCIA**
Eugenio CASTELLOTTI
18 h 24' 52"

Nuovo record assoluto

Record precedente superato di 40 minuti (S. O.)

LT VACUUM ITALIANA GVA

LUG661 P176 MEXICODF 23 25

MASSICCIA VITTORIA NOSTRA SQUADRA LANCIA SPORT

DURISSIMA QUARTA CARRERA PANAMERICANA REALIZZATA

ANCHE SEGUITO PERFETTO RENDIMENTO VOSTRO MOBILOIL

SCUDERLANCIA PASQUARELLI

MOBILGAS E MOBILOIL DANNO LE ALI AI CAVALLI DEL VOSTRO MOTORE